Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
per l'interno e colonie	TRIBUNA	50 —	26 —	13 50
	TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—
	NOI & IL MONDO	15 —	7 50	—
Cumulativi	TRIBUNA ILLUSTRATA	8 —	4 —	—
	NOI & IL MONDO	12 —	6 —	—
Estero	TRIBUNA	110 —	57 —	30 —
	TRIBUNA ILLUSTRATA	21 —	11 —	—
	NOI & IL MONDO	25 —	12 50	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - ROMA

Un numero centesimi 20 — arretrato centesimi 30 in tutta Italia

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA | NOI E IL MONDO

Conto corrente con la posta

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA . . . L. 4 50

COMMERCIALE . . . . » 2 —

NECROLOGIE . . . . » 3 50

PICCOLA PUBBLICITÀ: come da tariffa nella rispettive rubriche.

(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA

Anno XLII — Sabato 5 Gennaio 1924 — ROMA — Sabato 5 Gennaio 1924 — Num. 5

Un pessimo affare o Faust recidivo

L'occasione della richiesta, da parte della Germania, del cosidetto prestito alimentare a cui dovrebbero contribuire anzitutto gli Stati Uniti, ha provocata, nei grandi centri finanziari americani, una disputa vivace, e pienamente giustificata. — Come può mai la Germania, chiedono gli oppositori di codesto prestito, pretendere un tale atto di generosità da parte del pubblico americano, quando è notorio che essa, a mezzo della famosa speculazione del marco, che per due o tre anni ravvolse il mondo nelle sue spire, ha accumulati all'estero immensi tesori di moneta buona, scambiata ingenuamente con la sua moneta fittizia? Quei tesori sono di appartenenza privata; ma il governo tedesco, prima di rivolgersi alla generosità forestiera ha il dovere d'imporre una contribuzione illimitata ai propri cittadini per salvare il paese dalla fame. — E, partendo da questa legittima considerazione, si cerca di calcolare l'ammontare delle ricchezze che i sudditi tedeschi più furbi o fortunati, hanno messo in salvo all'estero prima che la moneta e i valori di Stato tedeschi precipitassero al nulla. Le congetture che si fanno in proposito presentano forti discrepanze; mentre il famoso milionario Ford afferma che i tedeschi si sono impadroniti di oltre la metà dell'oro esistente negli Stati Uniti, altri, con calcolo più guardingo, valutano i depositi tedeschi negli Stati Uniti a tre o quattro miliardi. Ad ogni modo, la cifra più modesta che si indica, come il totale profitto della universale speculazione del marco per tutto il mondo, è fra gli otto e i dodici miliardi di marchi oro; assai più dunque che la Germania abbia finora pagato in riparazioni. E si domanda in conseguenza se ad un paese, il quale è riuscito a mettere assieme questo colossale gruzzolo, in anni durante i quali il resto del mondo s'impoveriva, possa concedersi di presentarsi alle porte altrui in veste di mendicante, con la pietosa richiesta di un « prestito-alimentare ».

Codesti calcoli e dispute rinfrescano nella memoria l'impressione che per tutto il mondo si ebbe, quando il carattere della speculazione tedesca della svalutazione progressiva e della esportazione del marco, con le sue possibili conseguenze, cominciò ad essere sospettato dagli innumeri gonzi colti nella trappola di quella speculazione senza precedenti.

La impressione fu, anzitutto, di invidiosa ammirazione verso la Germania e la miracolosa continuazione delle sue subdole arti dopo la guerra ed oltre la sconfitta. Si ebbe l'impressione, ad un certo momento, che la Germania, in apparenza vinta e prostrata, avesse con diabolica abilità date le mosse ad una seconda guerra, dissimulata e silenziosa, condotta sul terreno economico; e i cui risultati dovessero alla lunga compensarla dalla sconfitta politica e militare e darle, fra i vincitori stremati e impauriti, la corona della vittoria definitiva. Si osservava che, svalutando progressivamente la sua moneta, e rovesciandola all'estero in ondate sempre più vaste, la Germania perseguiva e raggiungeva un duplice scopo. In primo luogo, riducendo di mese in mese, di settimana in settimana il valore della moneta in cui erano espressi i suoi debiti interni, la Germania conseguiva il mirabile risultato di liberarsi, come Stato, dall'immane pondo dei debiti di guerra; alleggerendolo con ogni nuova svalutazione fino ad annullarlo totalmente il fortunato giorno che la sua antica moneta fosse discesa al grado di zero. E dipingendo a foschi colori il tremendo sforzo tributario a cui i governi dei paesi vincitori dovevano sottomettere i loro popoli, per estrarne di che pagare gli interessi e provvedere agli ammortizzi dei debiti di guerra, si contrapponeva a questo quadro quello di uno Stato che, avendoli spazzati via, come un matematico spazza le cifre fantastiche dei suoi calcoli segnate in gesso sur una lavagna, si troverebbe in condizioni di riprendere il ritmo normale della sua vita finanziaria in condizioni ancora migliori di avanti la guerra. Si aggiungeva poi che la Germania, spogliata delle sue colonie, e dei beni che i suoi sudditi possedevano all'estero un po' per tutto il mondo; con un colpo di geniale audacia, che aveva sorpresa la buona fede, anzi l'ingenuità universale, era riuscita, nel giro di pochi mesi, a ristabilire le proprie fortune all'estero a spese dei gonzi, rifacendosi creditrice verso quei popoli, più o meno ricchi, che avevano l'illusione di essere diventati suoi creditori. E a dare maggior colore a questa impressione e presunzione universale, si aggiungevano le vanterie dei buoni tedeschi stessi, che non si trattenevano dal vantarsi di avere giocato il mondo nemico, incassando essi quelle riparazioni di guerra che i nemici, ingenui ed illusi, speravano di farsi pagare da loro. E questa illusione della diabolica abilità della Germania, e del mirifico guadagno di quel suo disperato gioco di azzardo, è durata sino a poco tempo addietro anche in parecchi osservatori severi e competenti, e forse si prolungherà nel futuro, come una leggenda di nuovo tipo, la leggenda finanziaria, nella coscienza popolare.

Oggi, però, chi guardi alle cose con occhi chiari e sicuri, può già constatare che in quel gioco, in apparenza così fortunato, la Germania ha subito una speciale perdita per lungo tempo irreparabile, che da sola basta a scontare i miliardi, i dollari, franchi, sterline, pesetas, lire e così via, che sia riuscita a rastrellare per oltre due anni sul tappeto verde del cambio internazionale. E questa perdita, di carattere sociale e morale, è stata quella distruzione, quel dissolvimento della classe media, che ha inevitabilmente accompagnata la svalutazione della sua moneta e l'annullamento dei suoi debiti di guerra.

Le classi medie, in qualunque paese, sono infatti quelle più esposte ai danni ed alle rovine di codeste immani frane della moneta e dei valori in cui la moneta, con la sua capacità di acquisto e di reddito è più strettamente connessa; e s'intende particolarmente delle classi medie cittadine, e cioè impiegati, professionisti e *rentiers* di terzo o quarto rango. Le classi medie professionali, come distinte dal capitalismo industriale, finanziario o agrario, hanno in gran parte proventi fissi, per il loro lavoro; e l'incapacità in cui si trovano di attendere agli affari sia nella finanza che nella industria, le porta pure a collocare i loro risparmi negli investimenti a reddito fisso, con preferenza pei titoli di Stato e per le Obbligazioni ipotecarie. Esse sono state quindi particolarmente colpite dalla svalutazione della moneta, e in doppio modo, sia per il progressivo immiserimento dei loro redditi professionali, solo parzialmente compensati dalle concessioni di caro-viveri, specie in quei paesi in cui tali concessioni, anche se in apparenza generose, non riuscivano mai ad adeguare o seguire il tracollo sempre più precipitoso della valuta; sia ancora, e peggio nell'effetto morale e sociale, pel progressivo assottigliamento, sino alla presso a che totale volatilizzazione, del loro capitale, che rappresentava la lenta accumulazione dei risparmi di parecchie generazioni, affidato alla custodia dello Stato. Il quale, dopo avere attinto senza parsimonia, specie pei suoi bisogni di guerra, a questi sacrosanti risparmi dei suoi migliori e più laboriosi cittadini, ha tradito senza scrupoli la loro onesta fiducia, distruggendo con la cieca politica dell'inflazione monetaria e il conseguente proporzionale deprezzamento dei suoi stessi titoli, il loro capitale, e respingendo queste classi, solide, oneste e laboriose, dalle posizioni faticosamente conquistate, verso le bassure comuni dei nullatenenti, dove esse ridiventano proletariato, nella sua forma più penosa e più pericolosa, e cioè di proletariato intellettuale...

Ma, colpendo con la politica cieca e folle della svalutazione monetaria le classi medie, lo Stato colpiva se stesso e preparava danni immani, di carattere storico alla vita complessiva della nazione. Non c'è bisogno di insistere sul concetto, universalmente accettato e sorretto da tanta esperienza storica, della funzione primaria che compiono le classi medie nell'organismo dello Stato; sia per mantenerlo sano e robusto, sia per spingerlo nei suoi sviluppi progressivi. Le classi medie tedesche, colte, di cultura generale e di tutte le culture tecniche speciali, sino all'inverosimile; laboriose, con una perenne aspirazione al miglioramento sino troppo esasperato, costituivano per la Germania, nazione e Stato, un assetto di valore incalcolabile, una voce della pagina attiva del suo bilancio che poteva compensare parecchie delle più dure passività della guerra e della sconfitta. Coloro che hanno ammirata e celebrata la pretesa abilità tedesca nello scambiare parecchie tonnellate della sua carta monetaria, destinata ad essere ridotta a zero, con altrettanti miliardi di oro o di buona moneta straniera; e che hanno creduto di scoprire che la Germania, col procedimento della svalutazione monetaria avrebbe trovato il modo di rinnovare il miracolo di Faust, liberandosi del peso dei debiti di guerra come colui si era liberato del peso degli anni, e di ritrovare di un colpo una nuova giovinezza finanziaria; sono vittime di quel grossolano materialismo storico che non si rende conto della esistenza di altre classi di valori, che non si pesano con la bilancia, non si misurano col metro, e non si valutano con le cifre; e che sono i valori spirituali. Un valore di questo tipo era appunto la onesta, colta, laboriosissima classe media tedesca; e l'anarchia morale in cui questa classe è stata precipitata nella sua rovina economica; con la sfiducia che ha tagliati i nervi della sua antica energia, con l'affievolimento o l'oscuramento degli ideali che l'avevano sorretta nel passato; costituisce, nel bilancio tedesco di questi primi anni del dopo-guerra una così terribile cifra passiva, da ridurre al nulla quei vantaggi che, secondo il giudizio volgare, la Germania con la svalutazione della sua valuta si sarebbe assicurati.

Questo colossale procedimento di svalutazione, con tutte le conseguenze materiali e morali che ne sono seguite, è esso stato, come vogliono gli ammiratori ad ogni costo della prodigiosa astuzia tedesca, un progetto preparato e messo ponderatamente in esecuzione, in odio ai vincitori, e quasi per truffarli della loro vittoria, che diplomaticamente la Germania aveva dovuto riconoscere; una specie insomma di vendetta meditata? O non è stato piuttosto, non ostante le primitive vanterie degli stessi tedeschi, un risultato fortuito; dovuto all'incapacità del governo repubblicano di fare una politica finanziaria sana e forte contro la potenza della nuova plutocrazia, onde fu costretto a mettersi, sia pure senza rendersene pienamente conto se non quando era già troppo tardi, sulla strada della perdizione?

Noi dobbiamo propendere per questa più umana e più semplice spiegazione. Perchè altrimenti dovremmo pensare che la Germania, dopo avere venduta una prima volta l'anima al diavolo, provocando la guerra, rovinosa per l'intera Europa, ma più per se stessa; senza avere nulla imparato dalla prima, tremenda lezione, abbia pensato di venderla una seconda volta, a dispetto degli altri, ma anche con una sua peggiore rovina. Sarebbe il caso di un Faust redivivo, a cui sarebbe difficile promettere o augurare una seconda redenzione.

O. Malagodi

Il viaggio del Ministro Federzoni in Tripolitania

Il viaggio del Ministro delle Colonie on. Federzoni in Tripolitania si effettuerà nella seconda quindicina del mese corrente. Non ancora è stato fissato il giorno della partenza da Roma del Ministro.

Sappiamo però già che l'on. Federzoni sbarcherà a Bengasi; di qui si recherà a Tobruck poi a Derna e quindi: a Massusa, a Tolmetta, a Cirene, a Znedona, ad Agedabva, a Sliten, a Misurada e a Tripoli.

Da Tripoli il Ministro delle Colonie si recherà poi anche nel Sarian.

La riforma nel Ministero della Guerra

E' imminente la pubblicazione delle norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione centrale della Guerra.

Si va, in tal guisa completando il programma di necessarie riforme che il generale Diaz incominciò a studiare e, a mano a mano, ad attuare fin dai primi giorni della sua assunzione a Ministro della guerra.

Nervosismo preelettorale

La notizia che l'on. Acerbo stava redigendo una relazione sull'opera che il Governo ha svolto in regime di pieni poteri è stata interpretata in certi ambienti come un sintomo che la sessione potrebbe essere riaperta.

Coloro i quali non credono alla eventualità di una riapertura della sessione, osservavano invece che è perfettamente normale che, alla vigilia delle elezioni, il Governo si prepari a rendere conto al Paese dell'uso fatto dei pieni poteri.

Sta in fatto che la perplessità dei deputati è grandissima: l'on. Mussolini, ha saputo serbare il segreto più assoluto sulle sue intenzioni.

E' fuor di dubbio che egli ha la possibilità materiale di valersi ancora della Camera attuale e potrebbe farvi ricorso quando la situazione ve lo forzasse.

Si ritiene però nei circoli più accorti — se non meglio informati, poichè non ne esistono più — che notevoli difficoltà si presenterebbero all'on. Mussolini se egli fosse costretto a riaprir la sessione.

Il discorso reale infatti di solito inizia un periodo di lavoro parlamentare. Qui si tratterebbe invece di concluderli, giacchè in ogni caso la tornata sarebbe brevissima e limitata a discussioni di bilanci. Le elezioni — se non proprio a primavera — ad autunno, diverrebbero assolutamente inevitabili.

Manca poi il presidente della Camera. L'on. De Nicola — pronto sinora a sacrificarsi nell'interesse della situazione generale — sembra ora deciso a non riaccettare l'alta carica. Ha per ciò riaperto il suo studio di avvocato a Napoli. La difficoltà, che prima dell'avvento fascista, sarebbe stata parlamentarmente gravissima, resta anche ora una difficoltà, per quanto minore.

Ma — a giudizio dei deputati più influenti — l'ostacolo maggiore alla riapertura della Camera è rappresentato dalla svalutazione effettiva dell'Assemblea, enorme già prima della chiusura della sessione, ma aggravata anche, se era possibile, dalla impressione e dai commenti che hanno seguito la chiusura della sessione.

Tattica elettorale

Montecitorio non si è ancora ripopolato; le feste di questo principio di gennaio tengono ancora lontano dalla Capitale molti parlamentari. I pochi presenti discutono con i giornalisti ancora sempre intorno alle ipotesi di riapertura della Camera o dello scioglimento; della tattica che potrà tenere il Governo nella lotta elettorale.

In generale si ritiene che non siano affatto condivise nelle alte sfere governative ed in quelle dirigenti il Partito fascista le idee di assoluta intransigenza manifestate in questi giorni dal comm. Michele Bianchi in un'intervista che è — naturalmente — assai commentata. La realtà è che come il Capo del Governo nulla ha deciso circa la sorte della XXVI legislatura, così riteniamo che nessuna proprio nessuna decisione è stata ancora presa circa la tattica da seguire nella lotta elettorale.

I popolari sempre in travaglio

I popolari sono sempre in travaglio. Una nuova prova ci è data da quanto scrive il *Domani d'Italia*, L'organo dei popolari di sinistra — che il Consiglio Nazionale del partito nella sua ultima sessione ritenne dissidenti dalle direttive degli organi del partito — pur senza entrare nel merito del deliberato del Consiglio Nazionale, risponde che il giornale si mantenne sempre nelle direttive ideali del partito popolare italiano, anche se nel suo atteggiamento per la convinzione di meglio rispecchiare tali direttive, potè talvolta non convenire con quelle degli organi responsabili del partito.

Colloqui e tendenze

TORINO, 4. — Il corrispondente romano della *Stampa* ha chiesto all'on. Bonomi notizie sul suo colloquio con l'on. Giolitti. L'on. Bonomi ha risposto che era la cosa più naturale del mondo essendo stato egli ministro con l'on. Giolitti a cui è legato da una vera devozione ed a cui voleva presentare i suoi auguri.

L'on. Bonomi aggiunge che hanno discorso di un po' di tutto, anche di eventuali elezioni generali politiche, ma in senso generale ed astratto senza conclusioni ed accordi. Del resto non sarebbe possibile, dice anche l'on. Bonomi, da alcuno oggi trattare completamente di questo tema perchè proprio ora nel più fido *entourage* dell'on. Mussolini ripullulano le voci di probabilità di non scioglimento della Camera a motivo delle difficoltà che il problema elettorale presenta. Io non credo, aggiunge il Bonomi alla possibilità che all'on. Mussolini sia dato di tornare indietro e di aprire una nuova sessione parlamentare. Ciò tuttavia è materialmente possibile, ma l'on. Mussolini non rimarrà avvantaggiato da una decisione di rinuncia alle elezioni dopo di aver lasciato che la tesi delle elezioni prenda così largamente piede nel Paese.

Un eminente uomo politico italiano ritiene pure che solo con molto svantaggio l'on. Mussolini potrebbe ora ritirarsi dalla china elettorale ».

Il corrispondente dal canto suo aggiunge:

« Allorquando si trova sul tappeto un problema come quello delle elezioni è logico, anzi è doveroso, che i maggiori uomini politici dei partiti affini si scambino le proprie vedute. Nulla di strano pertanto che oltre al colloquio Giolitti-Bonomi ne avvenissero un giorno altri, e per fare una ipotesi tra Giolitti ed Orlando o tra Giolitti e Fera. Le caratteristiche della posizione che l'on. Giolitti assume di fronte all'eventuali, anzi per ora problematiche elezioni, sono queste:

« Il partito liberale non può presentarsi come partito di opposizione al fascismo, anche perchè il partito liberale ha sempre votato alla Camera a favore dell'on. Mussolini ».

L'on. Bonomi condivide circa il vasto problema politico attuale molte delle idee dell'on. Giolitti, però il suo spirito si orienta senza acrimonie ma ineluttabilmente in senso di opposizione al fascismo.

XIX

POLITICA INGLESE

Il « policeman » liberale: Il « policeman » conservatore: — Signor laburista, siete nelle nostre mani!

(Disegno di *Camerini*)

Dopo gli incidenti alla "Casa del Marinaio„

I retroscena d'una rivolta

Quanto è accaduto a Genova deve richiamare oggi tutta la nostra attenzione. Da molto tempo la Federazione dei lavoratori del mare era attraversata da venti di tempesta, in gran parte scatenati dall'esterno dell'organizzazione; in parte alimentati da dissensi interni sulla valutazione dell'opera personale del capitano Giulietti.

Noi, che non abbiamo interessi di armatori da difendere, possiamo forse pronunciare, sui dolorosi avvenimenti di ieri e sulla crisi che li hanno provocati, una parola serena. Bisogna anzi tutto partire da una considerazione: quello che i marinai mercantili erano prima dell'opera organizzatrice del Giulietti e quello che erano dopo. Prima erano dei « paria », i quali dovevano sacrificare la parte migliore della loro esistenza nei disagi della vita di mare, senza avere in compenso nè quelle sodisfazioni morali nè quella sicurezza materiale cui i continui sacrifici davano loro diritto. La responsabilità degli armatori fu grave in quel periodo, perchè avrebbero potuto essi stessi farsi promotori di miglioramenti umani per le condizioni della gente di mare. Non sentirono questo elementare dovere e ne dovettero subire le conseguenze.

Giulietti ebbe il merito innegabile di trasformare completamente i rapporti fra marinai mercantili ed armatori, assicurando ai primi, attraverso dure lotte e faticose conquiste, uno « stato giuridico ed economico » che ha messo la gente di mare in condizioni di vivere in piena garanzia morale e in una relativa agiatezza materiale. La Federazione è divenuta forte, autorevole e perfino finanziariamente prospera, dal momento che la tassa sociale arrivò a possedere circa venti milioni.

Com'era dunque possibile che i marinai italiani non si sentissero legati al capitano Giulietti, dal momento che dovevano a lui una condizione umana e decorosa di esistenza, da tutti precedentemente ed ostinatamente negata? Il capitano Giulietti ebbe il torto di volere abusare del successo, imponendo agli armatori condizioni di principio antipatiche ed antitetiche alla logica corrente degl'interessi sociali: per esempio, col forzarli a costringere i loro marinai a rilasciare una percentuale a favore della organizzazione del Giulietti stesso presieduta e diretta. Ma gli armatori ebbero, alla loro volta, il torto di speculare sugli errori, diciamo così, dittatoriali del Giulietti. Essi ne approfittarono per togliere di mezzo in tutti i modi la persona dell'organizzatore, sperando, chi sa che una volta demolito l'uomo, si potesse arrivare col tempo a intaccare o stracciare il patto marinaro, che portava, fra l'altro la firma di Gabriele d'Annunzio.

In sostanza, la tattica degli armatori fu una tattica insincera ed aggirante. Essi dissero: « Possiamo trattare con la Federazione, ma non vogliamo trattare con la persona di Giulietti ». In altre parole, volevano un rappresentante della gente di mare che riuscisse loro simpatico, e col quale non avessero ricordi amari del passato, come l'avevano col Giulietti.

I marinai, però, pur comprendendo alcuni che non tutta l'opera del Giulietti era encomiabile, mantennero la fiducia all'antico organizzatore, verso il quale dovevano giustamente nutrire sentimenti di riconoscenza e nel quale ancora vedevano il difensore tradizionale dei loro diritti, così duramente conquistati. L'Assemblea federale, come tutte le Assemblee, era percorsa da tendenze diverse. Di qualche corrente di scontenti o di irrequieti si sono valsi gl'industriali per scalzare la posizione ed il prestigio del capitano Giulietti. Ma riuscendo a combatterlo ed eliminarlo di fronte, hanno cercato di combatterlo di fianco, per raggiungere il medesimo intento. Ora, qualunque sia l'apprezzamento che si voglia fare sull'opera personale del Giulietti, bisogna riconoscere che egli doveva difendersi e doveva difendere l'organizzazione da ingerenze estranee all'organizzazione stessa.

L'irruzione di armati nell'Assemblea federale, con spari di rivoltelle, scoppii di petardi e roteazione di sedie, non è in nessun modo giustificabile. Sente troppo di « preparazione esterna » perchè possiamo interpretarla come una reazione di tanto sdegno d'una maggioranza di federati contro il dittatore Giulietti. Se questi non riscuoteva veramente più la fiducia della gente di mare, il meglio era lasciare che la discussione si svolgesse normalmente e che la votazione di sfiducia indicasse chiaramente come il Giulietti dovesse allontanarsi dalla direzione della Federazione.

Si è preferito far parlare le rivoltelle. Allora è legittimo il dubbio che le rivoltelle non rappresentino i veri sentimenti ed il vero stato d'animo della gente di mare.

Oggi che un triumvirato degno d'ogni stima pubblica si occupa con poteri straordinari della soluzione della sanguinosa vertenza, noi attendiamo serenamente le sue decisioni. Nomi come Cagni, Barenghi (l'antico aiutante di bandiera di Thaon di Revel) e Manzutto sono garanzia per tutti; tanto più che ci sono venti milioni da custodire e conservare gelosamente, nell'interesse di tutta la collettività marinara. Ma, nell'attesa di una sistemazione definitiva, sentivamo il bisogno di dire oggi una parola disinteressata, giusta e serena che potrà riuscire ben più pacificatrice, dei commenti evidentemente inspirati che si odono ripetere in giro.

Poche questioni sono state come questa avvelenate da odi giganteschi, da formidabili contese di interessi, da passioni umane e di denaro. Il pubblico che la guarda dall'esterno con l'animo relativamente tranquillo del consumatore sul quale tutte le contese economiche fatalmente si ripercuotono, l'ha probabilmente giudicata come noi facciamo.

Il proclama del triumvirato alla gente di mare

GENOVA, 4. — La nomina del triumvirato composto dell'ammiraglio Cagni, del capitano di fregata comm. Marco Barenghi e del capitano marittimo Manzutto per la straordinaria amministrazione dell'organizzazione marinara è stata accolta con giubilo dai marinai dissidenti, che ieri sera hanno continuato l'occupazione della Casa della gente di mare, e con soddisfazione vivissima di tutti coloro che a Genova s'attendevano l'energico intervento del Governo che mettesse fine alla precedente situazione.

Fervide accoglienze a Cagni

Ieri sera, alle 19, l'ammiraglio Cagni, col comandante Barenghi e col capitano Manzutto, è giunto alla Casa della gente di mare. I marittimi, schierati all'ingresso, hanno accolto l'eroe del Polo e di Tripoli con potenti « alalà » facendo ala al suo passaggio. L'ammiraglio, coi due commissari, ha visitato subito tutti i locali della Casa e s'è recato quindi nella sala delle adunanze della cooperativa « Garibaldi » in cui, nel frattempo, s'erano raccolti i marittimi. Lo ha salutato con belle parole il comandante Fascetto, esprimendo il suo entusiasmo e quello dei marittimi per quanto era avvenuto.

L'ammiraglio Cagni ha risposto dicendosi orgoglioso di essere marinaio prima che ammiraglio e ciò per togliere l'impressione che egli possa avere uno spirito essenzialmente militare. Ha citato in proposito episodi e aneddoti per dimostrare come egli sia assai vicino all'anima dei naviganti, di cui ha fatto parte negli anni migliori della sua giovinezza. Egli tutelerà gli interessi dei naviganti con serenità e con giustizia, ma con severità. E alludendo all'opera svolta dai marittimi, in questa ultima fase, in difesa della loro organizzazione, si è dichiarato entusiasta, ed ha soggiunto che in periodo vicinissimo i federati si accorgeranno del grande bene che essi hanno fatto a tutta la loro classe, alla marina mercantile e quindi alla Nazione, nell'eliminare dal loro seno gli elementi che i federati credono disadatti a tutelare i loro interessi.

Ai marinai d'Italia

Le parole dell'ammiraglio Cagni sono state vivamente applaudite dai marittimi con evviva a Mussolini, a Gabriele d'Annunzio, alla Marina italiana; quindi l'ammiraglio, salutato dai marinai plaudenti, ha lasciato la sede della Federazione, dando ordine che la sede stessa fosse tosto sgomberata, come difatti è avvenuto.

Ieri sera il triumvirato ha pubblicato il seguente proclama ai marinai d'Italia:

« La fiducia del R. Governo ci ha oggi chiamati a reggere temporaneamente le sorti della Federazione italiana lavoratori del mare, la quale, forse più per fatalità di eventi che per deliberato malvolere di uomini, ha attraversato tante vicissitudini. Marinai come voi, abituati alla dura vita di coloro che sugli elementi vivono e con gli elementi combattono per portare nei lontani paesi il nome sacro d'Italia ed i gloriosi colori della sua bandiera, sentiamo tutti il fascino del ponte della nave e veniamo pertanto a voi con animo di camerati.

« Scopo nostro sarà la serenità degli animi riuniti in un unico supremo ideale di lavoro e di fratellanza, fatto più fulgido dalla coscienza di agire per il bene di quella nostra marina che fu gloria d'Italia nei secoli e che sarà strumento possente della rinnovellata grandezza dei figli di Roma. Viva l'Italia!

« I Commissari del Governo: *Umberto Cagni — Mario Barenghi — Romano Manzutto* ».

Giulietti a Gardone

Stamane il comandante Barenghi ha preso in consegna la cooperativa « Garibaldi ».

Il capitano Giulietti, intanto, ha riparato a Gardone, presso Gabriele d'Annunzio. Questo si è appreso da una telefonata da lui stesso fatta di là, e con la quale ha comunicato il seguente telegramma spedito dal Poeta all'on. Ciano:

« Nella mia coscienza di comandante e di marinaio volontario, io non posso e non debbo dar valore ad un ordine del giorno torbidamente votato da pochi partigiani in una assemblea che gente armata interruppe, osando giustificare, nel mio nome, il sopruso abbominevole. In queste condizioni io considero illegale la nomina dei due commissari; e tu sai come non mi sia difficile indovinare le vere cause del provvedimento, dopo le vicende di una così lunga e triste lotta. Io domando al Capo del Governo che sia indetta una nuova assemblea definitiva, per cui possano i federati esprimere un giudizio sincero sui recentissimi avvenimenti.

« E domando che siano garantite a me e alla gente di mare la sincerità e la sicurtà del responso contro ogni violenza e ogni frode di intrusi.

« Intanto io riconfermo che il patto marinaro è un puro patto di fede per me e per tutti i buoni italiani deliberati di pacificarsi nel grande sforzo comune, e non senza speranza abbraccio il compagno, che nei più oscuri pericoli notturni perfettamente accordò il suo col mio cuore.

« Il Vittoriale, 3 gennaio 1924.

Gabriele d'Annunzio ».

Rizzo difende i fondi della Federazione

Intanto, ieri sera, dopo la presa di possesso da parte dei tre commissari della Federazione marinara, una commissione di federati, composta dei comandanti Fascetto e Majo, del macchinista Marchiaretto ed altri, è partita per Gardone per parlare col Poeta.

Vi trasmetto infine il seguente telegramma che il comandante Luigi Rizzo ha diretto ai giornali di Genova:

« Pur ignorando fine e portata movimento federati sboccato ordine giorno ultima assemblea, invito marittimi richiedere provvisori dirigenti Federazione sequestrare ad ogni buon fine presso i tre tesorieri, nell'interesse di tutti marinai italiani, cospicui fondi Federazione, ascendenti fine settembre 1922 a 19 milioni. — *Luigi Rizzo* ».

L'ex Cancelliere dello Scacchiere parla a "La Tribuna,,

LONDRA, gennaio.

Sir Robert Horne è uno dei membri più rappresentativi del partito conservatore, oltre ad occupare una peculiarissima posizione nella vita politica inglese.

Conservatore moderato, fu uno dei più efficaci ed autorevoli sostenitori della coalizione con a capo Lloyd George. Uomo d'affari di primissimo ordine, è stato un ardito ed abile riordinatore della finanza inglese occupando l'alto ufficio di Cancelliere dello Scacchiere nell'immediato dopo guerra. Amico ed ammiratore dell'Italia, fu a Genova con Lloyd George e ricevette dal nostro governo un'alta onorificenza. Gentiluomo perfetto, sulla cinquantina, è un *causeur* simpaticissimo ed una di quelle menti lucide e rapide che, ad avvicinarle intimamente, sono la fortuna e la delizia di un giornalista.

Mi sono rivolto a lui per chiedere qualche idea chiara sulla origine della situazione politica presente in Inghilterra ed egli mi ha accolto con grande cordialità. Come quello di Lord Balfour, di Mr. Chamberlain e di Lord Birkenhead, il suo pensiero abbraccia tutto il movimento delle file unioniste, con questo in più che, a causa del suo passato coalizionista, egli può con competenza ficcar gli occhi anche dentro il partito liberale, e specialmente Lloydgeorgiano. Sir Robert è un trait-d'union.

— Cosa pensa, Sir Robert, della situazione com'è oggi?

— *It is an awful mess* — caratteristica espressione inglese che significa: E' una confusione del diavolo! Non se ne capisce nulla!

— Si sarebbe potuta evitare?

— Altro che! Com'ella sa, sono un conservatore moderato. Bene, quando Mr. Bonar Law si pronunciò in favore della fine della coalizione, io sostenni che il suo proponimento avrebbe condotto al disastro del nostro partito e ad una difficile situazione nel paese. I motivi del mio ragionamento erano semplicissimi. Non c'erano, e in sostanza non ci sono, gravi motivi di separazione fra conservatori e liberali. I rispettivi programmi non sono più irreconciliabili come erano 50 anni fa, al tempo dei Tories e dei Whigs.

— Ma protezionismo e libero scambio, e quel che segue?...

— Sì, ma lo stesso Bonar Law decise di mettere la questione da parte; quindi si trattava di continuare col compromesso che già esisteva e che tornava utile agli interessi del paese, sia pur costando qualche sacrificio all'amor proprio degli uomini di parte. Disgraziatamente all'accordo non si venne. E fu un guaio, perchè io avevo preveduto che il partito conservatore avrebbe potuto avere, dopo la storica riunione del Carlton Club, una immediata maggioranza, ma con ciò compromettendo il suo avvenire. Era facile prevedere che un nuovo appello al paese ci avrebbe messo in minoranza.

— E' stato consultato prima di queste elezioni?

— Sì, ad un pranzo dato da Lord Beaverbrook calcolai quasi esattamente il numero dei seggi che avremmo perduti. Allora io dissi — ed è la mia opinione ancora oggi: — una separazione in grandi masse fra conservatori e liberali fa il gioco dei laburisti. L'elettore non trova, in sostanza, differenza fra i due programmi e perciò va a finire nelle braccia del Labour Party che lo attrae a sè con vasti e promettenti miraggi.

— Ma anche così, o prima o poi, con due partiti soltanto, i laburisti sarebbero andati al potere.

— Sì, ma le condizioni sarebbero state diverse. Uno dei guai massimi della situazione presente sta nel fatto che i partiti sono tre e nessuno di essi ha una maggioranza netta. Con due partiti — secondo la vecchia tradizione nostra — si sarebbe avuta una chiarificazione delle rispettive posizioni, con le conseguenze importantissime che lei comprende, e cioè un forte e stabile governo che, se conservatore, sarebbe stato necessariamente progressivo, se liberale, necessariamente moderato.

E là si dovrà andare a finire. Il sistema dei tre partiti è un disastro per l'avvenire del paese.

— Prevede dunque...

— ... che in processo di tempo una parte dei liberali si fonderà coi conservatori e l'altra parte coi laburisti.

— Si sta lavorando in questo senso?

— In questo momento, veramente no! Il discorso di Asquith (che trascurando gl'interessi generali della nazione si è solo occupato delle fortune del suo partito) non ha certo giovato ad un avvicinamento.

— Sarebbe più facile un'intesa coi lloydgeorgiani?

— No, non credo. Lloyd George si è messo in testa che fra un *die-hard* (conservatore estremista) ed un liberale c'è un golfo insormontabile. Il che non è Poteva essere quando la questione irlandese era ancora aperta, ma non ora.

Non resta dunque che attendere. Gli avvenimenti mostreranno l'unica via da seguire, ed io confido che sarà quella ch'io penso.

— Qualche suo commento al discorso di Mr. Asquith?

— Esso ha messo la corona in un grave imbarazzo. Cos'ha detto, infatti, il leader liberale? — Venga l'esperimento laburista. Noi lo permettiamo. Gli arbitri della situazione siamo noi. E come tali, quando il governo di Mac Donald cadrà, il Re si rivolgerà ai liberali per la formazione del nuovo governo.

Dimenticando così, Mr. Asquith, che il Re, seguendo le migliori nostre tradizioni, non può rifiutare al Labour Party un nuovo appello al paese. Il che porta le cose verso soluzioni che Mr. Asquith non ha voluto considerare. Appunto perchè il partito laburista si affaccia per la prima volta al potere, il Re — il cui giudizio imparziale e sereno si eleva al di sopra delle contese dei partiti — farà di tutto per porlo nelle condizioni più favorevoli.

Fair play — per tutto insomma, come noi diciamo.

— Così, governo laburista prima; e poi?...

— E poi si vedrà!

* * *

Data la speciale competenza di Sir Robert, ho voluto chiedergli d'inquadrarmi la situazione finanziaria nell'attuale situazione politica.

— Vedrà — mi ha detto l'ex-Cancelliere dello Scacchiere — la ragione per la quale io ho sempre sostenuto il bisogno, dopo la guerra, di una qualche combinazione politica (non diciamo coalizione — parola impopolarissima in Inghilterra), al disopra dei partiti, sta nella mia ferma credenza che il paese ha assoluta necessità di un governo stabile — per almeno altri cinque anni — affine di superare la grave crisi della ricostruzione.

Londra, prima della guerra, era il grande mercato finanziario del mondo: condizione prima ed essenza della sua funzione in Europa e fuori d'Europa. Alla fine della guerra ci siamo trovati in condizioni svantaggiose: quasi tutto l'oro era andato a finire in America, spostando il centro degli affari dalla City a Wall Street. Ci siamo allora proposti di fare ogni sacrificio per ristabilire le cose allo stato di prima. E cominciò la gigantesca lotta tendente a riguadagnare all'Inghilterra la fiducia del mondo. Il povero contribuente inglese fu tassato fino all'osso. La nazione decise di fare onore ai suoi debiti verso l'America. Il problema dei problemi uno: la sterlina deve tornare alla pari, di fronte al dollaro.

I sacrifici furono dolorosi, ma la sterlina salì.

Le spiegherò ora — perchè i suoi possano comprendere meglio — com'è che la questione del problema finanziario si fonda con quella del problema d'uno stabile e sicuro governo nazionale.

Il mercato finanziario è un organismo sensibilissimo, dai nervi sottili e delicati. Perchè funzioni, ha bisogno di tranquillità. La minima incertezza sulle condizioni interne di un paese ha ripercussioni rapidissime, spesso inutilmente precipitose, alla Borsa. Si è visto cosa è successo in Isvizzera all'epoca della minaccia dell'imposta sul capitale, e cosa è successo in Inghilterra qualche mese fa quando si ventilò l'assurdo progetto dell'inflazione.

Ecco come, praticamente, la fiducia si trasforma in elementi di prosperità finanziaria. Con la sterlina stabilizzata, alla pari, ogni pagamento in moneta inglese equivale a pagamento in oro. Perciò la moneta inglese, è accettata da chiunque. Se un commerciante, poniamo, dall'Argentina deve ricevere un pagamento, può benissimo pattuire: — Pagamento sul mercato di Londra. Il che significa che altri acquista valuta inglese, o, in altri termini, che l'oro affluisce sul mercato di Londra da ogni parte del mondo. E perchè di Londra e non, per esempio, di Parigi? Perchè il commerciante argentino sa bene che la somma a sua disposizione a Londra, col tempo, può, se mai, aumentare di valore, di fronte alle valute estere, non diminuire. Mentre se chiede il pagamento in franchi può accadere che quel certo numero di franchi pattuiti diminuisca di valore in seguito ad un probabile deprezzamento della moneta.

— Perciò la quasi certezza di un governo laburista...

— ... è destinata a turbare — come già sta turbando — il mercato finanziario di Londra, che è la nostra vita. La sterlina è già scesa di qualche punto e ciò significa che: *a*) il pagamento rateale del debito americano ci costa di più — *b*) e di più ci costa l'importazione dall'America di alcuni prodotti indispensabili. Molti capitali pigliano la via d'altri mercati finanziari, non sentendosi più sicuri da noi. La semplice lontana minaccia dell'imposta sul capitale, fa scomparire, o quasi, l'elemento tassabile, con grave danno per la nazione. Lo stato d'incertezza in cui siamo avrà un tremendo contraccolpo. L'iniziativa languirà o emigrerà altrove.

Le ripeto quindi quello che è l'idea centrale di questa intervista: — L'Inghilterra, per vivere, ha bisogno di aver Londra a capo del mercato finanziario mondiale, e tanto è solo possibile con un governo che non cerchi avventure, ma che si dedichi ad un fervido, tenace lavoro di ricostruzione nazionale ed europea. Date le condizioni dei partiti, è mia opinione che tal governo può essere solo formato da una qualche combinazione politica che includa tutti gli elementi moderati (conservatori o liberali che siano).

E prendemmo commiato da Sir Robert Horne, ringraziandolo per averci concesso ben 65 minuti del suo preziosissimo tempo.

Guido Puccio

Da un criminoso sogno di ricchezza al cellulare

Come non fu vinto il mezzo milione

MILANO, 4. — Dopo l'annuncio che il primo premio della Lotteria « Pro Scala », era stato vinto dal rag. Luigi Leoni, di Vezzano sul Crostolo, che telegraficamente si era annunciato possessore della cartella prima estratta, e aveva chiesto quando avrebbe potuto venire a riscuotere il mezzo milione, non c'era che aspettarsi l'arrivo del fortunato mortale. Da ieri mattina si cominciò ad aspettarlo ma non si poteva dire che egli si prendesse molta fretta a venire a cogliere dall'albero della fortuna il frutto maturato per lui.

Trascorsa anche mezzogiorno di ieri in attesa vana e in frequenti consultazioni dell'orario ferroviario, poichè soltanto nel pomeriggio il rag. Leoni giungeva a Milano, dove però anzichè intascare il mezzo milione sognato, non riusciva che ad essere rinchiuso al carcere cellulare.

Il trucco

La cosa, annunciata così, appare subito talmente assurda, che esige una immediata spiegazione. Si è trattato di un cattivo sogno di ricchezza male acquistata, di un tentativo di carpire un premio non legittimo, tentativo che si è infranto in modo romanzesco e quasi comico.

La commissione di vigilanza della Lotteria dopo una seduta della mattinata, era stata di nuovo convocata d'urgenza per le ore pomeridiane in Prefettura per gravi ragioni che non erano previste nell'invito di convocazione. Ecco quanto era accaduto: alle 12 il telegrafo aveva recato al Comitato un dispaccio con la stessa formula di indirizzo di quello che aveva mandato il vincitore. Il dispaccio diceva: « Ho spedito cartelle invendute il giorno 31, ma il giorno 2 ho venduto due cartelle al vincitore che ritengo abbia vinto con una cartella acquistata in precedenza. Di questo comunque vi informo a scanso di responsabilità ».

Il telegramma era firmato dall'applicato postale Enea Casotti. Era dunque lo stesso ufficio postale di Vezzano sul Crostolo al quale erano stati inviati 20 biglietti che candidamente confessava l'esistenza di eventuali responsabilità e rivelava essere avvenuta una vendita illecita.

Il Comitato iniziò subito una accurata ricerca tra la voluminosa corrispondenza del mattino, circa 2.000 raccomandate, allo scopo di rinvenire la famosa lettera del giorno 31 e la lettera rivelatrice fu trovata. Si trattava di una raccomandata. Il timbro postale avrebbe potuto avere la data del 31 ma una nuova sorpresa si preparava. Vi si leggeva invece chiaramente la data del 21. Un errore materiale, si poteva pensare, ma data ormai la stura ai sospetti, si pensò piuttosto ad una mal riuscita correzione di data. Comunque la lettera fu gelosamente chiusa in una seconda busta e venne portata con tutti i documenti alla seduta pomeridiana.

L'assemblea si radunò in tutta segretezza nell'ufficio del comm. Brogi, capo di gabinetto del Prefetto, e, dopo le formalità di rito, il notaio dott. Monforti aprì la lettera. La breve missiva accompagnava 16 cartelle dicendole invendute. Avvertiva inoltre che le altre quattro sarebbero state spedite per vaglia. Alla firma di Enea Casotti seguiva la convalida del timbro dell'ufficio postale di Vezzano, in data 2 gennaio 1924. Questa ridda di date contraddittorie apparve subito un documento di incredibile puerilità, dinanzi al quale non si seppe sul momento se sorridere o lasciar sfogo alla indignazione. Tutto ciò voleva dire in sostanza che la vincita annunciata dal famoso Leoni era un trucco. La cartella vincitrice esisteva veramente, sennonchè la sua proprietà non appariva legittima.

Il preteso vincitore del mezzo milione.

Improvvisamente avvenne un nuovo colpo di scena. In prefettura apparvero due persone: il rag. Luigi Leoni, impiegato del municipio di Vezzano e il sig. Marino Barilli, sindaco di Vezzano. Tutti si alzano premurosi e il Leoni riceve dal presidente del Comitato e dagli altri le prime congratulazioni. Il Leoni non appare però troppo sensibile. Più espansivo e allegro sembra invece il sindaco. Ma presto subentra l'imbarazzo. Un velo di freddezza interdisce la conversazione, che non osa avviarsi allo scopo diretto: il pagamento della vincita. Il presidente prega il sindaco di ritirarsi e così il rag. Leoni rimane solo dinanzi ai suoi giudici. Da pallido che era si fa spettrale, indovina dalle prime parole degli inquisitori nelle quali c'è qualche punta d'ironia, che non spira buon vento per lui, e quando gli viene posta bruscamente la domanda: « Dove ha acquistato la cartella che ha vinto il mezzo milione? » egli non si regge in piedi e si abbatte su una poltrona. Con questo gesto incomincia la sua confessione. Dalla anticamera vengono le grasse risate del sindaco il quale non è solo. Con i due impiegati sono arrivati la signora Teresa, moglie del Leoni, e un suo cugino, l'agente di banca Luigi Bonelli: tutta la famiglia, insomma, meno i due figliuoletti del Leoni che sono rimasti a casa. C'è anche il parroco del paese, don Moro Bedini, il quale non nasconde che spera in una generosa offerta per la parrocchia. Come si vede c'è della farsa in questo dramma.

Confessioni

Un gesto di smarrimento, uno scoppio di pianto, e il Leoni si induce a dire la verità. Egli non può affermare di aver vinto. Egli è una vittima. Chi lo ha fatto sperare è un ragazzaccio, ed ecco come: « La mattina del 2, egli racconta, era nel mio ufficio, in Municipio, quando venne da me l'applicato postale Casotti. Mi mostra un giornale che reca i numeri dell'estrazione e due cartelle. Una di esse porta gli stessi numeri della cartella vincitrice. Balzo in piedi, e gli dico: «Bravo, hai vinto». Ma l'altro si fa desolato. « Ma no, sono il venditore e non ho rimandato le cartelle ». «Perciò sarei sospettato!». Allora il Casotti mi fa una proposta: Bisogna comperare le due cartelle; telegrafa a Milano che eri in possesso di quella cartella e aspetta la risposta, poi vai a riscuotere e facciamo a metà.

Egli parlava forte, mentre era presente il messo comunale. Il resto è noto.

A questo punto è riammesso nella sala il sindaco di Vezzano. Vede, appena entrato, il subalterno disfatto, vede gli altri tra indignati e impietositi e non capisce o mostra di non capire.

« Lei assicura di essere stato presente quando il rag. Leoni ha comperato le cartelle ?

— Altro! cioè, no... mi pare,... c'era il messo comunale... Egli ha visto quando il mio amico.... adesso non c'è più superiore o inferiore... sì, dico, ha visto quando il mio amico ha comperato la cartella all'Ufficio postale...»

— E quando ?

— Moltissimi giorni fa.

— Ah, sì! interrompe l'inquisitore, però sappia che ormai il trucco è stato scoperto e che il sogno del mezzo milione avrà il più brutto risveglio.

Il rag. Leoni e il Sindaco di Verzano al cellulare.

Il ragioniere e il sindaco fanno per andarsene, quando entra un commissario di P. S. e alcuni agenti i quali pongono loro le mani sulle spalle e li invitano a seguirli. Così il rag. Leoni e il sindaco di Verzano prendono da questo istante possesso di una cella al carcere giudiziario di Milano. I due arrestati sono condotti fuori da una porta secondaria, per evitare loro l'incontro coi parenti e cogli amici che aspettano in anticamera. Sono questi veramente ignari di tutto? Essi a Milano hanno preso alloggio all'Hotel Commercio. Da stanotte le loro camere sono piantonate, ed essi non possono abbandonare per nessuna ragione il loro domicilio provvisorio.

Intanto mentre il rag. Leoni è al cellulare, si vanno radunando sul tavolo del comitato della lotteria molte lettere suggellate di cui è facile indovinare il contenuto. Una signora anziana, vestita con dignitosa povertà ha portato la sua brava lettera a mano, raccomandandosi che sia consegnata... ma dopo che il rag. Leoni abbia riscosso.

Il secondo premio riscosso

Intanto ieri il Comitato della Lotteria ha provveduto a pagare il secondo premio di 100 mila lire al signor Francesco Quintè, proprietario a Milano dell'Albergo Alfieri, in via Santa Radegonda.

Il groviglio giudiziario Murraj-Fradeletto

FIRENZE, 4. — Vi ho già dato la notizia che per il 28 del corr. mese è stata fissata alla nostra Pretura, la discussione di una querela per adulterio presentata dal prof. Murraj contro la moglie signora Adriana Fradeletto e il notaro Ferruccio Chiurlotto di Venezia. Ora apprendo che una nuova querela di adulterio è stata presentata dal prof. Murraj contro la moglie e l'avv. Nivenza di Savona. La pratica processuale è stata rimessa, dalla procura del Re del nostro Tribunale, alla autorità Giudiziaria di Genova, per l'ulteriore corso.

La vertenza dei grafici risolta a Milano ?

MILANO, 3. — Le trattative iniziate dal Prefetto per dirimere la vertenza dei grafici hanno dato già buoni risultati; onde non è improbabile che si addivenga oggi all'accordo fra le parti in dissidio.

Nel colloquio di ieri si è lungamente discusso sulla indennità di licenziamento: e l'ing. Mazzini si è riservato di dare entro oggi una risposta definitiva.

Ma, come abbiamo detto, tutto lascia sperare che per la buona volontà dimostrata dalle parti in contrasto il ritardo non pregiudicherà affatto l'esito delle trattative.

Il terremoto nelle Marche

La popolazione di Senigallia invasa dal panico

ANCONA, 4. — A Senigallia la popolazione continua a bivaccare nelle campagne, malgrado il tempo pessimo che imperversa sulla provincia.

La città è perciò squallida; e l'abbandono in cui è stata lasciata dagli abitanti impressiona sinistramente. Anche perchè le case recano abbastanza visibili i segni del parossismo tellurico.

Le lesioni alle fabbriche non sono poche. I locali dell'Asilo Infantile «Regina Elena» richiedono molte riparazioni; come numerose case, alcune delle quali hanno avuto il terzo piano e muri interni crollati; altre si sono dovute puntellare per impedirne il crollo.

Anche le campagne offrono un quadro triste: qualche casa colonica è crollata; e i suoi ospiti ancora in preda al terrore hanno dovuto improvvisare degli attendamenti per ripararsi dalle intemperie e sfuggire al pericolo di nuovi crolli; poichè le scosse, per quanto leggere siano state dopo la prima violenta, si sono ripetute durante la notte e specialmente, aumentando così il panico fra gli scampati; panico che i continui boati sinistri provenienti dal mare hanno reso ancor più sensibile ed accesa la fantasia della popolazione eccitata. A tal punto anzi da accogliere come vera la favola posta in giro dai più fantasiosi, che fra le «Torrette» di Fano si sia d'un tratto spalancata una bocca eruttiva, donde scenderebbe copiosa la lava, provocando inoltre il movimento del suolo.

Anche alcune case di Mondolfo sono state puntellate per impedire crolli e vittime.

Il monumento a Maria Luisa danneggiato a Lucca

LUCCA, 4. — Solo oggi abbiamo constatato come ignoti vandali abbiano danneggiato il Monumento a Maria Luisa opera egregia dello scultore Pietro Bartolini e situato nel bel mezzo di Lucca e cioè in Piazza Napoleone.

La mazza di marmo che la Duchessa tiene nella mano destra è stata spezzata nella parte inferiore.

Nave da guerra americana a Genova

GENOVA, 3. — Proveniente da Villefranche è giunto stamane nel nostro porto l'incrociatore corazzato « Pittsburg » che batte la bandiera del vice ammiraglio Filippo Andrew, comandante delle forze navali americane in Europa.

Il comandante del porto e il console generale degli Stati Uniti d'America si sono recati a bordo ad ossequiare l'ammiraglio e gli ufficiali.

Nel pomeriggio l'ammiraglio Andrew si è recato a far visita al Prefetto, al Sindaco e al Commissario del Consorzio del porto vice-ammiraglio Cagni; i quali gli hanno poi restituita la visite a bordo del « Pittsburg » ricevuti con gli onori militari e le salve d'uso.

Una parte dell'equipaggio è scesa nel pomeriggio a terra per visitare la città.

I marinai americani sono stati accolti ovunque con cordiale fraternità.

Irruzione fascista a Cagliari

nella redazione de « L'Unione Sarda »

CAGLIARI, 4. — *L'Unione Sarda* ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni per ordine dell'autorità di P. S., perchè nella sua tipografia era stato stampato un manifesto di intonazione bolscevica, ordinato da circoli sovversivi di Livorno.

I numeri del giornale che erano ancora in vendita sono stati di poi sequestrati e bruciati sulla via dai nostri fascisti; i quali indignati per la campagna disfattista iniziata dal giornale, hanno inoltre invasi i locali della redazione mettendo tutto a soqquadro.

Il consigliere delegato della tipografia editrice sarda è stato fermato dalle autorità di polizia.

Fra fascisti e comunisti in Maremma

FIRENZE, 4. — Si ha da Polveraia (Scansano) che il capitano della milizia volontaria Cesare Peruzzi, venuto a conoscenza che era stati cantati inni sovversivi e sparati dei colpi di rivoltella per turbare la quiete della popolazione, ad opera di alcuni boscaiuoli sovversivi, insieme ad alcuni militi si recò sul posto per dare la meritata lezione ai responsabili. Non avendoli trovati in paese si recò nel luogo ove si trovavano intenti al lavoro. I sovversivi, appena veduti avvicinarsi i fascisti, posero mano alle rivoltelle sparando contro di essi. Si impegnò una lotta accanita a colpi di rivoltella fino a che i sovversivi non si dettero alla fuga. Uno di essi fu fermato, ma più tardi, essendosi accertato che egli non aveva fatto uso delle armi, venne rilasciato. Si crede che uno dei fuggitivi sia rimasto ferito. Squadre di fascisti battono la campagna per rintracciare gli sparatori.

Una grave denuncia

dell'ex sindaco di Cardano al Campo

MILANO, 4. — Ieri l'avv. Cecchi ha presentato al Procuratore del Re una denuncia per conto dell'ex sindaco di Cardano al Campo, Pietro Tommasini Galli e della figlia Speme.

Secondo la denuncia nella notte dal 14 al 15 dicembre u. s. trenta individui armati qualificatisi per fascisti si sarebbero recati in casa Tommasini, che era assente, senza però commettere nulla di grave. Ma nella notte dal 17 al 18 due individui facenti parte della precedente comitiva, dopo aver sfondato la porta d'ingresso della abitazione dell'ex sindaco, sarebbero penetrati in camera da letto e con la rivoltella in pugno avrebbero imposto alla signora Maria Giuliani e alla figlia Speme di indicare dove fosse « quel malandrino » del Tommasini. E avrebbero aggiunto rivolti alla signora: « Lei si consideri vedova fin da questo momento ». Detto ciò, uno dei due individui sarebbe rimasto a guardia delle donne sempre con la rivoltella in pugno, mentre l'altro si sarebbe dato a girare per la casa in cerca del Tommasini. Non riuscendo a trovarlo, si sarebbe dato a scassinare i cassetti, avrebbe aperto gli armadi, e si sarebbe impossessato di 300 monete antiche di valore, delle quali alcune d'oro, di uno spillo d'oro e di uno d'argento, e di altri gioielli. Quindi entrambi se ne andarono.

La denuncia dice inoltre che fattosi giorno la Giuliani e la figlia si recarono dal brigadiere dei carabinieri a denunciare l'operato dei due sconosciuti, ma che non risulta che egli abbia fatto rapporto al Procuratore del Re e che indagini in proposito siano state iniziate.

Operai travolti da una frana

DOMODOSSOLA, 4. — Gli operai Raverta Ottavio, Dovo Ettore e Pelissier Antonio, addetti ad un lavoro di scavo, a Pallanzeno, ieri venivano travolti da un grosso blocco di terra franato. Il primo rimaneva gravemente ferito. Gli altri, dopo i primi soccorsi, si trovano ora in buone condizioni.

Paesi bloccati dalla neve in Sicilia

CALTANISSETTA, 4. — La temperatura da alcuni giorni si mantiene eccezionalmente rigida. Da stanotte la neve viene giù turbinando. Qualche comune di montagna è quasi bloccato e le comunicazioni stradali sono quasi totalmente interrotte a causa della neve.

La vertenza tra i fascisti milanesi

e il « Popolo di Lombardia »

MILANO, 4. — Ieri sera sono partiti per la Capitale chiamati telegraficamente dal Presidente del Consiglio il segretario politico del Fascio milanese Mario Giampaoli e l'avv. Carlo Maria Maggi della Federazione provinciale fascista per conferire circa il dissidio nato tra i membri della Federazione e il deputato provinciale Amedeo Giurin, direttore del « Popolo di Lombardia », occupato ieri l'altro dai fascisti, contro il quale Giurin fu nominata una commissione per una inchiesta di carattere politico che in questi giorni avrebbe dovuto emettere il suo lodo. Il cav. Giurin ha inviato intanto una lettera ai giornali cittadini nella quale tra l'altro dice che sin dall'altro ieri l'avv. Fabbri, nella sua qualità di consigliere della Associazione lombarda dei giornalisti, aveva avvertito l'avvocato Maggi che il « Popolo di Lombardia » era a sua disposizione pur riservandosi il Giurin la tutela dei suoi diritti professionali: che fin dall'8 dicembre u. s. egli aveva rassegnato le dimissioni da socio del Fascio di Milano informandone il Presidente del Consiglio, e che ieri si è dimesso da tutte le cariche politiche e sindacali affidategli dal Partito. Come a suo tempo vi dissi, il cav. Giurin era deputato provinciale per l'igiene e vice-Presidente del Consiglio Provinciale, nonchè segretario della Federazione provinciale fascista e direttore del « Popolo di Lombardia ».

L'avv. Carlo Maria Maggi e Mario Giampaoli sono giunti stamani a Roma, ed alle 11 — accompagnati dall'on. Giunta e dal comm. Cesare Rossi — sono stati a Palazzo Chigi ricevuti dal Presidente del Consiglio. Ma il colloquio non ha avuto affatto per argomento il caso *Giurin*, del quale non si è neanche fatto cenno. Le notizie milanesi al riguardo sono — dunque — destituite di fondamento. Il colloquio odierno era già stato fissato fin dalla scorsa domenica, prima ancora che avvenisse l'incidente per « Il Popolo di Lombardia », che può — tutto al più — essere un fatto di competenza locale.

Stamane i due rappresentanti dei Fasci di Milano e provincia hanno intrattenuto il Capo del Governo su questioni riferentisi alla situazione politica in generale e su affari di amministrazione. E' anche a Roma l'avv. Dino Alfieri.

Un maestro e un avvocato in Tribunale per maltrattamenti alla madre

CALTANISSETTA, 4. — E' comparso avanti il nostro tribunale penale, seconda sezione, presieduta dal cav. uff. Antonio Forte, un maestro elementare, imputato di maltrattamenti verso la propria madre, con l'aggravante della continuazione.

La povera donna, una vera e propria martire, era stata costretta a denunziare ai RR. CC. il figlio dopo una scenata violenta, in cui aveva ricevuto morsi e calci, che l'avevano stesa al suolo moribonda.

Il maestro era stato arrestato, ma aveva ottenuto la libertà provvisoria e libero si è presentato dinanzi ai suoi giudici.

La sua difesa, rappresentata dall'avv. comm. Pasqualino-Vassallo juniore, ha presentato una lunga serie di documenti, dai quali è risultato che il padre del giovane morì di tabe, che un fratello di lui, valorosissimo ufficiale di artiglieria, che tanto fece parlare di sè per le sue gesta al fronte nella grande guerra, è rinchiuso al manicomio di Palermo, affetto di mania religiosa; che una sua sorella è scema ed epilettica, che la madre stessa fu tempo addietro, nella sua prima giovinezza, ricoverata in una casa di salute, che lo stesso imputato è stato ricoverato al manicomio, ed è tuttovia ammalato di paranoia querelatoria.

La causa ha destato una grande pietà. All'esame del Tribunale era venuta tutta una famiglia disgraziata, contro la quale il destino tristissimo nulla ha risparmiato.

Il Tribunale si è reso conto di tutto l'insieme della causa e ha voluto giudicare con equità; esso ha mandato assolto l'imputato per vizio totale di mente.

* * *

FIRENZE, 4. — Il noto avv. Alberto Niccolai è stato rinviato al giudizio del Tribunale ha rispondere di maltrattamenti verso la propria madre Ernestina Trouve di anni 60. Nel gennaio scorso veniva trasportata all'ospedale di S. Maria Nuova la signora Trouve che era stata colta da malore in via del Proconsolo. Al sosocomio furono riscontrati sintomi di avvelenamento e la signora dopo esitazioni, finì per confessare di aver tentato di por fine ai suoi giorni per sottrarsi ai maltrattamenti che subiva in famiglia. Dopo pochi giorni la signora inviava alla Procura del Re una dettagliata denunzia nella quale accusava esplicitamente il figliolo di averle creato tale condizione da renderle impossibile la vita.

Fu iniziata formale istruttoria che in primo tempo fu affidata al sostituto avv. Agostini e quindi proseguita dall'avv. Volpe. Furono escussi vari testimoni tra cui alcune suore del convento di via Cimabue dove la signora si era ricoverata nei giorni precedenti al tentativo di suicidio.

Nel corso dell'istruttoria sopravvenne un'altra lettera della signora Trouve la quale dichiarava di recedere dalla fatta denunzia. Ciò nonostante l'azione giudiziaria proseguì il suo corso ed ora si è chiusa col rinvio a giudizio dell'avv. Niccolai sotto l'imputazione appunto di maltrattamenti in danno della madre.

Le disavventure di tre rapinatori messi in fuga dal rapinato!

NAPOLI, 4. — Una nuova brigantesca aggressione è avvenuta nelle prime ore di ieri sera a pochi passi da una delle piazze più grandi e più frequentate della nostra città: piazza Nicola Amore.

L'impiegato del Credito Italiano, Carmine Emigrato, verso le 20 tornava a casa sua in via Sette Venti quando tre individui con l'arme in pugno lo affrontarono chiedendogli il portafoglio. Egli fingeva di annuire alla imposizione e, subito rimessosi dalla sorpresa, improvvisamente, assestava un formidabile pugno al primo rapinatore facendolo vacillare. L'incertezza dei tre malviventi di fronte all'inattesa reazione lo incoraggiava ancor più, inducendolo a picchiare così sodo addosso ai valentuomini, da costringerli alla fuga.

L'Epigrato si recava a denunciare in Questura come potè salvare il proprio portafogli.

Il concordato fra il Sind. Tranvieri di Udine e la Società «Tranvie del Friuli»

UDINE, 4. — Mediante i buoni uffici del Sindacato Nazionale dei trasporti secondari, è stato stipulato ad Udine il concordato fra il Sindacato dei tramvieri e la nuova società delle « Tramvie del Friuli », che ha assunto la gestione delle tramvie urbane e di Tricesimo, della Società Friulana di elettricità dal 1.o gennaio 1924.

Il concordato, tra l'altro, presenta il vantaggio di avere fissato per un quinquennio una paga base invariabile, anche se la diminuzione dei cambi o dell'indice del caro vita avrà a diminuire per l'innanzi.

Si è tenuto conto massimo del merito e della capacità degli agenti, nonchè delle differenti mansioni in rapporto al grado di responsabilità e relativi compensi. Si è ottenuta inoltre una migliore valutazione nel posto, sempre in rispetto al compenso, pei nuovi assunti, mentre per gli agenti attualmente in servizio si è fatto in modo che, malgrado le differenti valutazioni, il compenso globale attualmente percepito non avesse a subire modificazioni.

La società contraente ha riconosciuto, per quanto si riferisce all'applicazione del concordato, il Sindacato tramvieri di Udine, aderendo alla Federazione friulana dei Sindacati fascisti.

Fate del vostro desiderio una realtà.

Fate del vostro desiderio di goder buona salute una realtà immediata con le Pillole Pink.

I disturbi di cui vi dolete: mali di stomaco, cattive digestioni, mali di capo, indebolimento, mancanza d'appetito, tutto ciò indica semplicemente che il vostro sangue si è impoverito, che il vostro sistema nervoso è depresso. Le Pillole Pink sono dunque proprio ciò che vi occorre, perchè esse non hanno l'eguale per rigenerare il sangue e le forze nervose. E perchè non vi riuscirebbero ?

Signor *Giuseppe Ponzano* (Cl. Chialvo).

Esse hanno ben riuscito al Signor Giuseppe Ponzano, carabiniere, dimorante a Racconigi (Cuneo), il quale era proprio nel medesimo caso vostro:

« Da due anni, soffrivo di violenti mali di stomaco. Non avevo appetito. Le mie digestioni era sempre assai dolorose. Ero quindi divenuto molto debole; andavo soggetto a stordimenti, e ronzii alle orecchie. Le Pillole Pink mi riuscirono in modo notevole. Posso dire che esse mi hanno completamente sbarazzato di tutti i miei disturbi. Mi hanno reso l'appetito e le forze ».

Le Pillole Pink possiedono delle proprietà indiscutibili e senza pari per combattere l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, l'indebolimento generale, i mali di stomaco, mali di testa e dolori.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 5 la scatola, L. 27 le 6 scatole, franco, tassa bollo compresa. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, Via Stelvio, 22, MILANO.

C'è

un grande risparmio ad acquistare **GIOCATTOLI** presso la **Casa Speciale di Biancheria**

Tagliacozzo

a Campo Marzio

perchè li offre per réclame

a metà prezzo

Sabato 5 i Magazzini resteranno aperti fino alle **ore 24.**

Domenica 6: dalle 9 alle 13.

Prossime partenze:

Per New York

s/s **Colombo** - 10 Gennaio da Napoli e 11 da Genova.

s/s **Duilio** - 31 Gennaio da Genova e 1 Febbraio da Napoli.

Per il Sud America

s/s **P.ssa Mafalda** - 10 Gennaio da Genova e 11 da Barcellona.

s/s **Taormina** - 19 Gennaio da Genova e 20 da Napoli.

s/s **Giulio Cesare** - 29 Gennaio da Genova e 30 da Barcellona.

Per informazioni: Presso gli Uffici ed Agenzie della **Navigazione Generale Italiana** in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero

Prof. F. MUSUMECI Gabinetto completo per la Diagnosi e Cura rapida, radicale delle Malattie Urinarie e Sifilitiche. *Docente* Malattie Urinarie R. Un. Radiografia di precisione dell'apparecchio urinario. Diatermia. Orario: 9-13 e 17-19 (giorni festivi 9-10). Roma, Via Cola di Rienzo, 28 (ascensore) Telefono 29-425.

Gotta, Artrite, Reumi Sciatica e Sinovite

guarire radical. e prontamente col SINOVIAL, che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 16 la scat. franco dovunque. Scriv. Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta, 12, Milano. Tel. 10129.

Leggete NOI E IL MONDO

Il Paradiso caldo

Con questo primo articolo il grande esploratore polare Christian Leden inizia la sua collaborazione al nostro giornale.

Il prof. Leden, norvegese di origine, ha già intrapreso quattro spedizioni nella terra dei ghiacci. Nell'ultima sua spedizione artica, un naufragio lo gettò, solo e senza provviste, sulla costa occidentale della baia di Hudson. Raccolto da una tribù di Esquimesi, egli rimase tre anni con loro, viaggiando e cacciando, vivendo la loro vita.

Pochi conoscono la vita esquimese come lui e le sue relazioni su quei popoli sono certo le più interessanti che siano state mai fatte, da quando Nansen riferì al pubblico d'Europa sul suo grande viaggio artico.

Il Leden si prepara per una nuova spedizione nelle terre glaciali, organizzata con l'aiuto del Re e della Regina di Norvegia e dell'Università di Christiania. Da questa spedizione egli invierà, quando possibile, messaggi, con il più celere sistema... postale che sia organizzabile in quelle terre: corrieri in slitte trainate da cani e condotte da esquimesi.

« La Tribuna » si è assicurata, in esclusività, la collaborazione dell'illustre esploratore che si promette di dare ai nostri lettori interessantissime relazioni sulle avventure nelle terre e tra i popoli dei ghiacci.

L'autore nel suo costume esquimese

Dovemmo allo stregone, — il vecchio amico Masaitsiak — il nostro invito a partecipare al pranzo, con ballo e musica, che Napsangoak offriva.

Gli altri ospiti erano tutti amici e vicini che Napsangoak aveva potuto radunare, e qualcuno dei miei amici bianchi, di bordo. Questi ultimi, benchè non invitati, vennero egualmente, più per imparare qualche cosa della vita eschimese, che per mangiare.

L'eschimese è pronto a dividere tutto ciò che possiede, fin anche il piatto più raro, il «pezzo di resistenza»; e fu il caso in questo pranzo. Nel nord della Groenlandia si deve conservare la carne per molto tempo finchè prenda quel gusto particolare e l'odore che tanto piace all'eschimese. La carne della foca e del tricheco viene sepolta sotto i sassi nell'estate e, se l'eschimese non è costretto dalla fame a mangiarla, lo lascia lì fino all'estate seguente. I miei amici e quelli di Napsangoak erano invitati a godere la carcassa di una foca, scavata dopo il refrigeramento di un anno.

Era già incominciata la festa quando giunsi alla tenda di Napsangoak. Gli uomini erano tutti seduti fuori della tenda ed avevano attaccato delle pelli di foca all'apertura della tenda stessa per ripararsi dal vento freddo. Erano tutti vestiti in pelli di volpe bleu e orso polare, ed ognuno aveva in mano un «pillaut» o coltello di macello. Tagliavano la carcassa con questi coltelli e strappavano la carne cruda coi loro denti robusti e belli. Malgrado l'apparenza selvaggia di questo ricevimento, regnava chiaramente una grande cortesia. I commensali si offrivano a vicenda i pezzi più scelti della foca. Il padrone, scegliendone uno enorme, me lo offrì con il sorriso di perfetto ghiottone dicendo: «Spero che sarà di vostro gusto».

Manicaretti nauseanti

Ringraziai e presi la carne, ma io mi sedetti a qualche distanza dagli altri sperando di poter dare ai cani, in un momento in cui non fossi osservato, questa graziosa offerta veramente nauseante. I cani, ansiosi presso di noi, non avrebbero desiderato di meglio; ma, purtroppo, il padrone di casa, certamente ansioso anche lui di vedermi felice e contento, non levava gli occhi sopra di me! E quando si accorse che io non avevo gran fretta di mangiare quella leccornia, mi disse gentilmente: «Comprendo, ha tanto buon odore che è veramente peccato mangiarla, ma lasciatela scivolare giù, e vi darò un altro pezzo per gustarvi l'odore».

L'odore era già abbastanza disgustoso da lasciare immaginare il sapore, così approfittai del momento in cui il padrone andò a prendere un altro pezzo, per sfuggire sotto la tenda, dove erano riunite le donne, le quali gustavano con il più prodigioso appetito immaginabile il loro pasto nauseabondo. Questa gente, abituata ai più lunghi digiuni è capace per compenso, di mangiare quantità enormi di cibo. Le parti della foca meno accettabili per un bianco sono destinate alle donne ed esse le mangiavano su piatti di pietra. La padrona di casa, Sagwah, aveva un piatto di stagno sul quale era iscritto «Gjoa» e che le era stato donato da uno dei membri della spedizione del Capitano Amundsen.

Finito il pranzo e contentati i cani colle ossa, tutti gli invitati si radunarono nella tenda, finchè vi era posto, per prendere parte al ballo ed alla musica. Nel mezzo della tenda si lasciava libero il posto per il medico, o stregone.

Il ballo del medico

Masaitsiak, l'uomo più vecchio e riverito del campo, era insieme medico e sacerdote, un «angakok». Il suo spettacolo era in parte ballo, in parte canto. La melodia era stata da lui già composta in precedenza, ma le parole furono improvvisate: una specie di recitativo fra le varie stanze melodiche.

Un altro stregone, Ajorsalik, stava ritto in faccia a Masaitsiak. Egli aveva fra le mani un pezzo di legno vecchio e reggeva una parte di questo fra i denti. Immobile, egli fissava la faccia dell'antico stregone come volesse ipnotizzarlo. Ben presto Masaitsaik, sembrando che rispondesse a questa influenza, cominciò a cantare e ballare con gli occhi semichiusi, ondeggiando la parte superiore del suo corpo.

Dopo poco, la moglie di Masaitsaik riprese la melodia e tutte le donne si unirono a cantare. Prima cantavano a bassa voce ma poco alla volta e quando il ballo diventò più selvaggio, anche il canto divenne più forte e finì in un lamento. I movimenti strani dei ginocchi e del ventre del ballerino, l'ondeggiare della parte superiore del suo corpo, la melodia con le sue cadenze monotone il tamburo, le voci che aumentavano a urli dolorosi, davano l'impressione di una tempesta di emozioni che uno sentiva senza comprendere.

Sembrava una vociferazione della tragedia del Nord e noi eravamo trascinati con la corrente di sentimento che assaliva gli spettatori e che i cantanti e ballerini interpretavano. Gli occhi del vecchio Masaitsaik erano oramai completamente chiusi ed egli sembrava di essere in un sonno ipnotico.

Quando il canto ebbe fine l'altro stregone pose un suo pezzo di legno, che ritenevano un talismano potente, sotto il naso del ballerino facendo degli urli spaventosi che assordivano e che finalmente svegliarono il ballerino dal suo sonno. Il vecchio, svegliandosi pian piano, si sentiva soffocare dal caldo delle sue pelliccie e togliendosele, scoprì il suo corpo dal quale il sudore grondava. Invece di riposarsi però egli ricominciò a cantare. Sembrava più bestia che uomo, col petto nudo, cicatrizzato e deformato dalle lotte con gli orsi polari.

Finito questo spettacolo, dei giovani esquimesi avanzarono e causarono grandi scoppi di riso con le loro osservazioni motteggiatrici. Intanto Masaitsiak era seduto su dei mattoni raschiando il suo corpo con la penna di un gabbiano, completamente indifferente a quanto accadeva intorno a lui.

Una religione musicale

Ajorsaik prese allora il tamburo e cominciò a ballare cantando dei rituali religiosi antichi che egli aveva appreso dagli stregoni morti da tanto tempo. Questi antichi e strani canti, che probabilmente risalgono a tempi remotissimi, sono conosciuti soltanto da questi stregoni. Infatti, in questa occasione, Ajirsalik lì dovè cantare da solo. Con la sua voce profonda, morbida e lamentevole egli cantava, rievocando le sofferenze ed i terrori delle lunghe notti artiche.

La musica è il mezzo preferito dagli eschimesi nelle loro manifestazioni religiose. Essi si rivolgono al mondo degli spiriti per conforto e consiglio, credendo che soltanto una potenza soprannaturale può salvarli dagli orrori che continuamente li minacciano. In mezzo alla loro impotenza di fronte alla natura spietata che li circonda. E la musica è il mezzo con il quale essi si avvicinano al mondo degli spiriti; e questo mezzo dà loro l'ispirazione e il sollievo. Come nelle altre nazioni primitive, la musica è per loro una specie di salvezza e perciò essi danno alla musica il loro omaggio con grande devozione e premura.

Era notte inoltrata quando finì questa festa e noi prendemmo la nostra strada di ritorno attraverso le montagne per raggiungere il nostro campo a Baia della Stella del Nord. Napsangoak, Masaitsaik ed alcuni altri eschimesi ci accompagnarono come scorta. La notte bianca d'estate sembrava incantarci fantasticamente in mezzo a quel paesaggio meraviglioso.

Si sentivano nella distanza i suoni lamentevoli del ghiaccio, accompagnati dai rumori, come tuoni, del ghiacciaio di Wolstnholme. Ogni tanto si sentiva spezzarsi e capovolgersi dei grandi *icebergs*, che poi si rompevano in migliaia di pezzi con il rumore di un duello di artiglieria. Qualche uccellino ospite di estate dal lontano sud, volava qua e là sul bel tappeto di muschio fiorito, unendo il suo canto dolce con i rumori delle montagne di ghiaccio.

Anche le zanzare — l'unico inconveniente dell'estate artico — ci accompagnarono col loro canto sanguignoso attorno alle nostre orecchie. Gli eschimesi portarono ventagli fatti colle ali dei gabbiani per tener lontano questi insetti fastidiosi. Essi portarono anche i loro coltelli, così noi eravamo doppiamente armati. E' essenziale portarsi un'arma giacchè non si sa mai in questo paese selvaggio quando e dove ci si può imbattere in un orso.

Durante la nostra passeggiata abbiamo discusso di morale e di etica. Questa gente desiderava di sapere ciò che la razza bianca pensa dell'altra vita e delle norme per la vita sociale. La semplicità delle loro conclusioni ed applicazioni era piuttosto confusionaria. Essi erano felici di sapere che anche noi consideriamo il furto e la menzogna come peccato, ma mi trovai molto imbarazzato quando dovetti rispondere alla loro domanda se i bianchi non commettessero mai questi peccati.

Paradiso e inferno capovolti

Ho tentato di spiegar loro i principii cristiani; essi ascoltarono con molta attenzione e cercando di paragonare questi principii con le tradizioni del loro popolo. Alla nostra osservazione che è il dovere di aiutare tutti coloro che si trovano in bisogno, e voler bene al prossimo, essi mi risposero che fra gli eschimesi questo è un fatto naturale e che nessuno di loro vivrebbe con l'abbondanza rifiutando di aiutare il più debole o chi non ha da vivere.

Mi colpì l'eguaglianza del codice morale della religione eschimese con quello cristiano e non potei far a meno di pensare che, benchè questo popolo non conoscesse il dogma cristiano, esso osserva questi principi evangelici, assai meglio che... i popoli cristiani.

Le due religioni differenziano molto su certi punti. Gli eschimesi per solito insistono che le loro tradizioni sono più naturali e logiche. Perciò il convertimento, alla dottrina cristiana, degli eschimesi è stato un lavoro difficile e lento.

Masaitsaik ci esprimeva nelle seguenti parole il suo pensiero: «Voi *Kabluniait* (uomini bianchi) credete che il grande e buono Spirito è un essere maschile, noi *Innuit* invece crediamo che sia femminile. Il suo regno è nel ventre della terra dove vi è un bel caldo e lì va tutta la gente buona dopo la morte. Chi non si è comportato bene in questa vita dovrà contentarsi di vivere nel cielo: ma lì è molto freddo — disse guardando in alto — e nessuno di noi desidera andare lì».

Egli scrollò la testa quando gli dissi che noi riteniamo il cielo il posto di ricompensa e il posto caldo sotto terra quello soltanto per i cattivi.

«Anche i bianchi si possono sbagliare qualche volta — mi disse — ed ogni eschimese di buon senso penserebbe che ne ha abbastanza del freddo che soffre in questa vita e che non potrebbe desiderare una ricompensa migliore del buon Spirito che un posto caldo nella sua prossima vita».

Con ciò Masaitsaik terminò la nostra discussione e ci disse: «neisorliarniarpunga» che vuol dire che desiderava andare a caccia della foca. Gli risposi: «Tagvabotit», il saluto di congedo eschimese.

Mentre io camminavo verso la mia tenda, gli eschimesi che montarono nelle loro «Kayaks» (piccoli battelli di pelle) mi gridarono dietro: «Innukshorluvutit!».

Innukshorluvutit significa «voi siete un essere umano» ed è un grande complimento, presso un popolo il quale crede che solo gli eschimesi siano veri esseri umani, e tutte le altre razze non siano che *tagvah*, ossia «uomini per metà».

Christian Leden

(Riproduzione e traduzione vietata)

Le memorie dello Zar Alessandro II e le lettere alla sua moglie morganatica

PARIGI, 4.

Il Tribunale civile di Nizza ha pronunciato una sentenza, nella causa promossa dal signor Markof contro la principessa Opolenschi.

Il Markof era stato incaricato dalla principessa di Juriewskj, sposa morganatica dello Zar Alessandro II, di pubblicare le memorie di questo, ricostruendone sulle lettere che egli aveva inviato alla moglie; ma gli eredi della principessa di Jurlewski si erano opposti alla pubblicazione.

Perciò il Markof chiese a titolo di indennizzo la somma di 250 mila franchi stabilita dal contratto da lui firmato.

La principessa di Juriewskj e due altri eredi consentirono a pagare la loro parte, ma la principessa Opolenschi vi si rifiutò.

Ora il Tribunale di Nizza accogliendo la richiesta del Markof ha condannato la convenuta a pagare una indennità di 100.000 franchi.

Il figlio del Delfino

« La Tribuna » inizierà domani nelle sue appendici un nuovo romanzo di genere assolutamente diverso dal precedente, ma destinato a destare interesse non minore.

« La materia infernale » era un'opera di fantasia, basata sopra un'ipotesi scientifica estesa sino all'inverosimile. Questo è un romanzo storico, ma di storia relativamente recente giacchè si svolge verso la metà del secolo scorso e per la massima parte in Italia.

Francesco Fosca non è in Italia uno scrittore molto conosciuto, mentre è già celebre in Francia, in Inghilterra e nell'America del nord. Questo suo romanzo sarà giudicato finalmente anche tra noi una splendida affermazione.

L'interesse appassionato che suscita non gli deriva soltanto dalla vivacità dell'intreccio, ma anche dal gusto letterario della forma. Non è un comune romanzo d'appendice, bensì una vera grande opera d'arte.

I lettori giudicheranno. Spazio permettendolo, la « Tribuna » inizierà domani le pubblicazioni del « Signor Quattordici » giacchè questo è il titolo dell'opera di Francesco Fosca.

TEATRI e CONCERTI

Mascagni all'" Augusteo ,,

Grandissima è l'aspettativa per il concerto di domenica prossima all'« Augusteo ». Dirigerà Pietro Mascagni, che tutti hanno così vivo desiderio di poter riascoltare ed applaudire. Il programma da lui scelto è molto interessante, e comprende fra l'altro la sua composizione *Guardando la S. Teresa del Bernini*, composta appositamente per l'« Augusteo » ed eseguita per la prima volta l'anno scorso.

Per ricordare inoltre il centenario della nascita di Smetana, che ricorre quest'anno, il maestro Mascagni ha aderito al desiderio dell'Accademia di S. Cecilia, mettendo in programma anche una composizione dello illustre compositore. Questa sarà l'ouverture della *Sposa venduta*, con la quale s'inizierà il concerto.

Ecco per intero il programma:

1. Smetana — *La sposa venduta* — Ouverture.
2. Goldmark — *Seconda sinfonia*, in mi bemolle.
3. Mascagni — *Guardando la S. Teresa del Bernini*.
4. Mendelssohn — *Sogno d'una notte di estate* — Scherzo.
5. Tschaikowski — a) *Andante cantabile* dal *Quartetto op. 11*. b) *Pizzicato ostinato*, dalla *Quarta sinfonia*.
6. Rossini — *Guglielmo Tell* — Sinfonia.

" Rigoletto ,, al Costanzi

Resta fissata per domani, sabato, l'annunziata rappresentazione del *Rigoletto*. Il poderoso melodramma verdiano avrà per protagonista il baritono Enrico Molinari, cantante di bella rinomanza e particolarmente noto in Roma, dove ha già ottenuto, negli scorsi anni, successi molto calorosi. La parte di « Gilda » verrà sostenuta da Mercedes Capsir, uno dei più ammirati « soprani leggeri » che oggi vanti la scena lirica. Accanto a questi due egregi campioni dell'arte del bel canto, si produrranno il tenore Cinisclli (« Duca di Mantova »), la signora Ferroni (« Maddalena ») e il basso Pasero (« Sparafucile »). L'orchestra verrà diretta dal maestro Edoardo Vitale.

Domenica prossima, rappresentazione diurna dei *Quattro rusteghi*, che continuano a ricevere accoglienze fervidissime: lunedì, replica fuori abbonamento della *Vestale*. Si prova intanto alacremente la *Giulietta e Romeo* di Riccardo Zandonai, che andrà in scena quanto prima.

Una commedia di Luciano Folgore

Luciano Folgore, il valoroso collega ben noto nel campo letterario come poeta e come scrittore originale e interessante ha scritto recentemente una commedia « in quattro tempi ed una visione » intitolata: *Quadrante d'amore*.

Si tratta di una vicenda ricca di umanità, la cui protagonista è una suggestiva figura di dama.

Il lavoro è già stato tradotto in cecoslovacco e sarà rappresentato nella prossima primavera a Praga, con scenari del pittore Enrico Prampolini. E' in corso anche una traduzione in francese.

Mentre formuliamo i migliori auguri per il buon successo di questa commedia ci auguriamo che essa possa essere presto applaudita anche in Italia.

La serata di Sergio Tofano all'Argentina

Stasera, col *Perfetto Amore*, il delizioso dialogo in tre atti di Roberto Bracco, si darà lo spettacolo in onore di Sergio Tofano, l'ottimo e ben noto brillante della Compagnia Talli. Seguirà un atto dello stesso Bracco: *Uno degli onesti*.

Dalle prenotazioni si prevede un teatro affollatissimo.

La serata del m. Carabella all'"Eliseo,,

Questa sera avrà luogo all'*Eliseo* l'annunciata serata in onore del valoroso maestro Carabella, il quale dirigerà la 24.a replica del *Bambù*.

Il maestro Carabella, che in poco più di un anno con due operette, *Don Gil dalle calze verdi*, e *Bambù*, ha saputo mettersi in primissima linea nel campo operettistico italiano, trattando il genere con dignità d'arte, avrà certo domani sera un pubblico magnifico e feste calorose.

Domenica alle 17 ed alle 21 due ultime repliche di *Bambù*.

Lunedì 7 prima rappresentazione della fortunata operetta *Baiadera*, nell'ottima interpretazione della Compagnia « Città di Milano », con il debutto dell'acclamata prima donna Ilia Di Marzio e del valoroso tenore Carlo Cipriandi.

All'ADRIANO. Un pubblico sempre numerosissimo accorre agli spettacoli del Circo Kepitow che anche ieri riscossero i più calorosi applausi. Tutti i « numeri » furono molto ammirati. Stasera grande spettacolo dedicato all'aristocrazia romana, e debutto delle danzatrici Donatis.

Al KURSAAL ROMA. Dal dramma a forte tinte si passa di tanto in tanto alla commedia allegra. Difatti stasera si rappresenta: *Le pillole d'Ercole*.

Al MANZONI. Vincenzo Scarpetta ritorna stasera a *'E nepute d'o sinneco*.

Al MORGANA. Molto applaudito fu iersera Gastone Monaldi per la sua eccellente interpretazione del *Cardinale Giovanni de Medici*. Stasera *La granfia* e *Affaccete Nunziata*.

Al NAZIONALE. Stasera Angelo Musco darà uno spettacolo straordinario per la befana dei bimbi poveri, interpretando I *Don* di Pippo Marchese.

Al QUIRINO. Stasera Antonio Gandusio riprenderà la divertente commedia di Carlo Veneziani: *L'antenato*, che egli interpreta in modo mirabile. Si prevede un teatro affollato.

Al SAVOIA. La compagnia Avanzini continua ad ottenere vivo successo con *Madama di Tebe* che si replica anche stasera.

Al VALLE. Iersera Maria Melato fu festeggiatissima per l'ottima interpretazione della *Bella addormentata* di Rosso di San Secondo. Per martedì si annunzia una novità dello stesso autore: *Le rocce e i monumenti*. Stasera *Vestire gli ignudi*.

SPETTACOLI del 4 Gennaio 1924

TEATRO COSTANZI

VENERDI', 4 — Riposo.

SABATO, 5 — Ore 20.30 (fuori abb.). Prima rappr. del

Rigoletto

Protagonista: **Enrico Molinari**. Altri esecutori: **Capsir Mercedes, Ciniselli Ferdinando, Molinari Enrico. Dirett.: Vitale.**

DOMENICA, 6 — (Fuori abb.): Unica rapp. diurna: **I QUATTRO RUSTEGHI.**

TEATRO ELISEO

Comp. d'operetta « Città di Milano »

VENERDI' 4 — Ore 21: Replica della applauditissima operetta di M. Corsi e M. Salvini, musica del M.o Carabella:

Bambu

TEATRO QUIRINO

Compagnia comica Gandusio

VENERDI' 4 — Ore 21: La brillantissima commedia:

L'antenato

ADRIANO — Circo equestre Kepitow — Ore 21: Spettacolo variatissimo.

ARGENTINA — Drammatica compagnia Italiana Talli — Ore 21: *Il perfetto amore*.

MANZONI — Compagnia comica napoletana Scarpetta — Ore 21: *'E nepute d'o Sinneco*.

KURSAAL ROMA — Compagnia drammatica Dillo Lombardi — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*.

MORGANA — Compagnia Stabile G. Monaldi — Ore 21: *Affaccete Nunziata*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana di A. Musco — Ore 21: *I don*.

TEATRO DEI PICCOLI — Marionette di Yambo — Ore 17: *La danza delle libellule*.

VALLE — Drammatica Compagnia Melato — Ore 21: *Vestire gli ignudi*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.20 — Scelto programma.

SALONE MARGHERITA — Ore 21.30 —

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Perchè cambiate moglie?*

CORSO — *I Promessi Sposi*.

IMPERIALE — *Il signor Biberon; Ed.*

BERNINI — *La collana di smeraldi* (Lia Mara).

MODERNISSIMO — *Fatty marito allegro*.

MODERNO. *Gli oppressi*.

QUATTRO FONTANE — *La commedia umana* (Rodolfo Valentino).

OLIMPIA — *I promessi sposi*.

ORFEO — *Così parlò Confucio* (Priscilla Dean).

ROMANO — *Piccola parrocchia* (Italia A. Manzini e A. Novelli).

VOLTURNO — *Soldati di ventura*.

CAMPIDOGLIO. *Cuor di Caino*.

Concerto Valentine

Il tenore americano John Valentine ha tenuto ieri, alla Sala Sgambati, un concerto di notevole importanza artistica, guadagnandosi la cordiale estimazione del pubblico accorso in buon numero all'audizione. Il Valentine ha una voce non robusta, ma di timbro gradevole e di grande limpidezza: egli interpreta le musiche degli antichi autori e quelle moderne con un senso stilistico non comune. Nel programma di ieri, eclettico a tutta oltranza, figuravano arie di Haendel, Mozart, Caccini, Gluck e Durante accanto a liriche di Brahms, Schumann, Hahn, Arensky, Goossens ed altri autori più o meno recenti. L'uditorio ha accolto ogni brano con segni di vivo compiacimento. Il successo ha culminato con l'esecuzione di due romanze del Tirindelli, una delle quali — *I tre petali* — è stata bissata. Il maestro Tirindelli, che assisteva al concerto, ha avuto dal pubblico commoventi prove di simpatia.

Sedeva al pianoforte la valorosa signora Pieretto Bianco.

"Il dio ignoto,, di Sebastiano Sani

MILANO, 4. — Iersera al teatro Olimpia la Compagnia diretta da Annibale Betrone ha rappresentato un nuovo dramma in tre atti del collega Sebastiano Sani, redattore capo dell'Ambrosiano, dal titolo: « Il Dio ignoto ». La cronaca della serata è stata questa: Un applauso a scena aperta a metà del primo atto, e tre chiamate al calar del sipario; cinque calorose chiamate dopo il secondo atto, ma qualche contrasto dopo il terzo atto.

14

I settantacinque anni di Mancini

Ricordo come fosse ieri la timidezza che al mio primo entrare nella sala dell'Accademia di nudo al Circolo Artistico Internazionale di Roma, mi spinse a cercare un posto un po' al riparo da tutti quei giovanotti pronti già con motti e burle a esigere dal nuovo venuto la tradizionale bevuta. E lo trovai vicino a un uomo attempato che in tanto frastuono se ne stava tranquillamente intento al suo disegno; perchè mi parve che quella età quiete e concentrazione fossero una garanzia di protezione. Così pagato tra le generali risate al vecchio custode Crescenzio il mio scotto, nella speranza di essere dimenticato salii zitto zitto al banco ove sedeva il simpatico sconosciuto. Il quale da parte sua senza levare gli occhi dal lavoro grugnì qualche oscura parola fra il francese e l'italiano, ma accompagnandola con un sorriso tanto bonario da confermarmi che non m'ero sbagliato.

Allora, rincorato, presi ad osservare il suo disegno. Era un disegno grande forse quindici centimetri; grande cioè quanto l'apertura praticata in un cartone attraverso la quale egli guardava la modella, in piedi lì nel mezzo della stanza, sotto la luce sfacciata del riflettore. E l'effetto di quella luce sottolineato dalle ombre dense che senza sfumature si addensavano sotto le forme in rilievo, a piombo giù sul tavolato, appariva ottenuto con pochi tocchi sommarii di carbone e sanguigna schiacciati sulla grana della carta senza l'aiuto di alcun contorno. Un gioiello pittorico insomma a due toni seducente, vivo, impeccabile.

Chi era dunque il maestro cui il caso mi aveva condotto vicino? Lo seppi poco dopo quando, nel riposo della seduta, la sala s'animò di movimento, di chiacchiere e i giovani s'accalcarono fumando intorno a lui che allegramente si voltava a rispondere ai frizzi con l'ingenuità di un bambino. Era Antonio Mancini. Prossimo ormai ai sessanta anni, egli veniva così tutte le sere a finire la sua giornata già tanto piena di lavoro, veniva tra tutti quei ragazzi pronto persino a perdonarli se, come accadeva sovente gli rubavano i disegni spensieratamente abbandonati sulla tavoletta, pur di studiare dal vero, sempre giovane buono, entusiasta. E così lo ritrovai per mesi e mesi, indimenticabile.

* * *

Il problema dinanzi al quale Mancini si pone e pone l'osservatore è il problema fondamentale del mezzo figurativo in sè e per sè svincolato dalla fantasia e dal sentimento, in quanto illusione pittorica. E mi spiego.

Il mezzo figurativo se noi esaminiamo i diversi procedimenti nei quali si è esplicato, troviamo che da un lato tende ad ipotesi tutte intellettive di immagini delineate e inserite in una composizione inventata, dall'altro alla realtà tutta visiva di un motivo colto e riprodotto nella sua evidenza attuale. Per intenderci con qualche nome Giotto e Raffaello possono includere tra loro la prima tendenza, Velasquez e Manet la seconda. Con ciò non intendo stabilire confronti o supremazie ma constatare un fatto. E il fatto è che l'uomo perdendo poco a poco la facoltà poetica di credere ai proprii sogni, ha invece cercato d'impadronirsi più e più della realtà. Ora la realtà a chi la guardi appare sempre come sintesi di forme e colori veduti a distanza, sintesi che può essere più o meno sommaria a seconda appunto della distanza ma che esclude in ogni caso la contemporanea percezione di tutti i dettagli onde risulta composta. Per questo i pittori che come Velasquez hanno saputo tradurre sulla tela tale sintesi, se così si sono preclusi il mondo della bellezza immaginaria a tinto da Raffaello, hanno compiuto però il miracolo di realizzare la più perfetta illusione pittorica.

Mancini appartiene alla loro schiera. Egli non è che un occhio, si potrebbe dire ripetendo una frase celebre, ma che occhio! Un occhio cui nulla sfugge del breve lembo di mondo ove s'affissa e che tutto lo riflette trasfigurato in preziosa materia tramata di luce, di colore, di sole. Un occhio innamorato di questa sua facoltà al punto di ritentarne all'infinito il potere sul tema sempre uguale della figura umana in un ambiente chiuso. Un occhio che per istintiva fedeltà a sè stesso, identifica col fuoco dello sguardo, il fuoco della rappresentazione pittorica, spesso appuntandola su un viso e accoglie il resto torno torno, sfocato, com'è veramente ai limiti del campo visivo.

* * *

John Sargent che di pittura in tal senso se ne intende, chiamò una volta Antonio Mancini il più gran pittore vivente e volle dargli il posto d'onore in una grande mostra di ritratti a Londra. Credo che la massima parte dei pittori sottoscriverebbe a questo giudizio, in quanto il fascino di un mestiere padroneggiato in modo sì fatto è irresistibile per chi si affatica quotidianamente coi problemi della tecnica. Ma l'arte non si esaurisce tutta nella tavolozza e nei pennelli, chè richiede anche a dirsi completa, l'espressione di una fantasia, di un sentimento, di un gesto, di un'anima in una parola e non solo di un occhio. Si tratta quindi di vedere se la lode del gran ritrattista inglese possa estendersi dal pittore all'artista.

E qui sia lecito avanzare qualche dubbio. Perchè l'arte di Mancini manca totalmente di quella qualsiasi sensibilità spirituale che noi associamo con l'idea dell'artista. Non conosce altro stadio psicologico fuor di quello d'una perfetta salute fisica che annulli nel suo benessere vegetativo ogni vita ulteriore, e si irraggi perpetuamente in un riso incosciente a denti scoperti; non altro schema decorativo fuor di quello d'una disordinata e vistosa accumulazione degli oggetti più eterogenei pur che offrano mille pretesti di bravura alla sua tavolozza rutilante. Artifici che il pessimo gusto di qualche ambizioso committente complica ancora con l'imposizione di ritrarre gente in costumi da frate da dama, da cavaliere, riuscendo solo a precipitare nell'assurdo di mascherate volgari, una povertà d'invenzione meno palese quando resta fra le ciociare o i bevitori, fra gli uomini in giacchetta o le donne in abiti usuali.

Arte dunque quella di Antonio Mancini che non supera mai il fenomeno della pura illusione pittorica e che senza scelta mette allo stesso piano l'essere umano, i fiori, le stoviglie, i broccati, le penne, gli ori e tutto quanto le caschi sott'occhio, per inebriarsi soltanto di sè, dei suoi mezzi, delle sue possibilità e vibrare così con la esuberanza di una forza naturale. Niente altro.

* * *

Accennato così di volo alle qualità e deficienze dell'opera di Mancini resterebbe da passare ad esaminarla nelle diverse tappe del suo cammino, se questo non fosse già noto e arcinoto. Tuttavia data la presenza nella attuale Biennale Romana dei saggi suoi di ogni tempo, si può osservare come quello che ne caratterizzi l'evoluzione sia un amplificarsi sempre maggiore della scala dei toni. Toni che nello « Scugnizzo » del 1868 conoscono una breve oscillazione dal chiaro allo scuro, e poi aumentano sempre più l'intervallo di questa oscillazione, sino ad arrivare al bianco e al nero puri, assoluti. Come per intenderci, nella musica da pianoforte dalle ottave centrali cui si limitavano preferibilmente i classici, si arriva con Chopin e Liszt a toccare continuamente gli estremi limiti della tastiera.

In questa progressiva estensione dei propri mezzi di espressione, Mancini spesso finisce con il non più colmare le gamme intermedie, per modo che l'unità tonale appare disgregata. Colpa sopratutto dell'eccessivo sforzo luminoso imposto ai chiari, ove la biacca s'accumula in pesanti montagne calcinose, spremute senza alcuna miscela dal tubetto; mentre tenue e misurato resta l'impasto delle mezze tinte e degli scuri. Perciò è tra questi, tra gli scuri che, contrariamente all'opinione corrente, si devono cercare, secondo me, le vere seduzioni della tavolozza Manciniana, Sopratutto quando si inabbissano nei neri.

I neri di Mancini ecco un'autentica meraviglia. Sono profondi, vellutati, ariosi; non fanno buco nel quadro, ma staccano con risalto in avanti; e s'apparentano per tali qualità a quelli dei più grandi coloristi. Perchè, è una osservazione che debbo alla parola di Lionello Venturi, solo i grandi coloristi sanno così valersi del nero per farlo campire di tono su fondi chiari. Guardate qui per esempio la « Canzone », dove una giovine donna seduta s'accompagna con la mandola, guardate come il nero dell'abito che tutta la veste; e le fascia il viso con un gran cappello, fa sentire la mossa della persona e lo scorcio della gamba, guardate come respinge prospetticamente lontano nell'ambiente, le cortine e la figura bianca dello sfondo; un nero lucido e spesso quasi di catrame, senza un segno, senza una sfumatura senza una modellatura.

Effetti simili si riscontrano in molte tele del Mancini e sono le più belle, quelle dove la caratteristica visione simultanea si forma colore a distanza che è il substrato di tutta la sua arte, riesce a darci l'illusione di volumi emergenti nel viluppo atmosferico.

* * *

In un autoritratto del giugno 1882 esposto ora qui si leggono di pugno dell'autore queste parole: « A Mancini di Roma all'avv. G. Abignente che non ha niente a difendermi, ma solo a rammentarsi che sono povero, poverissimo, sino a trent'anni coll'ideale, che a quaranta sarò peggio situato, a cinquanta chiederò l'elemosina, e per essere un grand'uomo morirò all'ospedale, storia eterna di come si sanno fare gli imbecilli ».

Come si vede il maestro a 30 anni non nutriva soverchia fiducia nella giustizia degli uomini. Nè aveva torto se si pensi alle vicende della sua vita sino allora e poi ancora per del tempo, dure, incerte, raminghe tra Napoli e Roma, Parigi e Londra, senza l'assistenza di una famiglia propria, esposto all'ingordigia di speculatori d'ogni sorta, lui mite, credulo, onesto. E intanto creava alcuni dei suoi capolavori tra l'indifferenza dei più. Ma ciò malgrado le sue nere previsioni non si sono avverate, che anzi il successo poco a poco lo ha sospinto su su su ai fastigi di una fama mondiale.

Talchè se oggi egli volesse scrivere una dedica sotto l'autoritratto appena compiuto, che sembra fatto apposta per contradire il precedente; immagine questo di un disperato con i capelli in disordine, gli occhi sofferenti, il colletto gualcito, quello d'un vecchio gentiluomo in abito da sera e cravatta bianca, irreprensibile e soddisfatto sotto l'argento dei baffi arricciati, se dico volesse confermare con la parola l'impressione comunicata dal dipinto, potrebbe scrivere « Ai miei 75 anni che non mi trovano in un ospedale, nè a chiedere l'elemosina, nè peggio situato, storia incredibile di come ha saputo difendersi con i suoi soli pennelli un gran pittore ».

Antonio Maraini

Archeologia coloniale

Il Ministero delle Colonie ha pubblicato (editori Alfieri e Lacroix) il terzo volume del Notiziario Archeologico coloniale. Il volume, di circa 300 pagine di grande formato e di ottantacinque tavole fuori testo, contiene le relazioni degli ultimi scavi condotti in Tripolitania e in Cirenaica, e studi critici su monumenti e collezioni di arte delle regioni. L. Mariani, prendendo le mosse dalla nota statua di Zeus scoperta a Cirene, esamina l'origine e lo sviluppo del tipo di Zeus Aigiochos. P. Romanelli pubblica, insieme con relazioni di scavi di Tripoli e della regione di Gurgi, l'illustrazione della tomba con affreschi del IV secolo d. C., esistente a Gargaresh, interessante monumento di sincretismo religioso. Seguono due studi di O. Antonelli su *Tanit Caelestis* nell'arte figurata e di R. Bartoccini su un gruppo colossale di Dionisio del Museo di Tripoli, quindi una rassegna della collezione antiquaria leptitana. S. Ferri illustra un frammento di statua di Boreas del Museo di Bengasi e il santuario rupestre di Budrasc dedicato al culto delle ninfe.

Chiude il volume un'importante monografia sulla monetazione musulmana di Tripoli dell'avv. G. Cimino.

CRONACA DI ROMA

Polemica floreale

I fiori possono e debbono considerarsi non come un genere puramente voluttuario, ma come un genere di relativa necessità.

Va considerato anzitutto il gran numero di casi in cui i fiori sono indispensabili per tradizione o per convenzione.

Ne è prova lo straordinario smercio in determinate circostanze, liete o tristi, smercio che fa affluire ai grandi centri un grande quantitativo di fiori e al tempo stesso produce un rialzo di prezzi spesso assai grave.

A questo ci riferivamo nel nostro articolo di «bilancio floreale» il quale ci ha valso proteste e approvazioni.

Dalle lettere di lettori i quali si spingono a ricercare le cause del rincaro e proporre rimedi per produrre un abbassamento di prezzi spesso proibitivi, deduciamo quanto diffuso sia il desiderio di fiori, il quale, purtroppo, deve rimanere non raramente allo stato di desiderio, per l'alto costo della gioconda mercanzia.

Intanto il signor Augusto Ludovici, orticultore e fiorista in Roma, e vice Presidente della Società Laziale di Orticultura ci invia una lettera, la quale contiene interessanti notizie sull'industria e sul commercio dei fiori, tendendo a illustrare le ragioni dell'alto costo:

«Nel suo pregiato giornale n. 307, è comparso un articolo intitolato «Bilancio floreale».

Quale vice-presidente della Società Laziale di orticoltura, rispondo qualche parola a detto articolo, onde chiarire al pubblico le vere cause del grande rialzo dei prezzi dei fiori.

Non è che le rose precocemente fiorite si siano poi con il freddo intirizzite; è logico che con il clima irrigidito, ed i forti geli, tutte le fioriture in genere sono molto diminuite, di più con le grandi richieste per Natale e Capo d'anno nei mercati i prezzi sono saliti fantasticamente. Basti sapere che la Germania e l'Austria hanno acquistato giornalmente per circa 100 mila lire di merce, pagando in *chèque* oro, la Svizzera con il suo cambio altissimo non si curava dei prezzi pur di comperare, la Francia anche ha comperato moltissimo, e noi abbiamo dovuto subire le conseguenze di ciò, pagando i prezzi che qui sotto riporto, fatti nei mercati di Ospedaletti e Ventimiglia dal 17 dicembre ad oggi:

Rose di serra Brunner, Motra e Captain da L. 60 a L. 80 la dozzina; rose di pien'aria Brunner e Drowski da L. 350 a . 450 il cento; garofani comuni da L. 60 a L. 70 il cento; garofani extra e americani da L. 14 a L. 20 la dozzina.

A detti prezzi sono da aggiungere le spese fortissime di trasporto, le spese di imballaggio, e la deperibilità della merce; sicchè se si sono dovute vendere le rose di pien'aria da L. 4 a L. 6 ciascuna, le rose di serra da L. 7a 8, e raramente a L. 10, i garofani comuni a L. 12 la dozzina, e gli extra ed americani da L. 18 a 24 la dozzina, tenuto conto delle grandi spese di negozio, tasse, ecc., non credo che si sia potuto ricavare di più di quel piccolo utile che anche a noi fiorai ci è indispensabile per vivere.

Per il momento non vi è da sperare nel ribasso dei prezzi, salvo che il clima si rimettesse a buono, ed allora si potrà sentire tra qualche settimana un sensibile ribasso.

Ringraziandola, mi dico

Augusto Ludovici, vice-presidente Società Laziale di orticoltura».

Ringraziamo il signor Ludovici per averci voluto fornire alcuni schiarimenti interessanti, i quali però delucidano la questione fino a un certo punto.

Vorremmo anzitutto che egli, vicepresidente della Società Laziale di orticultori, si ponesse d'accordo con il signor Felli, il quale ieri «per il buon nome dei fiorai romani» ci dava elementi statistici ed economici assai diversi.

Certo noi ci rallegriamo che, in occasione delle feste, un flusso fiorito di esportazione abbia spinto merce nostra oltre frontiera, con conseguente importazione di denaro in Italia. Ma noi non possiamo egualmente rallegrarci che tale esportazione si ripercuota così gravemente sul mercato interno, provocando un forte e forse sproporzionato rincaro della merce.

Non vorremmo insomma che avvenisse in Italia, nei riguardi dei fiori, quello che avviene in alcune città di mare nei rapporti del pesce, il quale costa, lì, sul posto stesso di pesca... più caro di quel che costi nelle città in cui viene importato.

Il signor Ludovici ci rivela che la Germania e l'Austria hanno acquistato giornalmente per 100.000 lire di fiori, pagandoli in oro: ma non ci rivela che quantitativi di fiori abbiano acquistato per tale prezzo...

In ogni modo noi non crediamo che, date le condizioni economiche di quei paesi, in Germania e in Austria il pubblico abbia pagato le rose... italiane a cinque lire e dieci lire l'una.

Riconosciamo il diritto dei fiorai a vivere; e vogliamo, anzi, che prosperino, e non neghiamo loro il giusto lucro.

Indaghiamo insieme sulle cause dei prezzi esagerati dei fiori, per trovare il modo di far sì che un romano paghi, a Roma, una rosa almeno non più cara di quello che una rosa *italiana* costa a Berlino o a Vienna.

La fiera gastronomica di beneficenza alla «Sala Pichetti»

Domani mattina verrà inaugurata, alla sala Pichetti, la grandiosa fiera gastronomica a beneficio degli ammalati di Porta Metronia — della Casa del latte «Principessa Giovanna» e delle Colonie diurne per bambini gracili di Villa Umberto I.

Il salone dell'Accademia Pichetti è stato artisticamente addobbato con innumerevoli bandiere, gentilmente concesse dal Ministero della Marina, e bellissime piante fornite dai giardini comunali.

I numerosi premi per la pesca sono stati disposti in diversi piani di banchi: sono sacchetti dai colori più svariati ricolmi di frutta, di dolci, di caffè; sono meravigliosi prosciutti, bottiglie di *champagne* delle migliori marche nazionali ed estere; vini prelibati e liquori di ogni genere; e poi salami, torroni, polli, fagiani, daini, e tante e tante altre cose squisite.

Anche la direzione del Grand Hôtel ha gentilmente aderito e invierà uno straordinario piatto guarnito.

In una sala a parte, saranno disposti i tavoli per il tè, che sarà servito da signore e signorine della società.

Il prezzo del biglietto d'ingresso sarà di centesimi 50 e i biglietti per la pesca si potranno acquistare con una sola lira. Siamo sicuri — data la mitezza dei prezzi — che vi sarà un enorme concorso di pubblico.

Casina Valadier Pincio

The Caffè Ristorante

Col primo gennaio 1924 *Diners-Dansants*.

Dalle ore 19 ingresso dalla Trinità dei Monti.

Cose di Campidoglio

«È vietata l'affissione»

Una simile frase può leggersi assai facilmente a Roma; sui muri delle chiese, dei palazzi storici, sui monumenti; essa campeggia sovente a caratteri di scatola costituendo nell'intenzione, una specie di salvaguardia alla mania impiastricciante degli attacchini.

La scritta che dovrebbe considerarsi un perentorio ordine in quanto è la risultanza di una precisa disposizione del Codice Penale non rappresenta invero un insormontabile ostacolo per i dipendenti della azienda delle affissioni che spesso e volentieri trovano che è assai comodo distendere una vistosissima «planche» su un muro levigato e di bella tinta che meravigliosamente incornicia il manifesto.

Che avviene allora? una cosa assai semplice; il proprietario del palazzo, il rettore della chiesa, il conservatore del monumento reclamano al Municipio segnalando con parole sdegnate la profanazione e qualche giorno dopo una piccola squadra di operai giunge sul posto armata di zampillo, di secchie, di «raschietto» assalendo con tutto questo il manifesto che dopo qualche mezz'ora di lavoro scompare lasciando soltanto poche leggerissime traccie della sua illegale permanenza.

Ma il ciclo non si chiude: si rinnova anzi, poichè l'attacchino si lascia vincere, dopo alcuni giorni, dalla tentazione ed... incolla; i proprietari reclamano, il Municipio provvede e via così di seguito con una concezione del rispetto alle leggi che innamora e un dispendio che impressiona.

Non sarebbe più semplice che il Comune ordinasse tassativamente all'Azienda delle affissioni di rispettare le tabelle e di farle rispettare dai suoi dipendenti?

Ma già le cose più semplici e più logiche sono quelle che meno facilmente riescono ad essere comprese.

La fatturazione dell'energia elettrica.

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

Si è parlato da taluni di un reclamo di un utente circa la fatturazione dell'energia. La Direzione dell'A. E. M. ricorda quanto la Presidenza ebbe già a comunicare in altra occasione. La tariffa-base è di L. 0.40 a Kwo, tariffa introdotta dall'A. E. M., mentre la prima Società Anglo Romana praticava quella ben superiore di L. 0.65. Per effetto dell'applicazione dei vari decreti legge del periodo della guerra e dell'immediato dopo-guerra, la tariffa salì a L. 0.79. Ciò è esattissimo, come è esattissimo che sarebbe salita a L. 1.22 se la tariffa base fosse stata di L. 0.65. A questo prezzo si deve aggiungere, come pure fu avvertito, un elemento di carattere transitorio e variabile, cioè il soprapprezzo combustibili, stabilito dal R. D. 27 febbraio 1919 n. 250, e determinato periodicamente da una speciale Commissione governativa. Oggi questo soprapprezzo viene computato in L. 0.10 il Kwo, salvo liquidazione. E qui finisce tutto ciò che l'Azienda riscuote per sè.

Per conto dello Stato e del Comune riscuote poi la tassa governativa di L. 0.20 ed il dazio comunale di L. 0.10 il Kwo. Ma questi sono tributi per i quali le Aziende elettriche si limitano a fare (per obbligo di legge), un servizio gratuito di esazione per conto di terzi. Se l'utente reclamante avesse esattamente calcolato l'importo delle due tasse (che nei vecchi moduli delle bollette non è aggiornato, trattandosi di un aumento recente, reso d'altronde di pubblica ragione, come tutti gli atti dell'Autorità statale e comunale), avrebbe potuto constatare che la sua bolletta era esattissima.

Il concorso per la decorazione dell'aula consigliare.

I disegni presentati al concorso nazionale bandito il 14 settembre 1923 per il progetto esecutivo della nuova copertura e della decorazione della Sala del Consiglio municipale di Roma, nel Palazzo Senatorio in Campidoglio, saranno esposti al pubblico nel Palazzo stesso (Sala dell'Orologio) dal 6 al 13 gennaio corr. incluso, dalle ore 9 alle 13.

AVVISO

Camera di Commercio e Industria di Milano

La *Società Idroelettrica Piemonte* Anonima con sede in Torino, costituita nel 1899, ha presentato alla Camera di Commercio e Industria di Milano domanda per ottenere la quotazione ufficiale delle sue azioni nel listino della Borsa dei valori di Milano.

Il capitale sociale ammonta attualmente a L. 100.000.0000, diviso in 800.000 azioni del valore nominale di L. 125 e venale di L. 151,50.

Milano, 27 Dicembre 1923.

Il Segretario Generale E. MATTIOLI — *Il Presidente* A. SALMOIRAGHI

Dedicate dieci minuti

all'esame della *Remington portatile* l'unica macchina da scrivere di formato e peso ridottissimo degna del celebre nome «*Remington*». Ammirerete un gioiello di perfezione e di solidità. Può essere esaminata presso la Ditta CESARE VERONA, Torino, e presso la sua Filiale di Roma, Via Due Macelli, 8 (tel. 21-84 e 29-02).

COMPRO GIOIE-ORO

al massimo prezzo, superiore a qualsiasi altra offerta. *Paragonare.* A. Masini, vicolo Collegio Capranica N. 4 p. p.

Pellicceria

Oggi e domani ultimi definitivi giorni della grande liquidazione di tutta la pellicceria importata direttamente da Vienna, presso A. Civilotti, Capo le Case, 61.

Pensare all'Agro

La sanità e le scuole

Da un gruppo di Agricoltori del Lazio riceviamo la seguente lettera:

Pregiatissimo Direttore,

La secolare questione della bonifica dell'Agro Romano non è certamente un argomento nuovo; tutti ne parlano o ne hanno parlato, tutti ne discutono o ne hanno discusso e progetti buoni e cattivi sono stati presentati, approvati e poi dimenticati.

Mentre il Ministero dell'Economia Nazionale cerca di risolvere dal canto suo, con continue ispezioni, facilitazioni, mutui, ecc., il problema del risanamento e ripopolamento dell'Agro, l'Ufficio municipale dell'Agro non sembra dare alla cosa l'importanza che merita; eppure l'Agro potrebbe e dovrebbe rappresentare per le finanze del Comune una non indifferente fonte di risorse.

Perchè trascurare l'Agro, e, peggio ancora, perchè ridurlo alla pari e peggio di una regione africana?

Oggi, per esempio, è la volta dell'Assistenza Sanitaria della popolazione che lascia molto a desiderare.

Dopo di aver reso praticamente impossibile il trasporto a Roma dei malati gravi con le ambulanze comunali, per la disposizione presa ultimamente dal Comune di non inviare l'Ambulanza che dietro pagamento anticipato (L. 3.80 al km. più 25 lire di spostamento) o dietro presentazione di una inesistente tessera di povertà (infatti nell'Agro non è stato mai fatto un elenco dei poveri, perchè praticamente lo sono tutti, e anche perchè si tratta in maggioranza di gente con residenza occasionale per i lavori dei campi), dopo di avere obbligato i medici delle stazioni sanitarie a non somministrare gratuitamente che i soli preparati chinacei; oggi è la volta della soppressione delle stesse stazioni sanitarie. Ben otto di queste stazioni sono in procinto di essere abolite e, si noti bene, sono quelle più utili inquantochè sono di più difficile accesso a Roma, località dove la popolazione locale sarebbe costretta per ottenere l'assistenza sanitaria a compiere chilometri e chilometri a piedi o in scomodi carretti.

Pretesto per tutte queste riforme è la necessità che il Comune sente di fare delle economie. Nessuno però di coloro che ne hanno decretata l'abolizione si è curato di recarsi sui luoghi e vedere coi propri occhi se proprio sono inutili queste Stazioni sanitarie dove fin oggi sono medici che in mezzo a difficoltà di ogni genere compiono la loro ammirevole missione per uno stipendio che farebbe arrossire di vergogna anche uno spazzino. Non è certamente l'onere di questi medici che grava tanto fortemente sul bilancio del Comune, quando si pensi poi che noi agricoltori del Lazio paghiamo una tassa chinino che rasenta il limite del fantastico.

Abbiamo anche saputo che il Consiglio dell'Ordine dei Medici della Provincia di Roma, parecchi mesi fa, quando gli fu presentato il nuovo organico municipale, sostenne che non si doveva addivenire ad una diminuzione delle condotte mediche dell'Agro Romano, anzi che si doveva possibilmente aumentarle. Si noti che questa riduzione è deprecata dallo stesso Ufficio d'Igiene e principalmente dagli ispettori che sanno bene quanto siano necessarie queste Stazioni sanitarie e quale abnegazione occorra a un medico per dimorarvi e per consigliare, visitare e curare questi poveri abitanti minati da quei due terribili flagelli che sono la malaria e l'ignoranza.

Un'altra delle più belle riforme del Comune di Roma, è quella della soppressione (questa già attuata) di numerose scuole dell'Agro Romano; scuole che in parte sono passate alla dipendenza della scuola del contadino, e poi probabilmente abbandonate completamente.

Concludendo, per favorire la bonifica e ripopolamento dell'Agro Romano, ossia di una zona che si trova alle porte di Roma e che ad essa appartiene, il Comune non ha saputo fare altro che abolirne le scuole e le Stazioni Sanitarie.

Siamo sicuri che tutte queste cose non sono a conoscenza del Regio Commissario il quale avrebbe altrimenti già provveduto al riguardo».

La lettera che qui sopra pubblichiamo richiama alla realtà la discussione di un problema non solo di dignità, ma di grande interesse per Roma. Si stenta a credere che la questione sanitaria e quella delle scuole, che l'integrano moralmente e materialmente e attorno alle quali, dopo tante campagne della stampa romana e dopo studi di ogni genere, dopo l'opera feconda e disinteressata di singoli benemeriti si era riusciti, debbano oggi essere risollevate per constatare dei passi indietro. Ben ha ragione chi ci scrive che il R. Commissario non si sia potuto soffermare su quanto ci viene segnalato e che contiamo avrà una risposta coi fatti adeguati al danno che si è, speriamo, inconsapevolmente compiuto.

AVVISO

Camera di Commercio e Industria di Milano

La *Società Anonima Elettricità Alta Italia* costituita nel 1896, con sede a Torino, ha presentato domanda alla Camera di commercio e industria di Milano, per ottenere la quotazione nel listino ufficiale della Borsa dei valori di Milano delle sue 500 mila azioni del valore nominale di lire 250 e venale di L. 199,50, costituenti l'attuale capitale interamente emesso e versato di L. 125.000.000.

Milano, 27 Dicembre 1923.

Il Segretario Generale R. MATTIOLI — *Il Presidente* A. SALMOIRAGHI

La migliore Società

Italiana e Straniera si dà convegno ogni giorno dalle 17 alle 19 negli splendidi Saloni dell'Hotel de Russie per prendere parte agli elegantissimi thè danzanti durante i quali suona un'ottima orchestrina.

Vendita gioie-Occasione - Compra

Cav. Grilli, grossista nelle filiale, via Umiltà, 80. Vende gioie provenienti acquisti prezzi d'oggi. Compra per qualsiasi somma.

Album

contenente venti canzoni e ballabili per canto e piano, dei migliori Autori, prezzo L. 7 presso Editori Vedova Cecoli e Figli, Via Tommaso Caravita, 12, NAPOLI

La grande vendita straordinaria di pellicceria della Casa A. Pavia

seguita con crescente successo. I Modelli più nuovi e geniali, i prezzi di evidente convenienza sono i meriti da tutti riscontrati. Le numerose gentili clienti hanno provveduto ai loro acquisti con grande soddisfazione. La Casa A. PAVIA può ancora offrire splendide pellicce in Lontre Electrique a L. 1000, in Visonetto a L. 1900, in Persiano a L. 5000, in Petit-Gris a L. 7000, in Kolinski a L. 8000, in Visone a L. 15.500. — Questa grande Vendita terminerà il 7 corrente.

Mondo romano

Dalla duchessa Di Sangro

La duchessa Vivina Di Sangro Mazarino ha dato ieri sera nel suo magnifico appartamento a Palazzo Barberini un riuscitissimo ballo.

Ricordiamo tra gli intervenuti:

La marchesa de Villasinda, la marchesa Merry del Val ambasciatrice di Spagna a Londra, lady Sybil Graham, la principessa Radzwill, la principessa Altieri, la contessa Conchita d'Assaro di Mazarino, donna Lucia Lanza di Mazarino, la principessa Dora Odescalchi, la principessa Carla Boncompagni, la principessa di Sanfaustino, la principessa Gabriella Ruffo, la principessa di Piombino, Donna Ninon Monroy di Gallese, la baronessa Elena Compagna, la contessa Margot di Asarta, la marchesa Marini Clarelli, Donna Mimì Finzi, Donna Bianca Varvaro, Donna Elisabetta Moretti, Mrs. Gunther, la duchessa di Laurenzana, la contessa Rossi con la figliuola, Donna Costanza Malaspina, la contessa Teresa Spalletti, Donna Giacinta Del Drago, la marchesa Carolina Pallavicino, la marchesa Francesca Patrizi, la contessa Sita di Sambuy, la contessa Moncada, e poche altre signore.

Tra gli uomini: l'on. Aldo Finzi, l'on. Alessandro Sardi, l'ambasciatore di Spagna, il sen. Marconi, l'on. Arrivabene con i due figliuoli tenenti di vascello, il marchese Patrizi Montoro, il duca di Brindisi, il conte Fabrizio d'Assaro di Mazarino, il principe di Viggiano, don Giuseppe e don Alighiero Giovanelli, don Clemente del Drago, Guido Branca, Icco di Rende, conte Cesare Celani, conte Antonio Bezzi, Mario Pansa, conte Corradino Moncada, i signori Mosselmans, Truelle, Rolland, e molti altri.

Al Circolo Roma

Al thè di ieri al Circolo di Roma abbiamo notato: marchese Calabrini, Don Teo Rossi, M.lle Detroyat, Donna Mimy Finzi, Boni di Roascio, Signorina Masier, signor Masier, contessa di Santafiora, m.me Cretziano, Mr. Cretiziano, S. E. il marchese de Villasinda, marchesa de Villasinda, M.me Charles Roux, M.me Detroyat, don Alighiero Giovannelli, donna Costanza Malaspina, M.me Almeida, M.me Gabriel, Ada Ruota Sassoli, Nassoy, donna Maria Pansa, baronessa Sonnino, marchesa Monaldi e molti altri.

* * *

Il matrimonio di donna Nives Ruffo dei principi della Scaletta, con il principe Filippo Ervein von der Leven sarà celebrato il 10 corrente a Villa Ruffo della Scaletta.

Un deragliamento delle "Vicinali" al Bivio Mandrione

Iersera, un treno, organizzato alla stazione del viale Principessa Margherita, composto dalla motrice n. 447 e di una vettura-rimorchio num. 24, partiva da detta stazione alla volta di Centocelle. Giunto il treno al bivio del Mandrione, la vettura rimorchio deragliava e si rovesciava su di un fianco.

L'infortunio, toccato al treno in parola, fu segnalato subito per telefono dal capostazione di Tor Pignattara, che chiese l'invio d'immediati soccorsi. Una squadra di militi della Croce Bianca rispose prontamente alla chiamata e accorse al Mandrione con barelle e materiale pel soccorso immediato.

Fortunatamente, i danni riportati dai viaggiatori risultarono subito non gravi. Il trenino aveva deragliato in pianura e, poichè nel momento dell'incidente, esso non procedeva a velocità troppo forte, così la maggior parte dei viaggiatori se la passava con un grande spavento.

Soltanto quattro persone, che stavano nel rimorchio rovesciato, riportarono alcune ferite. Essi sono: Vincenzo Leali di anni 28 da Roma abitante in via Alessi 10, sottocapo stazione Tuscolana guaribile in giorni otto; Romolo Cappellani di anni 35 da Roma, abitante in via della Maranella 8, impiegato all'Esattoria Comunale, guaribile in giorni 12; Egidio Villa di anni 24 da Milano, carpentiere, abitante in via Porta Furba 47, guaribile in 12 giorni; Emanuele Rosano di anni 38 da Siracusa commerciante, abitante in via Porta Furba 24 guaribile in giorni otto.

Tutti riportarono ferite e contusioni in varie parti del corpo e dopo le prime cure, vennero trasportati all'ospedale di S. Giovanni accompagnati nell'auto dalla guardia municipale Vittorio Pizzo.

Una squadra di operai accorse subito, con due ingegneri, per sgomberare la strada. Più tardi, si recava sul posto il Commissario senatore Cremonesi.

Il servizio è rimasto momentaneamente sospeso.

La squadra della Croce Bianca accorsa alla chiamata era composta dei volontari: Attilio Barlizzi, Romolo Picarelli, Federico Canci, Fernando Ronchi, Eugenio Albanesi, Ludovico Fratini e Pierino Mombelli.

* * *

Su quest'incidente — che è stato un po' esagerato — abbiamo voluto prendere informazioni per ciò che si riferisce alle responsabilità delle Vicinali, a fonte competente.

Occorre ricordare che le Vicinali, dopo i noti incidenti, sono ora sotto la giurisdizione di un Commissario governativo nella persona dell'Ing. Flaminio Flamini, il quale ha già preso possesso della sua carica da appena due giorni. Egli è subito intervenuto dopo l'incidente di iersera, dando precisi ordini per il ripristino del regolare esercizio, che è infatti immediatamente avvenuto.

Circa le responsabilità è in corso una inchiesta.

Il "canto degli investimenti"

Stamane, poco dopo le 10, la vettura tramviaria n. 1387, della linea N. 9, mentre correva a tutta velocità (come sempre accade) per via Quintino Sella, ha investito un automobile che percorreva via Sallustiana e l'ha mandato a sbattere sul marciapiede del Villino Castoldi, contro il muro che ricinge il parco della villa.

E' stato un vero miracolo, se non sono accadute disgrazie di persone. Lo spavento dei passanti per via Sallustiana è stato forte: poichè, se chi percorreva il marciapiedi settentrionale, non avesse fatto a tempo a scansarsi, sarebbe stato schiacciato fra l'automobile X proiettato e il muro.

Perchè non si stabilisce una fermata al quadrivio via Quintino Sella con via Sallustiana? Un tempo esisteva. E varrebbe la pena di istituirla di nuovo. Se non altro, si eviterebbero i continui investimenti che a quel quadrivio accadono con frequenza inaudita.

Regali per la Befana

4 Via Del'ini (presso Piazza Venezia)

I migliori prodotti dell'Arte Industriale Italiana *Maioliche, Ceramiche, Cuoi Artistici, Ferri battuti, Legni scolpiti, Vetri Veneziani*. I prezzi migliori. Il più variato assortimento.

GARGIULO

Piazza di Spagna

In questo elegantissimo ritrovo, ove affluisce la migliore società cosmopolita, tutte le sere concerto fino dopo il teatro.

Una signora tenta uccidersi

precipitandosi da una finestra della Clinica ostetrica

La clinica ostetrica Pestalozza che come è noto ha sede in via Giovanni Maria Lancisi è stata stamane teatro di un doloroso episodio poichè una signora già matura di anni ricoverata in corsia si è gettata dalla finestra cercando così di porre fine ai suoi giorni.

Il 19 dicembre era stata ricevuta nella clinica la signora Eugenia Maflioni in Fagioli di anni 52 nativa di Firenze che affetta da epiteliomi all'utero aveva bisogno dell'intervento chirurgico per una probabile guarigione.

La povera signora sottratta per evidenti ragioni di necessità dall'ambiente familiare divenne sempre più triste e silenziosa per quanto ogni volta che i suoi si recavano a visitarla, ciò che avveniva tutti i giorni, cercava di dimostrarsi assai sollevata e di essere fiduciosa nei risultati della operazione.

Al contrario però la signora Eugenia doveva esser convinta che poco la scienza avrebbe potuto per lei e quindi nel suo animo la desolazione più tragica dominava invincibile su ogni altro sentimento.

Noi non sappiamo quali siano state le attuali precise condizioni della Maflioni ma abbiamo ragione di ritenere che fossero peggiorate in quanto uno sconforto sempre maggiore la dominava in questi ultimi giorni.

Per altro, come abbiamo detto la signora sapeva così bene nascondere i suoi sentimenti che nessuno poteva neppure lontanamente supporre quale triste proposito essa alimentasse nella sua anima. Infatti se i sanitari della clinica avessero avuto sentore di quel che la povera donna pensava avrebbero stabilito intorno a lei un intenso servizio di vigilanza che avrebbe senza dubbio impedito il folle gesto che viceversa stamane è stato compiuto fulmineamente.

Stamane la signora ha atteso pazientemente che avvenisse la consueta visita medica della mattina e che dopo di questa le infermiere fossero tutte in movimento per adempiere agli incarichi prescritti dai medici per ogni ammalata.

Alle 11 infatti in un momento in cui nessuno poteva trattenerla la Maflioni si è levata dal letto ed appressatasi rapidamente ad un finestrone della corsia, l'ha spalancato gettandosi poi di sotto senza neppure un attimo di esitazione.

Al tonfo sordo che ha prodotto il corpo abbattendosi sul lastricato del cortile ed alle urla delle altre ammalate che avevano assistito terrorizzate alla fulminea scena sono accorse infermiere e medici che hanno sollevato con ogni riguardo la poveretta recandola nell'aula operatoria dove le sono state praticate le cure del caso.

Purtroppo però alla disgraziata è stata riscontrata la frattura del femore sinistro, «choc» traumatico e frattura del bacino per cui è stata giudicata in pericolo di vita.

Informato immediatamente di quanto era avvenuto si recato alla Clinica il commissario di Porta Pia cav. Verdile che ha compiuto le prime indagini assodando che erano di servizio nella corsia le infermiere Assunta Aquilina, di Rieti nata nel 1882 e Benedetti Anna romana nata nel 1889 le quali si sono discolpate dicendo che l'inferma era in quel momento sola e che per essa non avevano ricevuto alcuna speciale consegna di sorvegliarla.

Misteriosa morte d'una bimba

In quel meandro di straducole del vecchio caratteristico rione Ponte, nonostante le prime opere di sventramento, son serbate tuttora in piedi casupole indegne di una grande città.

In una di queste casette stamane, a via Montevecchio 24, s'è spenta improvvisamente una bimba di appena quattro mesi. La mamma, Virginia Proietti, maritata a Francesco Gabrielli, destandosi nelle prime ore dell'alba s'è accorta che la piccina aveva il corpo intirizzito dal freddo. Come accade alle mamme, ella s'è spaventata, ma non ha pensato al gelo della morte..

E' stato chiamato il medico di guardia alla farmacia notturna Langeli a piazza San Pantaleo, dott. Alessandro Riotti, che, accorso al capezzale della bimba, non ha potuto che constatarne la morte repentina, senza poterne precisare le cause.

Il cadavere della piccina è stato piantonato a disposizione del pretore del secondo mandamento.

La balorda fine di un... austero critico

Ieri nel pomeriggio il cav. D'Alena che prosegue alacremente nell'opera di epurazione della città, avute notizie che case di tolleranza poste nelle immediate adiacenze del Corso Umberto avrebbero potuto utilmente essere visitate dai funzionari, ordinò una «battuta» di sorpresa nella zona visitando di preferenza tutti i nidi del vizio che allignano in particolar modo tra via Mario de' Fiori e via Belsiana.

Il buon esito d'una "battuta"

Nella visita in tutte queste case naturalmente gli agenti razziarono non pochi elementi sospetti ed alcune donnine che per essere sfornite di documenti personali e per non essere in regola con le prescrizioni in vigore furono accompagnate in Questura per più precisi accertamenti.

Tra queste era tale Ersilia De Bernardini di Raffaele di 32 anni da Montepulciano che provvisoriamente venne internata alle «Mantellate» dato che sul suo conto gli agenti avevano ritenuto di dover assumere informazioni dirette al paese di nascita.

Le diverse operazioni si svolsero senza incidenti degni di nota ed Ersilia De Bernardini interrogata dal cav. D'Alena narrò che era costretta a condurre quella tristissima vita dopo che il marito l'aveva sottoposta a sevizie d'ogni sorta.

Tutta la faccenda quindi dopo un paio d'ore procedeva svolgendosi nelle diverse branche della Questura e la squadra del buon costume dopo una brevissima sosta si accingeva a riprendere la sua intensa attività quando è capitato l'episodio che stiamo per narrare.

Il "sig. Alfonso" protesta...

Infatti poco dopo le 19 salì le scale della Questura Centrale un giovinotto vegeto, ben vestito, pettoruto che dopo aver chiesto dove fosse l'ufficio del cav. D'Alena si avvicinò all'usciere del corridoio chiedendogli con fare arrogante di essere annunziato al funzionario.

Il buon cav. D'Alena che è abituato a ricevere quanti si rivolgono a lui per chiedere il suo intervento ed il suo aiuto diede disposizione perchè il giovinotto fosse fatto entrare.

Il giovinotto che non aveva affatto smesso la sua aria da grand'uomo conscio e consapevole della sua importanza accomodatosi nella maniera più comoda iniziò il suo ragionamento con un tono di voce tra offeso e sostenuto.

— Mi sono rivolto direttamente a Lei, egregio cavaliere, perchè venga subito riparata una *gaffe* assai dolorosa e che purtroppo lascia giudicar male la Polizia su alcune sue speciali funzioni.

Quanto oggi nel pomeriggio hanno compiuto i suoi dipendenti potrebbe agevolmente costituire lo scandalo d'attualità con le peggiori conseguenze fra coloro che l'hanno provocato. Quindi anche Ella, cavaliere...

Il discorso minacciava di divenire una vera e propria arringa ed il cav. D'Alena che ad ogni parola del giovane aveva la sensazione di sognare lo interruppe pregandolo di giungere rapidamente al nocciolo della questione.

Il giovanotto non mutò d'una linea il suo atteggiamento e riprese:

— Quest'oggi, forse due ore fa i suoi agenti, caro cavaliere, hanno arrestato mia moglie scambiandola con una donna perduta senza avere per lei naturalmente quei riguardi che sono doverosi verso una onesta ed irreprensibile signora.

— Ma scusi, egregio signore, interruppe di nuovo il cav. D'Alena, precisiamo. Mi dica chi è lei e chi è la sua signora vittima di una così dolorosa *gaffe*.

... e va finire a "Regina Coeli"

— Io sono Angelo De Bellis di 29 anni da Mirabella Eclano legittimamente coniugato a Ersilia De Bernardini, la povera signora che poco tempo fa è stata tradotta costà in una innominabile compagnia. .

Il cav. D'Alena è allora scattato come una molla e rivolgendosi verso il pettoruto Angelo De Bellis ha detto severamente:

— Ah! voi siete il *marito* di quella disgraziata De Bernardini. Siete proprio il marito o piuttosto un malvivente che cerca di vivere alle spalle e sui turpi guadagni dell'amante considerata come una cosa capace di produrre soltanto denaro?... Or ora Ersilia, colei che con una incredibile audacia venite a reclamare mi ha narrato chi siete e che cosa fate.

Ma in ogni modo attendete un istante e sarete servito a dovere.

Il De Bellis che aveva ascoltato senza muover ciglio la garndinata che gli cadeva sul capo ha cominciato a sentirsi a malpartito. Ha cercato di dire qualcosa, di obbiettare, di rispondere ma la sua difesa è subito stata interrotta dal funzionario che lo ha affidato alla sorveglianza del maresciallo Di Stefano e del brigadiere Giani mentre egli si è recato in archivio per constatare se il De Bellis avesse precedenti penali.

La ricerca non è stata assai lunga: dall'incartamento che lo riguardava è risultato che il giovinotto era colpito da mandato di cattura dal Tribunale di Roma per l'espiazione di anni 2 e mesi 6 di reclusione per il delitto di ratto di minorenne commesso tra Parma e Roma nel 1921.

Un minuto dopo il cav. D'Alena rientrato nella stanza ha dichiarato in arresto il De Bellis per il reato sopradescritto facendolo tradurre a «Regina Coeli» sotto buona scorta.

Giocattoli

Sabato 5 corrente vigilia della Befana in occasione della vendita straordinaria di giocattoli, i Magazzini Bianchelli resteranno aperti ininterrottamente fino alle due dopo mezzanotte secondo l'antica consuetudine.

Domenica 6 festa della «Befana» saranno aperti l'intiera giornata

AVVISO

Camera di Commercio e Industria di Milano

Milano, 2 Gennaio 1924

La *Società Anonima Birreria Italiana*, con sede in Milano, costituita nel 1900, ha presentato domanda alla Camera di Commercio e Industria di Milano, per ottenere la quotazione italiana nel listino della Borsa dei valori di Milano delle sue 36.000 azioni del valore nominale di L. 150 e venale di L. 230 costituenti il capitale sociale di L. 5.400.000 interamente versato

Il Segretario Generale E. MATTIOLI — *Il Presidente* A. SALMOIRAGHI

Orlando nudo

in piazza della Chiesa Nuova

L'ottimo vetturino Orlando Bedini, di Natale, di 19 anni, abitante in via Scipioni, deve essere un giovine di «rigida virtude», superiore alle miserie del pudore e ai rigori del freddo.

All'1,30 di stanotte — ora romantica e misteriosa — il bravo giovinotto si recava in quell'ambiente meno aristocratico, che è la piazza della Chiesa Nuova, verso la quale convergono le vie dei Cappellari, dei Savelli, dei Cartari, etc., ed altre arterie non precisamente frequentate dalla *high life* femminile più scelta. E lì, il giovine Orlando volle essere sensazionale e volle apparire da vero vitaiuolo, per accaparrarsi le ammirazioni dell'ambiente.

Non tenne conto dei due gradi sotto lo zero; non della pioggerella di nevischio che feriva la pelle... no; o si è eroi o non lo si è.

Così è che l'originalissimo Orlando pensò bene di spogliarsi perfettamente nudo ed entrò sotto gli alberi della piazza filippina tal quale come papà Adamo quando passeggiava fra gli alberi del bene e del male, nel biblico Paradiso terrestre. Unico particolare meno adamitico: Orlando portava con sè, sotto il braccio, gli indumenti che si era tolti di dosso.

Le ammirazioni furono molte, mentre lui batteva i denti, punto pensieroso del suo pudore

Se non che fra gli ammiratori e le ammiratrici, apparvero anche due carabinieri specializzati, i quali non si resero conto della estetica nottambula di quel peripatetico nudo. Così è che lo presero sottobraccio, e, malgrado le rivendicazioni di libertà che Orlando gridava in tutti i toni, lo condussero a S. Spirito, ove — scorno supremo! — i sanitari ravvisarono in lui uno squilibrato.

I ladri freddolosi vanno a vestirsi in una sartoria

Olindo, figliuolo di Giobbe Bufacchi, è proprietario di una sartoria sita in via Luca della Robbia, 18.

I ladri freddolosi predisposero una visita in detta sartoria e stanotte l'hanno effettuata. Hanno rotto un lucchetto; con chiave falsa, hanno aperto la saracinesca... e dentro.

La visita è riuscita fruttuosa per gli sgraffignatori: una bella pezza di stoffa di castoro nero; 4 giacche confezionate e qualche pantalone per vestire — il tutto per un valore di circa 3000 lire.

Abbastanza per coprirsi nell'inverno... se nel frattempo i ladri non andranno ad alloggiare a Regina Coeli.

Il Presidente della Reichsbank in Italia

LONDRA, 4.

Il dott. Schacht direttore della Reichsbank, ha proseguito oggi le sue conversazioni con gli uomini più importanti della city.

E' probabile che venga anche a Roma

per conoscere il ministro on. De Stefani e il comm. Stringher.

Sul dott. Schacht, il nostro corrispondente da Berlino ci scrive:

BERLINO, gennaio.

Per quanto i social-democratici tedeschi lottassero, non riuscirono mai a far rimuovere dal suo posto il suo predecessore Dottor Havenstein che accusavano, e a ragione, di perseguire le direttive del gabinetto Cuno, e di fare una politica finanziaria inflazionista. Per quante volte i socialisti chiesero la testa di quell'« uomo fatale » per la valuta tedesca, tante volte furono disillusi. Neanche la caduta del Gabinetto Cuno, preparata e voluta dai social-democratici, particolarmente per spazzare via dalla scena politica tedesca l'allora Ministro delle Finanze Dottor Hermes, appartenente alla ala più destra del Centro, fece scomparire il combattuto finanziere.

Scomparve l'uomo del Centro, che era stato collaboratore di Wirht, espressione della tendenza più conciliativa dei cattolici coi tedesco - popolari, cioè con gli uomini di Stresemann; ma il nuovo Ministro delle Finanze, l'ebreo e social-democratico Hilferding, succedutogli non seppe cacciare neppure lui nell'ombra il Presidente della più potente Banca tedesca. Egli rimase al suo posto imperterrito, quantunque la sua salute fosse minata, quantunque vedesse il marco precipitare di giorno in giorno sempre più nell'abisso, da cui non doveva mai più rialzarsi. Il ministro socialista fu anche lui travolto dagli avvenimenti, senza poter preparare le basi ad una nuova moneta per la Germania che vedeva ormai rifiutato all'interno del Paese e ancor più all'estero, il marco-carta.

Mentre sembrava, e molti erano i sintomi che lo facevano credere probabile, che il Paese si orientasse nella sua politica estera sempre più verso destra, e con essa la sua politica finanziaria, che tendeva a svalorizzare sempre più il marco, il quale ormai aveva inondato il mondo, portando in Germania cumuli enormi di divise estere di un valore commerciabile sicuro; mentre sembrava di po, che una crisi di regime fosse per gettare il Paese in una sanguinosa guerra civile, e per travolgere le istituzioni e la Costituzione di Weimar, il Dottor Havenstein venne a mancare. In quei giorni, di nuovo i socialisti abbatterono il governo e, se accondiscesero a lasciare Stresemann al timone della politica estera, vollero al Cancellierato Marx, suffragandolo di una benevola neutralità. Meno destro del precedente gabinetto, cioè meno accondiscendente ai voleri della industria pesante e degli agrari monarchici, il gabinetto Marx facilitò la vita del marco-oro, e del marco-rendita, per il quale i socialisti avevano tanto lottato. Subito i circoli della destra che avevano con la politica della Reichsbank fatti enormi guadagni, cercarono di far coprire il posto di Direttore della banca medesima da uno dei loro, e precisamente dal Capo dei tedesco-nazionali: il dottor Helfferich.

* * *

La Commissione Centrale della Banca, e il Direttorio della Banca, si schierarono compatti per una candidatura Helfferich, sostenendo la tesi che il primo ad avere l'idea di emettere una moneta a valore reale era stato precisamente l'Helfferich col proporre la emissione del marco-grano, che doveva servire principalmente per finanziare i bisogni della agricoltura. Dissero che il marco-rendita non era altro che l'idea Helfferich realizzata sotto altro nome.

Alla votazione dei Presidenti dei Paesi venne presentata la candidatura del Dottor Schacht, Commissario governativo alle Finanze. Tale candidatura era appoggiata fortemente dalla Prussia, dalla Turingia, dal Guttemberg e dallo Branscheweig. Venne fatto anche il nome di uno dei Direttori della Reichsbank, il signor Urbig, ma più che altro per far credere che Helfferich non sarebbe stato battuto e che invece di una vittoria Schacht si avrebbe avuto un compromesso sul nome di Urbig.. Subito che si seppe che il dottor Schacht aveva la approvazione del gabinetto centrale, al quale sarebbe riuscita gradita la sua nomina, si potè ritenere come già eletto il nuovo presidente della Reichsbank.

Si parlò di una forte opposizione che avrebbe opposta la Baviera alla nomina di Helfferich, ma non vi fu bisogno di tale opposizione per facilitare la nomina del dottor Schacht, che venne eletto alla maggioranza, mentre il Delegato del Wuttemberg — contrariamente a quanto si credeva — si asteneva dal voto.

* * *

Il nuovo Direttore della Reichsbank, che godette della fiducia dei due ultimi gabinetti tedeschi, è dalla stampa socialista giudicato una personalità finanziaria « sicura », tale che una volta avviatosi sulla strada della riforma della moneta, non indietreggerà più mai; personalità capace di resistere alle pressioni dei circoli capitalistici, che non cercano che il loro privato interesse..

Il Centro e i democratici sono lieti della nomina avvenuta, tanto più che lo Schacht è vicino, senza appartenervi, alle idee politiche di tale partito democratico oggi al governo. Furibondi sono soltanto i giornali della estrema destra che prendono il la dall'ex ministro imperiale Dottor Helfferich. Essi non si sanno dar pace perchè paventano che i tempi del gabinetto Cuno sono ormai passati e non torneranno mai più. Il giornale di Stinnes e anche l'organo personale del Ministro degli Esteri trovano che lo Schacht è l'uomo « giusto » per tale carica, la quale non deve essere niente affatto politica.

I doveri del Presidente della Reichsbank sono difficili per la Germania. Il suo influsso può penetrare nel profondo della politica interna e della politica estera della Germania. E abbiamo visto quali disastri possa portare esaminando fuggevolmente l'operato del suo predecessore, il dottor Havenstein, se anzichè servire gli interessi del Paese, la Banca diventa lo strumento degli interessi di un partito.

Il Dottor Schacht sa che egli deve volere solo ridare alla moneta tedesca una stabilità che procuri allo Stato la fiducia dell'estero, ridia ai cittadini tedeschi la possibilità di un più grande e sicuro lavoro, onde far fronte agli impegni verso gli alleati, ridia « senso al risparmio » privato e collettivo. In una parola: risanando la finanza risani la economia dello Stato, necessaria alla vita della Germania e della Europa.

Il Dottor Schacht sembra voler essere indipendente da influssi di parte, e la sua nomina sembra voler dire la fine della tirannia dell'agricoltura e della industria pesante.

Sembra voler dire anche lotta contro la burocrazia della finanza, e ne darà pare esempi col fare larghi vuoti tra gli impiegati superflui.

Schacht non è l'uomo che si possa lasciare impressionare dal fatto che la Commissione Centrale della Banca e il Direttorio si sono schierati per una candidatura Helfferich. Se tutta quella gente non è contenta di collaborare con lui, è di ubbidire alla sua volontà e alle sue direttive non dovrà che ritirarsi e lasciare campo libero ad altre libere energie.

* * *

Il nuovo Presidente della Reichsbank è nato il giorno 22 gennaio 1877 ed è dottore in Economia. Dall'anno 1903 all'anno 1915 diresse la Dresden Bank. Più tardi fu a capo della Banca Nazionale della Germania. E' uno dei primi che lottarono per la costituzione di una Banca di emissione su base aurea. Egli vuole, secondo quanto ha detto, dare alla industria tedesca una base finanziaria sicura, e precisamente di nuovo una base aurea. Così, egli pensa, potrà essa industria trovare la sua salute. Una sana vita economica significa tasse oro, e questo significa un bilancio in pareggio. Non ha abbandonata l'idea della fondazione della Banca per la quale ha lottato nel tempo passato. Tale Banca deve essere creata con l'aiuto dell'oro tedesco e dell'oro straniero. Da parte della Germania egli crede che si faranno tutti gli sforzi per realizzare il suo progetto, ma conta anche sui capitali inglesi, francesi, olandesi, scandinavi e americani. Questa Banca darà mezzo al capitale straniero di essere impiegato in una completamente sana istituzione. Sana, perchè completamente indipendente dal Reich e dal governo tedesco, e solo dipendente dai prestatori dei capitali. La fondazione della Banca, secondo il pensiero del Dottor Schacht, deve essere indipendente dalla questione delle riparazioni, essendo basata sul finanziamento di privati, e pronta a concedere prestiti in oro solo a coloro che hanno fatto depositi in oro. Il Rentenmark serve bene i bisogni interni della Germania, ma la preoccupazione del nuovo Presidente è la Renania che oggi porta alla tomba l'intera nazione. Se la Germania dovesse accettare il controllo delle sue finanze, sembra che tale controllo sarebbe accettato dalla nuova Banca solo nel caso che fosse eseguito dalla Lega delle Nazioni inclusi gli Stati Uniti e la Inghilterra.

Luigi Morandi

Il Codice della strada

Seguire la destra - Sulla velocità dei veicoli - Le contravvenzioni spetteranno ai Comuni.

Si è parlato da tempo dell'opportunità di compilare delle norme precise per regolare il transito stradale: specialmente per unificare in tutto il Regno la direzione dei veicoli. Il Consiglio dei Ministri ha ora approvato un vero e proprio codice della strada, di cui riferiamo alcune delle norme essenziali.

Si è ritenuto necessario di stabilire, l'adozione della mano unica, dando la preferenza alla destra, perchè l'Europa Continentale si è ormai decisamente orientata verso tale mano (Spagna, Francia, Belgio, Olanda, Germania e Svizzera) e perchè nella totalità delle strade extraurbane, nella maggioranza delle città secondarie e nella metà delle grandi città del Regno già si tiene la destra.

Rimane la questione dell'onere che il cambiamento del senso di circolazione produrrebbe per quanto riguarda gli impianti tramviari.

Nelle città secondarie come Brescia, Padova, Verona, Ferrara, Livorno, Spezia, Pisa, Bari, ecc. che già hanno adottato la sinistra, tale onere risulta relativamente modesto; rilevante è invece per le quattro città maggiori.

Così per Roma, un preventivo di grande massima dell'azienda è giunto a 6 milioni, per Milano a 5, per Torino a 2,5, per Genova a lire 450.000.

Pur ritenendosi che i preventivi su cennati, e specialmente quelli di Roma e Milano, pecchino in eccesso, si è creduto opportuno di inserire la clausola che il cambiamento di mano venga attuato, in ciascuna delle predette quattro città, in seguito a speciale decreto del Ministero dei Lavori pubblici perchè la soluzione possa venire esaminata nei dettagli sia dal lato tecnico che finanziario, e possibilmente sia regolata con convenzioni od accordi fra il Governo ed il Comune.

Per le altre modificazioni ed innovazioni gioverà accennare all'accoglimento del voto di non fissare la velocità massima di marcia degli autoveicoli, lasciando ai rispettivi conducenti l'obbligo di condursi in modo da rimanere sempre padroni della velocità dell'autoveicolo stesso, e la responsabilità delle conseguenze di una condotta a velocità non compatibile con le particolari esigenze delle singole strade o tratti di strade.

Le norme che, a proposito della responsabilità dei conducenti di autoveicoli per eccessiva velocità, sono sancite, costituiscono una innovazione la quale non mancherà di avere — in pratica — conseguenze benefiche per la regolarità della circolazione, conformemente ai voti manifestati dagli organi più autorevoli della opinione pubblica.

Si è poi lasciata alle autorità locali la facoltà di emanare disposizioni per ridurre la velocità a limiti fissi, nell'interno degli abitati, pur stabilendo un limite minimo compatibile con le caratteristiche di veicolo veloce e coi notevoli mezzi di rapida frenatura dell'autoveicolo, per evitare limitazioni misoneistiche o draconiane sotto l'impressione di qualche isolato grave incidente.

Per le sanzioni punitive non si innovarono sostanzialmente, nè forse si sarebbero potute innovare, le norme relative alla responsabilità civile per i danni derivati alle persone o alle cose dalla circolazione dei veicoli: gli articoli 79 e 80 del decreto riproducono infatti testualmente gli articoli 5 e 8 della legge del 1912. Qualsiasi modificazione che si fosse potuta proporre, avrebbe costituito una ulteriore deroga alle norme sancite nel diritto comune e per essa dal Codice Civile e da quello sulla procedura civile in tema di risarcimento di danni, ciò che non parve in alcun modo autorizzato dalla delegazione data dal Parlamento al Governo, nè parve sotto ogni altro aspetto prudente in difetto di una designazione qualsiasi che ne rivelasse l'utilità. Non era possibile tuttavia non avere presente che il fatto di colui il quale crea danno col suo veicolo alle persone e alle cose, non è di natura intrinsecamente diversa, secondo che il veicolo stesso sia a trazione animale o a trazione meccanica, salvo il più rigoroso apprezzamento della responsabilità nella seconda ipotesi.

Occorre però aggiungere che in linea generale le pene per le singole contravvenzioni risultano comminate in misura alquanto più grave rispetto a quelle portate dalle legge del 1912 e dai regolamenti che col presente decreto legislativo verrebbero abrogati, nè, trattandosi quasi esclusivamente di pene pecuniarie, il sistema così seguito avrebbe oggi bisogno di alcuna giustificazione. Senonchè nel compilare il decreto si tenne in modo precipuo a non cadere nell'eccesso di inasprimenti troppo gravi, quali forse sarebbero risultati se si fosse tenuto presente un coefficiente fisso di aumento. Le pene veramente efficaci sono quelle che raggiungono il colpevole per modo che per niuna ragione egli possa sottrarvisi; a questa finalità tendono appunto le norme di procedura dettate per le contravvenzioni con le quali sono state introdotte innovazioni veramente radicali, che parvero idonee a contemperare la giusta esigenza della repressione dei fatti contravvenzionali con quelle non meno giuste della difesa di colui che è chiamato a rispondere.

Sotto l'aspetto della sua legittimità, il decreto trae ulteriore giustificazione dalle norme in ordine alle funzioni di accertamento delle contravvenzioni che dalle prefetture sono trasferite ai comuni. La semplificazione di questo servizio tanto più importante in quanto come già si è detto, il decreto assurge, ormai, per la sua complessività all'importanza di un vero e proprio codice di polizia della circolazione, esigeva questo notevole passo nella via del decentramento organico, ormai auspicato come base di ogni riforma amministrativa. Ed i comuni del Regno, almeno i maggiori, sapranno corrispondere alla fiducia che ad essi testimonia lo Stato con la presente riforma; gioverà ricordare tra gli altri a titolo di onore, i comuni di Milano e di Roma i quali non hanno tralasciato occasione per dimostrare anche con viva insistenza, quanto loro interessi una più razionale sistemazione di questo pubblico servizio.

Tali sono in generale le norme adottate per fronteggiare la situazione che, in questi ultimi tempi, e specialmente per taluni grandi centri urbani è divenuta addirittura allarmante. L'applicazione delle norme contenute nel nuovo Codice della strada non potrà certo cambiare di un tratto questo stato di cose; ma il rispetto della legge sarà ristabilito e con esso gradatamente l'ordine nella circolazione.

Tribuna giudiziaria

Il processo Bonifiche Pontine-Preziosi.

Il 28 corrente, dinanzi alla terza sezione della Corte di appello si discuterà l'appello interposto dal comm. Giovanni Preziosi contro la sentenza di condanna, emanata contro di lui dalla XIII sezione del Tribunale, pochi mesi addietro, su querela della Società per le bonifiche Pontine e del commendator Clerici. L'appello del prof. Pietro Bianchini, pure condannato nello stesso processo, è estinto per remissione di querela.

Difenderanno Preziosi l'on. Persico e lo av. Sinibaldo Tino. La Parte Civile sarà rappresentata dall'on. Meda, Indri e avv. Romualdi.

I violenti

Suole avvenire che fra due persone di uno stesso paese, ritrovandosi assieme in un punto lontano, si stabilisca un vincolo di amicizia e di solidarietà. Ma un siffatto sentimento non ebbe la sera del 21 giugno scorso il giovane Luigi Palma, di Saracinesco, il quale, incontrata nei pressi di piazza Vittoria, la sua compaesana Nazarena Proietti, le vibrava un colpo di coltello alla regione inguinale che le produceva una ferita guaribile in due settimane.

Per tale fatto il feritore venne in seguito tratto in arresto dai carabinieri, ed è comparso ora dinanzi alla X Sezione del tribunale.

In esito alle risultanze della causa, il Palma fu ritenuto responsabile di lesioni con l'aggravante della premeditazione e nel tanto condannato a 11 mesi e 20 giorni di reclusione.

Presidente, comm. Gifuni; P. M., cav. Pace; parte civile, avv. Belloc.; difensore, avv. Melucco.

L'Istruttoria per il delitto di Via Principe Amedeo.

Proseguono le laboriose indagini da parte del giudice istruttore istruttore cav. Sabatini per stabilire il vero movente che spinse il giovane oriolano pugliese Michele Penza ad uccidere barbaramente Bianca Edvige De Carli.

Intanto stamane nell'ufficio del giudice istruttore è stato redatto l'atto di costituzione di parte civile della madre della uccisa Clorinda Paganucci e della sorella Noviglia De Carli, assistite dai loro difensori avv. Cassinelli e Paparazzo.

Pseudo giornalista truffatore e ladro

GENOVA, 4. — I militi specializzati della squadra mobile avevano notato da un po' di tempo un giovanotto vestito in modo piuttosto ricercato che stava spesso in compagnia di pessimi elementi cui sembrava unito da losche pattuizioni. Questi è stato arrestato. Egli ha però vivacemente protestato dicendo di essere un galantuomo e qualificandosi per redattore sportivo di un noto giornale fiorentino. Se non che è stato facile accertare che quel giornale non ha affatto un redattore nella persona dell'arrestato, certo Luigi Lanzi. Successive indagini hanno fatto appurare che questi non appartiene affatto alla famiglia giornalistica, ma è un pericoloso pregiudicato, ricercato anche ora dalla polizia per truffe e furti commessi. Pesa su di lui un mandato di cattura dell'autorità giudiziaria di Lucca.

GLI SPORTS

BOXE

Una protesta di Humbeck

PARIGI, 4.

Rick Senten, manager del campione belga Humbeck ha dichiarato ai giornalisti parigini che inoltrerà regolare reclamo alla Internazional B. U. contro Erminio Spalla che non ha tenuto fede ai suoi impegni.

Ancora intorno a E. Spalla

PARIGI, 4.

L'Auto ha da Marsiglia: Contrariamente a quanto è stato annunziato Erminio Spalla non è partito per le Americhe ma rimane a Marsiglia ancora otto giorni. Erminio Spalla ha firmato un contratto che lo obbliga a incontrare Carpentier all'Arena di Milano dell'aprile prossimo.

Il deliberato della Federazione

sull'ultimo match di Frattini

MILANO, 4. — Nella seduta di ieri sera il Consiglio direttivo della Federazione pugilistica italiana ha preso la seguente deliberazione a proposito del risultato del *match* Frattini-Francis Charles:

« Il Comitato direttivo dopo ampia discussione del rapporto dell'arbitrato Czarni circa il verdetto stillato in occasione dell'incontro Francis-Charles ha approvato all'unanimità il verdetto dei giudici avv. Volpi e rag. Balestrieri convinto che nessuna persona presente nella sala potesse meglio di loro e per competenza e per attenzione alle fasi del *match* stesso, giudicare con più precisione.

« Lo stesso Comitato direttivo ha nella stessa seduta preso atto delle sfide di Frattini e di Boaisio a Rolland Todd ed a Piethobin rispettivamente campioni di Europa dei medi e dei *welters*.

SCHERMA

Gianese contro Sassone

In questi giorni il maestro Gianese di Trieste ha sfidato il campione italiano di fioretto Candido Sassone ad un « match » schermistico per il possesso del titolo di campione italiano. Candido Sassone ha accettato senz'altro e il « match » verrà disputato a Trieste in un giorno da destinarsi ed in ogni modo entro la seconda quindicina del corrente gennaio.

L'incontro in 14 stoccate si svolgerà secondo il regolamento internazionale e previa autorizzazione della Confederazione Nazionale di scherma.

La giuria sarà composta di quattro membri e di un presidente scelti dai combattenti. L'incontro avrà luogo in pubblico e il ricavato netto andrà devoluto completamente a scopo di beneficenza.

Si sta provvedendo alacremente all'organizzazione del grande incontro nel quale una delle due superbe lame nazionali dovrà stabilire la propria superiorità.

CICLISMO

La "Sei giorni" di Chicago

NEW YORK, 4.

La « 6 giorni » di Chicago sta per iniziarsi; infatti si svolgerà dal 7 al 13 gennaio.

Tutte le coppie che vi parteciperanno sono già presenti, ed eccone l'elenco ufficiale:

Mac Namara-Van Kempen, Lawrânce-Thomas, Egg-Grenda, Kockler-Sstackholm, Hanley-Gaifney, Coburn-Beekmann, Taylor-Kaiser, Madden-Horran, Lands-Gastman, Grimm-W. Hambacher, Hill-Declerck, Mobeck-Cozzolino, Dewolff-Stockelynck, Notentonio-Piccione, Kopsky-Azzini. — *W. Bardegeit.*

CALCIO

Il nuovo presidente del Direttorio della Lega Nord

TORINO, 4. — La Presidenza della Federazione Italiana Giuoco Calcio, riunitasi ieri sera, presa in esame la situazione creatasi dopo la deliberazione presa dal Consiglio Federale nella sua riunione di Roma che dichiara decaduta la Lega Nord, ha deliberato di nominare un Direttorio provvisorio per la gestione della Lega Nord, alla cui presidenza è stato nominato l'avv. Giovanni Mauro, presidente dell'Associazione Italiana Arbitri.

AUTOMOBILISMO

Per la Parma-Poggio di Berceto

PARMA, 3. — Si è costituito ieri un ente sportivo, formato dalla Società « Pro Parma », dall'Auto Moto Club e dal « Pedale Parmigiano » per la grandiosa organizzazione della ottava corsa motociclistica ed automobilistica Parma, Poggio di Berceto, da tenersi l'undici maggio, e del circuito motociclistico di Parma che sarà disputato in settembre nella settimana successiva a quella in cui si svolgono i Gran Premi di Monza.

Le corse parmensi avranno una dotazione di 150 mila lire di premi.

AVIAZIONE

Una breve statistica dopo la perdita del "Dixmude"

Con la perdita del dirigibile *Dixmude* la Francia non possiede più ora che un grande dirigibile: il *Mediterranée*. Non occorre tener calcolo dei piccoli dirigibili sui quali non si può fare grande affidamento per le grandi missioni e che, in effetto, non possono rendere dei grandi servigi. Quasi tutti i paesi rinunciano oggi alla costruzione di piccoli dirigibili, mentre se ne fabbricano ovunque di grandissimi. Gli Stati Uniti ad esempio ne hanno due simili al *Dixmude* egualmente rigidi; l'uno il *Shenandoah*, che si prepara ad effettuare la spedizione al Polo Nord nella prossima primavera; il secondo, in via di costruzione nelle officine Zeppelin in Germania. La navicella di questo dirigibile sarà costituita di un vagone *Pullman* capace di contenere 80 passeggeri. Esso sarà un vero incrociatore aereo e trasporterà viaggiatori e posta. La Società « Good Year » si occupa attualmente di far smontare i macchinari e farli trasportare in America. Le officine, appena rimontate, costruiranno 6 dirigibili di 120,000 metri cubi capaci ciascuno di trasportare 80 passeggeri e dalle 6 alle 10 tonnellate di posta. Questi 6 dirigibili assicureranno un regolare servizio tra l'Europa e l'America del Sud. In Inghilterra non si vuole d'altra parte restare indietro. Sir Samuel Hore, Ministro dell'Aria britannico, ha adottato nel corso della Conferenza Imperiale un progetto implicante lo sviluppo di una linea di dirigibili tra Londra, l'Egitto, le Indie e l'Australia. Un altro progetto tedesco, la cui realizzazione è condizionata dalla protezione spagnola, importa lo sviluppo d'una linea tra la Spagna e la Repubblica Argentina con 6 dirigibili di 135,000 metri cubi.

Il Congresso della F. I. S. A

VENEZIA, 4. — La seduta inaugurale del Congresso della F. I. S. A. avrà luogo sabato cinque corrente alle ore 20.30, nella sala consiliare del Palazzo della Prefettura. Domenica alle ore 11 avverrà un ricevimento ufficiale offerto dal Municipio, con l'intervento delle autorità.

Notiziario Sportivo

La mattina di Capo d'Anno i nuotatori Tommaso De Virgilis e Giovanni Sebastiani dell'*Unione nuotatori romani* si sono tuffati nel Tevere ed hanno compiuto a nuoto il percorso dal ponte Risorgimento a ponte Marmorata (chilometri 3.500) in minuti 48.

La temperatura dell'acqua era di gradi 3.2; dell'aria zero.

Un educandato in subbuglio

per strane apparizione

GENOVA, 4. — Informano da Sestri Ponente che alla Pia Casa della Misericordia e della Provvidenza, posta sulla « penisola », che da cinque anni ospita trentacinque orfane di guerra sotto la sorveglianza di suore, stanno da qualche tempo avvenendo fatti strani che hanno vivamente allarmato le bambine ed anche le religiose. Si tratterebbe di singolari apparizioni di oggetti, di apparizioni, di rumori incomprensibili, di oggetti che, posti in un luogo, si trovano dopo poco in un altro. Non è possibile dire quanto di obiettivo vi sia in tutto ciò e quanto di fantasioso, di allucinatorio. Un fatto più strano e più grave è questo; le suore, spaurite, hanno voluto dormire tutte in un locale unico: ora, a quanto si dice, una notte il locale sarebbe stato invaso da un acre fumo, che pareva emanazione di zolfo in combustione, tanto che si sarebbero dovute aprire le finestre perchè le suore non morissero asfissiate. Queste apparizioni di fumo si sarebbero ripetute. Le donnicciole parlano naturalmente del diavolo: le monache pregano Dio perchè le liberi da questa situazione. Una delle orfanelle si sarebbe ammalata per la paura avuta in questi giorni di fronte ai fatti incomprensibili.

Un mendicante sbranato dai lupi

e tre cacciatori assaliti in Abruzzo

AQUILA, 4. — La neve copiosa scesa sulle propaggini dell'Apennino in questi ultimi giorni ha scacciato dalle loro tane frotte di lupi che oggi s'aggirano per le campagne in cerca di cibo.

Uno di essi ha assalito, sullo stradale che da Capradotte conduce a Petrella, un vecchio mendicante e lo ha sbranato; abbandonando sulla via bianca i suoi miseri avanzi, fra cui la testa maciullata.

Nelle vicinanze di Acquaviva, e presso la frazione Castelli, tre cacciatori aggirantisi lungo il limitare di una macchia in cerca di beccacce, sono stati assaliti da un grosso lupo randagio balzato da un folto cespuglio. I tre giovani — e cioè il geometra Diego Celli ed i fratelli Simonetti — per nulla impressionati dall'improvviso incontro, hanno scaricato le loro armi sul feroce carnivoro, costringendolo alla fuga. Inseguitolo e trovatolo accovacciato in un canneto e ferito, lo hanno poi finito a colpi di fucile.

Un operaio licenziato a Napoli

spara contro il direttore della N. U.

NAPOLI, 4. — Il comm. Ciro Esposito, direttore della Nettezza Urbana, uno dei più rigidi funzionari del nostro comune è stato ieri sera aggredito da un operaio licenziato.

Verso le 20, egli, come al solito, faceva ritorno alla sua abitazione dopo essere stato a Palazzo S. Giacomo. Lo accompagnavano il capo-garage Giuseppe Conti, la guardia municipale Schiletto e l'ispettore Fusco. Giunto in via Toledo, si dirigeva verso vicolo Figurello a Montecalvario ove abita, quando dal vicolo Luca Celso è sbucato fuori un uomo che gli puntava contro una rivoltella e si metteva a sparare. I primi due colpi venivano esplosi quasi a bruciapelo, tuttavia l'Esposito non rimaneva ferito; ma uno dei proiettili andava invece ad investire disgraziatamente il Fusco al viso. L'aggressore continuava a tenere la rivoltella puntata verso lo Esposito, ma fortunatamente un inceppamento della pistola impediva che l'aggressione avesse esito letale. L'aggressore si dava alla fuga, inseguito dalla guardia Schiletto, dal Conti e dallo stesso Esposito, che aveva perfettamente riconosciuto in lui l'operaio Vincenzo Santoro, licenziato dal servizio della Nettezza Urbana.

Il Santoro corse lungamente e poi cercò di sviare le ricerche dei suoi inseguitori fermandosi d'un tratto presso una porta e ponendosi sulla soglia di essa, fermo e con l'aria tranquilla di chi sia completamente estraneo a quello che stava succedendo intorno: ma, essendo stato già riconosciuto fu arrestato.

In questura dichiarò di essersi indotto al delitto perchè, licenziato, si trovava da due mesi disoccupato, con la famiglia composta della moglie e di quattro figli. L'Esposito a sua volta dichiarò che lo aveva licenziato per continua indisciplina.

Subito dopo le formalità compiute in questura l'Esposito si recò all'ospedale ove intanto era stato ricoverato il Fusco. I sanitari avevano riscontrato a questi una ferita allo zigomo destro ed al setto nasale che, per quanto il proiettile sia penetrato in cavità, non si presenta grave.

Il comm. Esposito è stato fatto segno a cordiali manifestazioni di simpatia per lo scampato pericolo.

Uccide la madre con un colpo di fucile

NAPOLI, 4. — Ieri ad Agropoli la vedova Fortunata Pecora si trovava presso un notaro in una contrada di quella ridente cittadella salernitana e discuteva coi propri figli Attilio e Pasquale circa l'opportunità di vendere un fondo. A un certo punto la discussione diventava più vivace e la donna veniva a lite coi figli stessi. Il Pasquale che è da poco tornato dal servizio militare, dava di piglio ad un fucile e faceva fuoco sulla madre freddandola.

L'autore dell'orrendo delitto è stato arrestato.

Un truffatore che si spaccia

per disperso di guerra e reduce dalla Siberia

COMO, 4. — Giunge notizia a Bellagio che il sedicente Francesco Pezzini che, come è noto si era spacciato per il figlio disperso in guerra di Angelo Pezzini, da San Giorgio di Sacile, dicendosi reduce dalla Siberia dopo molte sofferenze e peripezie è stato finalmente smascherato.

Il finto reduce, non contento della affettuosa accoglienza della sua pretesa famiglia, durante il mese scorso era stato continuamente in giro recandosi a visitare le numerose famiglie che contano dei dispersi in guerra e che gli avevano scritto chiedendogli informazioni. Egli diceva di dover ripartire prossimamente per l'Oriente con una missione governativa e accettava incarichi di ricerche, riscuotendo naturalmente anche dei compensi. A Bellagio si recò appunto per questo presso la famiglia Coletti, che ha un congiunto disperso in guerra ma il maresciallo dei carabinieri, informato della faccenda, lo fermò. Messo alle strette il lestofante finì per confessare di essere Francesco Olivieri, di anni 38, da Vertova, minatore senza fissa dimora e varie volte condannato

AMILCARE PIPERNO AL CORSO

ha iniziato l'annunciata vendita eccezionale di

SCAMPOLI

ROMA - CORSO UMBERTO, 172

AVETE PAURA DI MANGIARE?
LA DISPEPSIA, VI FA DIVENTAR MATTI?

Torturato durante tutta la giornata e tenuto sveglio durante la notte dagli atroci dolori dell'indigestione c'è poco da meravigliarsi se il dispeptico sente quasi d'andar matto e si domanda se dopo tutto, realmente vale la pena di menare una simile esistenza. Questa era la triste condizione di molti sofferenti prima che sapessero che la Magnesia Bisurata dà rapido e sicuro sollievo e permette loro di mangiare e godersi i pasti durante il giorno e di passare delle nottate in riposo calmo e tranquillo. Non sopportate la vostra indigestione per un momento di più; se la trascurate potrebbe degenerare in qualche cosa di peggiore. Procuratevi oggi stesso una boccetta di Magnesia Bisurata. Essa è venduta da tutti i Farmacisti. Prendete un mezzo cucchiaino della polvere nell'acqua, dopo il vostro prossimo pasto e ripetete la dose più tardi se sentite il ritorno del minimo dolore. Pochi minuti dopo la prima dose vi sentirete risollevati ed allora capirete subito il perchè delle persone che una volta soffrivano quanto voi dissero, che mai, più si troveranno sprovvisti della

MAGNESIA BISURATA

G. OUSSET e F.lli BENOIT
Corso Umberto I, 243-246 - ROMA
CORREDI da SPOSA
BIANCHERIA - TOVAGLIERIA - Prezzi ottimi
MAGLIERIA e CALZETTERIA

ANTONIO PARMA & FIGLI - SARONNO

Prima Fabbrica Italiana di CASSEFORTI
Negozio in ROMA
S. Nicola da Tolentino
— 74-A —

Cambiamento di Ragione Sociale

La ragione sociale della London Joint City & Midland Bank è stata cambiata in:

MIDLAND BANK
LIMITED

SEDE CENTRALE: 5, THREADNEEDLE STREET, LONDON

Ultime notizie e informazioni

La Giunta Esecutiva dei Combattenti
e l'inchiesta su Cremona

Era convocata per il pomeriggio di ieri la nuova Giunta Esecutiva dell'Associazione Nazionale dei Combattenti, eletta nel recentissimo convegno romano del Consiglio Nazionale dell'Ente.

Ma poichè non tutti i suoi membri eran potuti giungere a Roma in tempo utile, la Giunta si limitò ieri sera ad una discussione preliminare sui vari argomenti dell'ordine del giorno, intrattenendosi specialmente su quello relativo alle opere di assistenza, sulla base del programma tracciato dal Consiglio Nazionale.

Stamane ed oggi la Giunta Esecutiva si è nuovamente adunata, al completo: erano dunque presenti il Presidente Arandio-Ruiz, Pardi di Chieti, Zanchi di Firenze, Biagi di Bologna, Galante di Roma.

Le due riunioni hanno avuto carattere segreto. Tuttavia sappiamo che la discussione dei varii argomenti, impostata sulla base delle deliberazioni del Consiglio Nazionale, ha innanzi tutto esaminate le direttive politiche assegnate alla A. N. C.

Quindi ha toccato tutta la materia assistenziale, — già elaborata dai singoli uffici competenti — ed ha tracciato un preciso programma di attività anche nei riguardi del funzionamento interno degli organi adibiti all'esercizio dell'Assistenza.

Poi ha esaminato le questioni relative alla cooperazione e ha discusso sulle richieste da farsi al Commissariato della emigrazione.

La Giunta ha inoltre esaminata la questione della stampa ed ha deciso, in linea di massima, di provvedere alla compilazione di una Rivista periodica che dovrebbe veder la luce nel prossimo febbraio e che, oltre a trattare con articoli e scritti varii tutte le questioni che maggiormente e direttamente interessano i reduci della trincea, conterrà anche tutti gli atti ufficiali del Consiglio nazionale dell'A. N. C., quelli del Comitato Nazionale e della Giunta esecutiva, quelli delle sezioni e di tutti gli altri organi dipendenti.

Infine la Giunta Esecutiva ha ascoltata la Commissione di inchiesta per la situazione cremonese, composta — come è noto — dal Galante, in rappresentanza del Comitato Nazionale dell'A. N. C., e dall'avv. Dino Alfieri, di Milano, in rappresentanza del Direttorio del Partito Nazionale fascista.

I due rappresentanti hanno dettagliatamente informata la Giunta Esecutiva sui risultati dell'inchiesta compiuta. Una identica esposizione essi hanno fatta al Direttorio del P. N. F.

Il riserbo più assoluto è mantenuto in proposito, così dai due delegati che dai singoli membri della G. E. dei Combattenti e dal Direttorio fascista. Tuttavia riteniamo di essere nel vero affermando che la inchiesta si sarebbe pronunziata in senso completamente favorevole nei riguardi dell'azione spiegata dai combattenti nel cremonese.

E' probabile che in serata i rappresentanti della G. E. dei Combattenti e quelli del Direttorio fascista siano ricevuti dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini — che ha voluto, come già dicemmo, personalmente occuparsi della non liete situazione cremonese — per renderlo edotto dei risultati dell'inchiesta stessa.

Il Direttorio fascista

Nella sede della direzione del Partito Fascista — in Piazza Colonna — ha tenuto la consueta riunione il Direttorio, già prima, nella mattinata, il Segretario generale del Partito Nazionale Fascista on. Francesco Giunta ha ricevuto il Segretario della Federazione provinciale provinciale fascista di Girgenti ed alcuni segretari politici della provincia. In seguito ha conferito con l'on. Chiostri, Segretario della Federazione provinciale fascista fiorentina e con l'on. Gapanni, Segretario del Fascio di Firenze.

Il Direttorio Nazionale si è riunito nel pomeriggio, presenti l'on. Giunta, Belzon, Rossi, Teruzzi, Marinelli, Maraviglia e Freddi per udire le relazioni dell'avv. Rotigliano sul fascismo bolognese e del comm. Maurizio Rava, sul fascismo della provincia di Pavia.

In ultimo il Direttorio riceveva la medaglia d'oro Ponzio di S. Sebastiano dell'Associazione Combattenti e l'avv. Pirera dei Sindacati fascisti di Roma, i quali hanno riferito su alcune situazioni del fascismo nella provincia laziale nei confronti delle organizzazioni che rappresentano. Sono poi state riprese in esame le funzioni delle organizzazioni giovanili del Partito, in merito alle quali verrà fatta una diffusa relazione nella prossima sessione del Gran Consiglio.

I primi inscritti alla Lega Democratica

L'ufficio stampa della *Lega Democratica Nazionale* prega di voler pubblicare che sino ad oggi la *Lega Democratica Nazionale* ha concessa la tessera del nuovo partito soltanto alle seguenti persone: on. Ivanoe Bonomi, on. Alberto Beneduce, on. Romolo Murri, on. Meuccio Ruini, on. Alberto Lapegna, on. Guido Celli, on. Presutti, on. Max Bondi, comm. Alberto Pavoni, comm. Ottorino Raimondi, prof. Gino Bandini, prof. Alcide De Angelis, avv. Giuseppe Leti, on. Attilio Susi, comm. Virgilio Vercelloni, Amerigo Rossetti, comm. Romolo Sabbatini, prof. Gustavo Canti, ing. Antonio Garboli, avv. Domizio Torrigiani, Odoardo Amaducci, prof. Guido Chialvo, avv. Michele Gigante, avv. Manlio Grispini, Vezio Mancini, avv. Mario Cevolotto, prof. Teresa Labriola, avv. Ercole Arturo Ferrante, commendator Francesco Giammarino, Guglielmo Quadrotta, comm. Angelo Di Nola, prof. Fabio Luzzatto, prof. Arturo Chiarappa, comm. Tito Mazzetelli, prof. Mario Chimirelli, avv. Gastone Cavaglieri, Giuseppe Gangale, avv. Carlo De Andreis.

"Socialismo democratico,, od "unitario,,?

MILANO, 4. — La *Giustizia* rileva il commento dell'*Avanti!* di ieri in merito alla proposta fatta da Camillo Prampolini sulla *Giustizia* settimanale, per affermare:

« Ebbene, noi rispondiamo all'*Avanti!*, che assumeremo il contrassegno di democratico per il nostro partito socialista, quando il partito dell'*Avanti!* si dichiarerà.... anti-democratico. E quando lo avrà fatto, vedremo come riuscirà a mantenere la sua distinzione dai comunisti. Per ora, il socialismo dell'*Avanti!* non sa, o non osa distinguersi dal nostro altrochè dicendo « che non vuole attenuare, ma approfondire la lotta di classe ».

« Ora questa espressione è perfettamente senza senso, perchè da un lato l'*Avanti!* non ha mai negato le riforme che mitigano le sofferenze più acute dei lavoratori e dall'altro la lotta di classe è quella che è.... Anzi, uno dei modi per *attenuare* la lotta di classe nei suoi contraccolpi personali può essere proprio quello di negare la democrazia per assicurare che si combatte la dittatura fascista come un qualunque altro Governo borghese.

« Pertanto se il socialismo dell'*Avanti!* e del Partito socialista ufficiale per distinguersi, cioè per essere, non conta che sul nostro cambiamento di nome, può aspettare un pezzo, resti quello che è: un pasticcio di cose prese agli altri senza una funzione che dia loro una individualità ».

Bollettino Militare

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenenti promossi capitani: Argondizza legione comando generale — Agus-Cadeddu legione Napoli — Fisicaro id. Milano — Bonfiglio id. Napoli.

Gaeta tenente 5 battaglione mobile trasferito corpo stato maggiore generale R. aeronautica.

Tenenti trasferiti: Di Giovanni dalla tenenza Piombino alla tenenza Viterbo — Capoperdo dalla id. Mezzojuso alla id. Piombino — Impellizzeri dalla id. Viterbo — alla id. Mezzojuso.

ARMA DI FANTERIA

Marenca colonnello comandante 4 bersaglieri Nominato giudice tribunale militare Torino.

Bachi tenente colonnello comando distretto Torino. Nominato giudice tribunale militare speciale Torino.

Migliaccio maggiore 87 fanteria promosso a scelta tenente colonnello comando distretto Orvieto.

Morelli maggiore 92 fanteria assegnato comando divisione militare Torino.

Capitani dispensati dal servizio: Furina Amedeo — Cervellera — Bacchi.

De Luca capitano 87 fanteria collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Civelli capitano in aspettativa richiamato in servizio 1. alpini.

Capitani trasferiti: Cappuccio dal 63 fanteria al comando distretto Salerno — Presti dal comando divisione militare Verona al 79 fan. — Giacomelli dal personale governo stabilimenti militari pena al 78 id. — Vinci dal 26 fanteria al 46 id. — Pesce dal 47 id. al 1. alpini.

Diano tenente 151 fanteria collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

Nicoletti tenente carabinieri trasferito in fanteria e destinato 57 fanteria.

Tenenti trasferiti: Maggi dal 15 fanteria al 7 raggruppamento trasporti — Rossi dal comando distretto Bergamo al 78 fanteria — Panigada dal 50 fanteria al 38 fanteria — Pappagallo dal 15 id. alla scuola allievi ufficiali e sottufficiali Caserta — Romano dal 3 id. al 158 fanteria — Accilli dal 44 id. al 13 id. — Nosetti dal 68 id. al 46 id. — D'Errico dalla scuola allievi sottufficiali Caserta al 31 id. — Borsci dal 71 fanteria al 151 id.

Rinaldi tenente truppe coloniali Cirenaica trasferito 48 fanteria.

Tavernese tenente truppe coloniali Eritrea trasferito 32 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA

Marchino colonnello Nizza cavalleria nominato giudice tribunale speciale Torino.

Cardassi maggiore deposito allevamento cavalli Scordia. Promosso tenente colonnello.

Capitani trasferiti Stato maggiore generale R. aeronautica: Palma di Cesnola — Bosio — Gallotti — Laghi.

Gritti capitano scuola applicazione cavalleria trasferito cavalleggeri Vittorio Emanuele II.

Tenenti trasferiti Stato Maggiore generale R. aeronautica: Bertello — Muraro — Santerni — Gastaldi — Bichi — Guassoni — Palange — Fantauzzi — Monacelli — Biagesi — Glori — Rigolone — Dario — Righini.

De Bottis tenente cavalleggeri Alessandria nominato ufficiale a disposizione generale De Marchi.

Passero sottotenente cavalleggeri Alessandria promosso tenente.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Viola, colonn. comando corpo armata Torino, nominato giudice trib. milit. speciale Torino — Altavilla, capitano regg. a cavallo, nominato giudice trib. militare Milano.

ARMA DEL GENIO

Lussiana, ten. colonn. 2 raggruppamento genio, destinato 3 raggruppamento trasporti — Gerboni, maggiore 4 raggrupp. genio, destinato 10 raggruppamento genio — Soldano, capitano 8 raggruppamento genio, trasferito 10 raggruppamento genio — Durano, ten. 3 deposito zappatori e telegrafisti, trasferito scuola allievi ufficiali e sottufficiali Torino.

Sottotenenti promossi tenenti: Spadoni, 4 raggruppamento genio — Zucchelli, 6 raggruppamento genio — Nicoletti, reggimento pontieri e lagunari — Ursillo, 5 raggruppamento genio.

CORPO SANITARIO MILITARE

Maggiori medici trasferiti: Rinaldi, dalla direz. di sanità di Roma, all'ospedale Roma — Ritucci-Chinni, dall'ospedale Venezia, alla direz. sanità Roma.

Capitani medici trasferiti: Manfredi, dal 6 raggruppamento genio, all'ospedale Bologna — Soleri dal 43 fanteria, al distretto Perugia — Amoroso, dall'ospedale Udine, al 4 campagna — Carvaglio, dall'id. Trieste, alla direz. sanità Trieste — Battaglia, dall'id. Firenze, al 19 campagna — Scardapane, ten. medico truppe coloniali Tripolitania, trasferito 67 fanteria.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Cao-Pinna, capit. comando distretto Milano, trasferito ospedale milit. Milano.

Le impressionanti avventure al Messico
di quattro nostri emigrati

NAPOLI, 4. — Ieri sera il contadino Luigi Russo, d'Acquaviva (Avellino), qui giunto da Genova, si presentava alla questura a farvi una impressionante narrazione.

Egli aveva cercato di emigrare clandestinamente in America, e vi era anche riuscito; ma, invece di sbarcare agli Stati Uniti come era sua intenzione, aveva raggiunto un porto del Messico. Egli è una delle tante vittime delle ignobili truffe che si vanno perpetrando a danno dei disgraziati italiani che, non avendo modo di vivere in patria, vogliono recarsi a trovare un pane all'estero e che, per sfuggire alle restrizioni legislative sull'emigrazione, si risolvono a partire contro legge.

Egli si era rivolto a Napoli ad un notissimo agente che si occupa di queste losche faccende dell'emigrazione clandestina; e non era solo, ma in compagnia di tre altri contadini. I quattro malcapitati versarono nel complesso la cospicua somma di 50 mila lire per poter raggiungere il loro intento, e vennero dall'agente avviati a Genova, ove trovarono modo di penetrare in un piroscafo che doveva salpare per Marsiglia.

Giunti al grande porto francese, rimasero in questa città per alcuni giorni, finchè un altro agente della losca associazione li imbarcò in una nave che salpava per il Messico. Di qui, fu detto loro, avrebbero potuto con la massima facilità raggiungere gli Stati Uniti. Giunti al Messico si accorsero però di essere stati truffati. Soli e senza risorse non trovarono alcuno che li aiutasse, come era stato loro promesso, a passare nella vicina grande repubblica. Allora presero una decisione eroica: quella di traversare a piedi il Messico per raggiungere la frontiera degli Stati Uniti e varcarla di contrabbando.

Lungo il viaggio ebbero la disavventura di imbattersi in una banda di briganti. Costoro non poterono depredarli, perchè nulla essi avevano indosso che potesse destare la loro cupidigia, ma in compenso li sequestrarono e pretesero che si unissero alla banda per compiere le audaci imprese cui questa si era dedicata.

Se non avessero accettato sarebbero stati senz'altro fucilati.

Così loro malgrado i quattro poveri lavoratori si trovarono ad essere divenuti quattro briganti. Che cosa sia avvenuto degli altri tre è impossibile sapere: con tutta probabilità essi continuano nella loro triste vita di brigantaggio forzato. Il Russo invece, una notte riuscì ad eludere la sorveglianza strettissima cui era sottoposto ed evase: raggiunse le rive del Texas, attraversò a nuoto la forte corrente e presso un posto di frontiera venne raccolto estenuato da alcuni gendarmi.

Egli è stato rimpatriato a cura del console generale italiano di Messico. Secondo la sua narrazione sono molti gli emigranti clandestini italiani che hanno subito la sorte sua e dei suoi compagni; che, cioè, trasportati al Messico o di qui avviatisi verso la frontiera degli Stati Uniti, sono caduti nelle mani dei briganti che li hanno fatti prigionieri e li hanno aggregati alla loro sorte, obbligandoli ad ogni sorta di misfatti brigantеschi, sotto pena di morte.

La questione macedone
e i rapporti serbo-bulgari

Abbiamo ieri dato notizia della impressione prodotta in Serbia dal discorso Zankoff e dei termini della questione esposti dal punto di vista bulgaro. Oggi abbiamo voluto avvicinare persona del mondo politico jugoslavo a Roma per conoscere il punto di vista serbo.

— E' esatta — abbiamo chiesto — la notizia di un « ultimatum » che il governo jugoslavo avrebbe inviato a Sofia protestando contro il ritorno di Ferdinando, contro il segreto aumento degli effettivi dell'esercito bulgaro e contro la minaccia bulgara nei porti dell'Egeo?

— La notizia ci sembra non avere fondamento, tanto più che un vero e proprio incidente serbo-bulgaro si può dire non ci sia stato. Si tratta semplicemente della penosa impressione suscitata in Jugoslavia dal discorso Zankoff, il quale ha voluto riaprire la discussione su di una questione che noi serbi consideravamo, per conto nostro, già chiusa.

— La questione macedone?

— Precisamente. Zankoff ha affermato che bisogna « dare la libertà alla Macedonia » e che questa « è il pomo della discordia tra le due nazioni ». Certo che la Macedonia resta sempre una questione scottante, ma chi considera la cosa dai fatti non può non rilevare che sono stati sempre i bulgari a rendere difficili i rapporti di vicinanza, con provocazioni alla frontiera. Ciò non ostante la Serbia non ha mai esagerato gli incidenti di frontiera per i quali non sempre si possono chiamare responsabili i governi.

— Ad ogni modo i rapporti tra le due nazioni possono sembrare non troppo cordiali.

— Certo che il popolo serbo non può tanto facilmente dimenticare che troppo frequentemente avvengono alla frontiera massacri di inermi cittadini serbi, sopratutto di donne e di bambini. Tuttavia, noi ci siamo limitati ad una pura azione difensiva organizzando la gendarmeria.

— Forse l'atteggiamento della Serbia di fronte al governo di Stambuliski...

— Non è esatto — osserva a questo punto il nostro interlocutore — che la Serbia abbia avuto degli accordi speciali con Stambuliski, nel quale anzi, malgrado le sue premure a nostro riguardo, noi non abbiamo avuto troppa fiducia. Tanto è vero che il trattato di Nisc, che mo abbiamo concluso con lui, è stato in seguito riconosciuto anche dal governo di Zankoff.

— Così che, riassumendo, qual'è la presente situazione?

— A Belgrado si aspetta la relazione del nostro ambasciatore a Sofia. Ad ogni modo la questione sarà portata certamente da qualche deputato dinanzi al Parlamento dopo le feste natalizie che in Serbia, secondo il calendario greco-ortodosso, cadono tredici giorni dopo il vostro Natale, cioè il 7 gennaio. Dalla risposta che il Ministro degli esteri darà alla interpellanza o alle interpellanze che certamente saranno presentate si potrà conoscere l'opinione del governo jugoslavo.

I negoziati franco-russi
e Franklin Bouillon

PARIGI, 4.

Il *Paris Soir* pubblica: « Un giornale finanziario londinese, il « Financial News » che è ordinariamente bene informato, dice che i negoziati fra il Governo francese e il Governo di Mosca sarebbero giunti ad un punto tale che una conclusione sarebbe quasi imminente. Il negoziatore sarebbe Franklin Bouillon che condusse l'anno scorso con la Turchia le conversazioni che hanno fatto capo al Trattato di Angora.

« La notizia non ha nulla che possa sorprendere; infatti il Governo di Mosca negozia su tutta la linea con l'Italia, l'Inghilterra, la Rumenia, ecc. e il riconoscimento di diritto della Russia da parte di alcune di queste potenze non è più questione che di settimane se non di giorni. E' evidente che la grande industria francese non poteva rimanere indifferente a tale movimento.

« Anche se la notizia del « Financial News » è un po' prematura — conclude il *Paris Soir* — ed anche se verranno date smentite non è dubbio che delle trattative sono effettivamente condotte in modo attivo ».

Sette reggimenti di fanteria
hanno già lasciato la Ruhr

DUSSELDORF, 4.

Il raggruppamento delle truppe francesi nella Ruhr e nella Renania continua dal 28 dicembre.

Sinora sette reggimenti di fanteria sono stati ritirati dai territori occupati.

Il movimento continuerà a compiersi progressivamente secondo gli ordini del generale Degoutte.

La Francia sulla via dell'accordo
comunica al Belgio la risposta per il Reich

PARIGI, 4.

Poincaré ha approvato definitivamente stamane il testo del progetto francese di risposta alla nota tedesca del 24 dicembre. Di conseguenza il documento è stato inviato ieri a Bruxelles per essere comunicato al Ministro degli Esteri belga Jaspar.

Oltre le indicazioni già date dal redattore diplomatico dell'«Agenzia Havas» si può aggiungere che la risposta francese esamina tutte le questioni poste dal memorandum del Reich, enumera tutti i punti sui quali è già stata data soddisfazione al Reich e fra questi cita la reintegrazione dei funzionari e ferrovieri, l'esame della loro particolare situazione, la soppressione delle misure ostacolanti la circolazione degli abitanti ecc.

Altre misure saranno prese dalle autorità locali via via che appariranno giustificate dalla situazione nei territori occupati, ma vi è fondata ragione di credere che la soppressione delle licenze delle esportazioni ed importazioni reclamata da Berlino non sarà accordata.

Le cooperative russe fanno il primo contratto
in America

MOSCA, 3.

L'associazione delle cooperative russe (Centrosoluz) ha concluso il suo primo importante contratto con l'America. Le cooperative russe ricevono crediti dalla ditta americana « Società Internazionale Americana delle Macchine Agricole » la quale fornisce al « Centrosoiuz » macchine del valore di 500.000 dollari. Il pagamento è garantito con il deposito di 2.500.000 dollari versati alla « National City Bank » a New York, prima della guerra, dalle cooperative russe.

Venizelos ad Atene

ATENE, 3.

Venizelos arriverà stanotte. Il nuovo Gabinetto sarà formato dopo il suo arrivo.

Un decreto promulgato oggi colloca a riposo, dietro sua domanda, il colonnello Plastiras.

La bandiera pontificia
sulla ferrovia transiberiana

HARBIN, dicembre.

La visita a Harbin, di mons. Costantini, Delegato apostolico della Cina ha assunto una importanza notevolissima.

Harbin, all'estremo nord della Cina, sulla linea ferroviaria tra la Manciuria e la Siberia, è una città nuova, fabbricata dai russi dell'antico regime sopra una concessione territoriale fatta dalla Cina, ma poi ripresa dalla Cina dopo la grande guerra. Ha l'aspetto di una grande città europea ed è popolata di 200.000 russi. Accanto sorge un'altra città cinese, col suo caratteristico tipo, abitata tutta da cinesi.

La città è un grande emporio commerciale tra la Russia, la Cina e il Giappone. Vi sono ora molti profughi russi sfuggiti alle persecuzioni bolsceviche.

I russi sono nella maggior parte ortodossi, cioè scismatici. Ma vi è pure a Harbin una numerosa colonia cattolica polacca.

Mons. Costantini si è recato colà per consacrare mons. Carlo Sliwowski, vescovo di Wladivostok. L'Amministrazione ferroviaria russa aveva messo a sua disposizione un carrozza speciale fregiata colla bandiera papale.

Era accompagnato da mons. Gaspais, Vescovo della Manciuria settentrionale, e dal Parroco polacco di Harbin, D. Ostrowski. La stazione era gremita di cattolici polacchi, tra cui vi erano le alte Autorità locali.

Le Autorità civili e militari cinesi, i consoli di Francia e d'Italia, il console polacco, il Capo dell'Amministrazione ferroviaria, il Presidente del Comitato per il ricevimento, il Clero e altre personalità salirono sulla carrozza speciale a porgere il benvenuto al Rappresentante del Papa.

Anche l'Arcivescovo ortodosso di Harbin inviò due alti dignitari della sua Chiesa a ricevere il Delegato apostolico. Da tutti gli intervenuti fu notato con simpatia questo atto di riverenza da parte degli ortodossi russi.

Al suo apparire mons. Costantini fu salutato con « evviva il Papa » e con un grande applauso; una bambina in nome dei cattolici della colonia polacca, offrì uno splendido mazzo di fiori.

L'Europa ricerca la sua unità
ripristinando il traffico internazionale

VIENNA, 4.

Giovedì prossimo si riunirà a Varsavia la conferenza internazionale per il servizio dei treni internazionali che si pensa di ristabilire.

Si citano fra questi il Parigi-Varsavia, interrotto in seguito all'occupazione della Ruhr; il Parigi-Berlino-Riga ed il famoso Espresso del Nord che prima della guerra andava da Pietrogrado a Nizza passando per Varsavia, Venezia, Milano.

Sarebbero poi create comunicazioni dirette fra gli stati baltici, la Svizzera e Parigi; una linea diretta Varsavia-Brindisi per Roma, una linea diretta Varsavia-Svizzera, un diretto notturno Varsavia-Vienna.

Cinquanta delegati rappresenteranno a questa conferenza l'Italia, l'Austria, il Belgio, la Czecoslovacchia, l'Estonia, la Lettonia, la Germania, la Francia e la Svizzera.

Il flagello delle piene in Francia
Bordeaux minacciata dall'alta marea

PARIGI, 3.

La piena della Senna continuava ieri sera lentamente ad aumentare a Parigi e nei sobborghi, secondo quanto i bollettini ufficiali facevano prevedere.

Al ponte di Austerlitz le acque misuravano m. 0,65 sulla guardia.

Giungono però oggi notizie migliori sulla piena degli affluenti della Senna: tutti salvo la Yonne, hanno una lenta diminuzione.

Si calcola pertanto che domenica prossima la piena si troverà ad un livello assai al di sotto del massimo raggiunto nel 1910 e che il livello più alto della attuale inondazione sia stato oramai raggiunto. Il barometro sembra confermare queste previsioni.

Letrocquer e Strauss accompagnati dai prefetti della polizia e della Senna hanno ispezionati i comuni inondati a valle di Parigi. Essi hanno osservato che i lavori compiuti in Parigi sin dall'epoca dell'inondazione del 1910 proteggono efficacemente i vari servizi pubblici.

I giornali mettono in rilievo come la piena attuale costituisce un gravissimo disastro specialmente per i sobborghi, così all'est come all'ovest della capitale. Gli abitanti si servono di passerelle per il transito.

Tutti hanno dovuto recarsi ad alloggiare temporaneamente ai piani superiori. Si circola in barca anche nei centri dei sobborghi più vicini a Parigi.

In provincia, all'infuori del bacino della Senna, si segnalano pure nuove piene. Nell'alta Garonna si sono verificate vaste inondazioni. La situazione diventa inquietante a Bordeaux dove sono state prese precauzioni in previsione della prossima alta marea.

Tragica morte di 35 operai
in una officina meccanica

NEW YORK, 4.

Due terribili esplosioni seguite da un incendio sono avvenute in un'officina di Peoria nell'Illinois.

Il fuoco che si è comunicato ad un vicino fabbricato lo ha ridotto in cenere.

Le ambulanze corse sul luogo del disastro hanno trasportato circa ottanta persone all'ospedale.

Si assicura che tra le rovine vi siano ancora numerosi morti, oltre quelli già estratti.

Sopra 76 impiegati che costituivano la squadra notturna, solamente 28 sono incolumi.

Secondo una statistica della compagnia interessata vi sarebbe finora 35 morti, 6 mancanti e 48 feriti di cui due non sopravviveranno probabilmente alle scottature.

I resti del "Dixmude,, rintracciati
nel fondo della baia di Sciacca?

PARIGI, 4.

Le ricerche del « Dixmude » sono compiute ora per mezzo di un pallone libero che si trova già nelle acque sicule.

Da Tolone si annunzia che partirà domani un trasporto con un secondo pallone.

La nave francese « Sphais », che aveva a bordo il pescatore la cui rete ripescò il cadavere del tenente Duplessis, ha delimitato i punti estremi entro cui la rete del pescatore aveva raschiato il fondo del mare.

Un radiotelegramma intercettato a Marsiglia afferma che il primo pallone inviato sul posto avrebbe già scorto i rottami del « Dixmude » a cinquanta metri di profondità nella baia di Sciacca; ma al ministro della marina non è ancora giunta alcuna conferma di tale notizia.

TULLIO GIORDANA, Direttore
DOMENICO VENTRIGLIA, *ger. responsabile*

PICCOLA PUBBLICITÀ

L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

CERCHIAMO subito rappresentanti 1900 mensili garantite, nessuna cauzione. Società « Lirpinia », Montesarchio.

CORRISPONDENZE
L. 0,50 la parola, minimo L. 5 —

AMMIRATA domenica sera bella, bruna signora nerovestita da giovane palco Costanzi mostratale Tribuna pregasi indicare gentilmente mezzo corrispondere questa rubrica.

ARMILLA. Domani, martedì, alle cinque, sarò Dogana. Vedreiti volentieri passare... Tantissimi.

DARK. Grazie lettera affettuosa procura rinviare gita essendo influenzato attendo lettera L. per risponderti.

DIGENTIA. Calma. Felice per te. Adoroti sempre più. Insaziabile. Avvinto.

EDERA. Perchè fai così?.. Eppure dovresti sapere quanto mi sia doloroso parlarti aspramente e quale sentimento mi domini... Infiniti, tanti, lievissimi, piccini...

ERIGONE. Mia, mia tanto adorata, mio sogno, mia vita, mio tutto: speravo fosse oggi un giorno di gioia: è stato invece di tristezza infinita. Senza una tua parola, completamente dimenticato, il mio dolore non ha limite: non ho la forza di dirti nulla: temo che tutto ridia peso. Infiniti, pieni di venerazione e di dolore. Tuo, tutto, sempre, eternamente, tutto tuo.

EVOE. Mi contento di una sola parola. Vi è dispiaciuto ciò che vi scrissi? Perdonatemi!

PADOVA 15. Necessario tu sappia non essere abituato a fare il servitore nè sentirmi trattar per tale. Esigo che quel tuo banale ed offensivo frustino sia messo da parte se il tuo bene è vero e non fantastico. Il male che fai con quelle inconsiderate parole certamente non lo capisci.

PETALI D'ORO. Mia adorata. Ti penso con tanto affetto da questo triste paese dove sei stata tu pure. Come stai? Anelo ritornare stasera per leggere tue notizie. Piccola santa ti adoro. Tuo domenica.

PORRETTA. Grazie; non temere; conto! Finalmente posso inviarti espressioni amore, dirti quanto penso per legittima preoccupazione tua. Anche perciò sarebbe stato impossibile vederci!

SISTER. Tuoi dolci auguri furono apportatori di cose liete! Te ne son grato, tesoro!... Sii felice con me. Alquanto meglio. Domattina telefona dieci-undici dove dove sera leggo giornali. Con te eternamente...

THULE. Mercoledì 22, attendoti ore 10. Se vedrai segnale giornale indica colloquio sospeso, sincerissimi.

TICINO. Impostai martedì. Ho pensato a te intensamente.

2224 Ricevuta settima. Spedirò come scrivi appena avvertirai. Ardentissimi.

"ORITAC,,
MAX WERBLOWSKI
ROMA, CORSO UMBERTO, 174
vicino al Caffè Aragno

Il più grande assortimento in
TAPPETI PERSIANI
DAMASCHI BROCCATI VELLUTI
riproduzione dall'antico
PREZZI RIDOTTISSIMI

Quando avete bisogno di un lassativo prendete una
Pillola Brandreth's *Puramente vegetale* (Casa fondata nel 1750)
Contro la Stitichezza, Bile, Mal di capo, Vertigini, Indigestioni ecc.
IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BUONE FARMACIE.
Agenti per l'Italia:
Società Italo-Britannica, L. Manetti - H. Roberts & Co. Via Carlo Piacenza, Firenze.

CASA DI VENDITE Cav. T. RIGHETTI
INVITIAMO a visitare
Sabato e Domenica, a Via BABUINO 96, dalle 9 alle 19
l'ESPOSIZIONE di 6 Grandi Vendite
all'Asta Pubblica, che seguiranno da lunedì a Sabato alle 15,30.
LIQUIDAZIONE di UNA RICCA ed INTERESSANTE RACCOLTA di QUADRI ANTICHI e MODERNI oltre a MOBILI, BRONZI, MARMI ecc. ecc.

Pianoforti e Autopiani
:: IBACH :: KAPS :: KASTNER :: FÖRSTER :: SCHILLER :: WEISSBRÖD :: STEINWAY & SONS :: SCHIEDMAYER :: STEUNER :: BRUGMANN :: PLEYEL :: NEUMAYER :: BIRNBAUM :: HERMANN :: MÜLLER :: MUELLER :: HONER :: SIDMAYER :: BESTEIN :: STANWEY :: KERSKEN :: RÖNNER :: SAUNER :: BACH :: API :: WEBBER :: ecc.
Le maggiori garanzie - I prezzi più convenienti - esposizione permanente - libero accesso.
CASA BODRO - Pal. Altieri, P.za del Gesù 49, Piano nobile, Ascensore
MEZZO MILIONE di elegantissime interessanti Composizioni Musicali per Pianoforte a L. 1,00 al Volume, (esposte su tavoli per la libera scelta). Tutti i giorni dalle 15 alle 20 audizione gratuita su Autopiano, dei migliori successi del giorno. - STRILLI DI MASCHERE, fox-trot, successo mondiale, L. 4, venite a sentirlo. Libero accesso ai grandiosi saloni della Casa Ascensore.

Stabilimento de LA TRIBUNA